



REGIONE DEL VENETO
AUTORITÀ DI GESTIONE DEL POR FSE 2007-2013

SERVIZIO DI VALUTAZIONE STRATEGICA E OPERATIVA
DEL POR VENETO FSE 2007-2013

SESTO RAPPORTO ANNUALE DI VALUTAZIONE

Venezia, maggio 2015

Sommario

| | |
|--|----|
| Premessa..... | 3 |
| PARTE I | 4 |
| 1. Analisi del contesto socio-economico e occupazionale | 5 |
| 1.1. La popolazione e le tendenze demografiche | 5 |
| 1.2. L'istruzione e la formazione..... | 15 |
| 1.3. Il contesto economico..... | 25 |
| 1.4. Il mercato del lavoro | 34 |
| PARTE II..... | 42 |
| 2. Analisi dei sistemi di gestione, sorveglianza e controllo..... | 43 |
| 2.1. Autorità di Gestione..... | 43 |
| 2.2. Autorità di Certificazione | 45 |
| 2.3. Autorità di Audit | 46 |
| 3. Avanzamento fisico, finanziario e procedurale al 31.12.2014 | 48 |
| 3.1. L'avanzamento finanziario del POR al 31.12.2014 | 48 |
| 3.2. L'avanzamento fisico e procedurale del POR al 31.12.2014 | 58 |
| 3.3. Indicazioni di sintesi | 63 |
| 4. Realizzazioni e risultati | 64 |
| 4.1. Indicatori di realizzazione | 65 |
| 4.2. Profilo dei destinatari..... | 67 |
| 4.3. Indicatori di risultato | 72 |
| PARTE III | 79 |
| 5. Conclusioni | 80 |

Premessa

Il presente rapporto annuale di valutazione fornisce un bilancio della programmazione attuativa del POR Fse Veneto 2007-2013, aggiornato al 31.12.2014.

Il rapporto si compone di tre sezioni:

- una prima parte, dedicata alle analisi di contesto e finalizzata a dare conto delle evoluzioni che hanno caratterizzato il Veneto, dagli albori della programmazione ad oggi, sotto il profilo demografico, economico, occupazionale e dell'istruzione e formazione;
- una seconda parte, che utilizza prevalentemente i dati di fonte AdG per:
 - o tracciare il quadro delle realizzazioni e dei risultati maturati dalla programmazione;
 - o analizzarne l'avanzamento fisico e finanziario;
 - o fornire una descrizione analitica dei dati relativi ai sistemi di gestione e controllo, con riferimento all'annualità 2014.
- una terza parte, di Conclusioni.

PARTE I

ANALISI DI CONTESTO

1. Analisi del contesto socio-economico e occupazionale

1.1. La popolazione e le tendenze demografiche

Al 1° gennaio 2014 i residenti in Italia hanno superato la soglia dei 60 milioni, in crescita dell'1,8% rispetto al 2013 (Tabella 1). Il Veneto registra un trend di incremento della popolazione decisamente più contenuto (+0,9%) e inferiore anche alla media della ripartizione del Nord est. La minore dinamicità demografica della regione nel confronto con la media del Nord Italia non è circoscritta all'ultimo anno ma appare una tendenza di medio periodo¹: allargando il confronto al 2007, anno precensuario, si rileva infatti come il Veneto presenti un trend di crescita in linea con la media nazionale (+4,2%) ma inferiore agli andamenti medi del Nord Italia.

Tabella 1. Residenti per ripartizione geografica in Italia. Valori assoluti in migliaia, tassi di variazione %. Anni 2007, 2012, 2013 e 2014

| Ripartizione | Valore assoluto (migliaia) | | | Tasso di variazione % | |
|-----------------|----------------------------|--------|--------|-----------------------|-------|
| | 2007 | 2013 | 2014 | 14/13 | 14/07 |
| Nord-ovest | 15.377 | 15.862 | 16.131 | 1,7 | 4,9 |
| Nord-est | 11.097 | 11.521 | 11.654 | 1,2 | 5,0 |
| -di cui: Veneto | 4.729 | 4.882 | 4.927 | 0,9 | 4,2 |
| Centro | 11.220 | 11.681 | 12.071 | 3,3 | 7,6 |
| Sud e Isole | 20.530 | 20.621 | 20.927 | 1,5 | 1,9 |
| Italia | 58.224 | 59.685 | 60.783 | 1,8 | 4,4 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat (demografia in cifre).

Note: valori al 1° gennaio; ricostruzione della serie storica dal 2002 al 2011, post censimento dal 2011.

Com'è noto, la dinamica positiva della popolazione è alimentata principalmente dalla componente immigrata: mentre i residenti italiani tra il 2007 e il 2014 sono aumentati dello 0,4% nella media nazionale e dello 0,3% a livello regionale, gli stranieri crescono nell'ultimo anno del 12,2% in Italia e del 5,7% in Veneto. Di nuovo il confronto di medio periodo evidenzia come la flessione dei tassi di crescita - per quanto riguarda il Veneto - sia un fenomeno piuttosto consolidato: tra 2007 e 2014 i residenti stranieri aumentano in Veneto del 56,6% contro un dato medio nazionale dell'89,8% (Tabella 2).

In questi anni ha avuto luogo una progressiva omogeneizzazione della presenza di stranieri sul territorio nazionale, fatta eccezione per il meridione d'Italia, che continua a caratterizzarsi per una densità di stranieri molto limitata (Figura 1). Se nel 2007 il Veneto partiva da un'incidenza di residenti stranieri superiore non solo alla media nazionale ma anche a quella del Nord est e del Nord ovest, negli ultimi anni si è verificato un recupero della presenza straniera in particolare nell'Italia Centrale, che registra nel 2014 la stessa incidenza di popolazione straniera del Veneto (10,4%). Le motivazioni ipotizzabili alla base di questo ribilanciamento e della flessione dell'affluenza di stranieri in Veneto sono molteplici: da un lato la presenza di più antica data dei residenti stranieri sul territorio regionale riduce il numero di ricongiungimenti familiari, nonché le nuove nascite, rispetto a regioni con una dinamica migratoria più recente; inoltre essa realizza per un numero crescente di stranieri il requisito dei 10 anni di residenza, che consente di richiedere e ottenere la cittadinanza italiana, uscendo così dal novero dei cittadini stranieri per entrare nella schiera dei cittadini italiani. Non da ultimo la dinamica regionale è condizionata più di altre dalla congiuntura di crisi, in ragione della specializzazione produttiva del Veneto nell'industria e nell'edilizia, che ha costituito la ragione prima

¹ Negli anni post censuari si registrano numerose reiscrizioni alle anagrafi, a causa delle cancellazioni d'ufficio svolte a seguito del censimento della popolazione del 2011. Alcune differenze territoriali degli ultimi anni possono quindi essere legate a motivi puramente burocratici; ciononostante diversi segnali evidenziano il rallentamento della crescita demografica in Veneto.

dell'affluenza di migranti nei tempi di crescita e più recentemente si è tradotta in difficoltà di lavoro che hanno fortemente inciso sul segmento demografico e occupazionale degli stranieri, da un lato limitandone i flussi in ingresso, dall'altro incentivandone la mobilità in direzione di altre regioni italiane. Come si evidenzia in tabella 3, infatti, i più recenti dati disponibili individuano per la componente straniera un saldo migratorio interno di segno negativo oltre a una decisa flessione del saldo migratorio esterno.

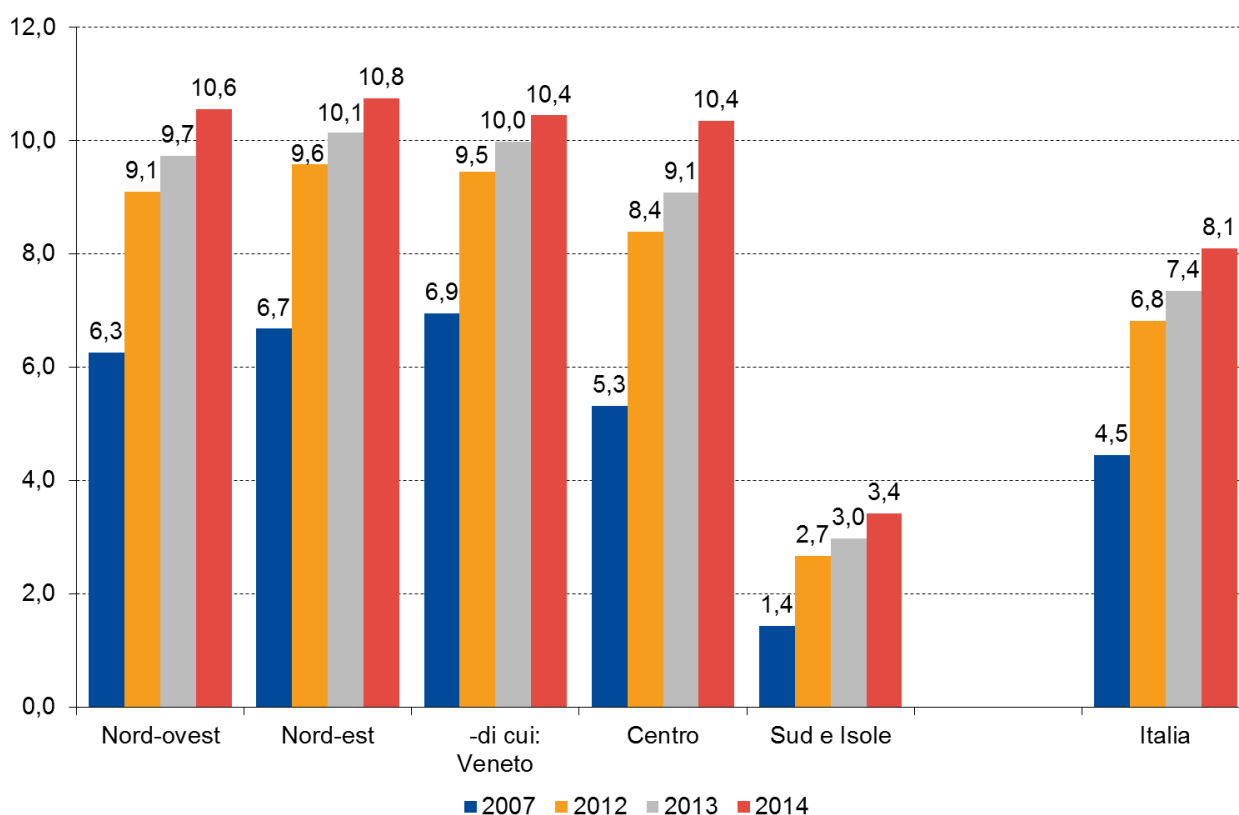
Tabella 2. Residenti per cittadinanza e ripartizione geografica in Italia. Valori assoluti in migliaia, tassi di variazione %. Anni 2007, 2013, e 2014.

| Ripartizione | Residenti italiani | | | | | Residenti stranieri | | | | |
|-----------------|----------------------------|--------|--------|-----------------------|-------|----------------------------|-------|-------|-----------------------|-------|
| | Valore assoluto (migliaia) | | | Tasso di variazione % | | Valore assoluto (migliaia) | | | Tasso di variazione % | |
| | 2007 | 2013 | 2014 | 14/13 | 14/07 | 2007 | 2013 | 2014 | 14/13 | 14/07 |
| Nord-ovest | 14.415 | 14.319 | 14.428 | 0,8 | 0,1 | 961 | 1.543 | 1.702 | 10,3 | 77,1 |
| Nord-est | 10.356 | 10.352 | 10.401 | 0,5 | 0,4 | 741 | 1.169 | 1.253 | 7,2 | 69,1 |
| -di cui: Veneto | 4.400 | 4.395 | 4.412 | 0,4 | 0,3 | 329 | 487 | 515 | 5,7 | 56,6 |
| Centro | 10.623 | 10.621 | 10.821 | 1,9 | 1,9 | 597 | 1.061 | 1.250 | 17,8 | 109,3 |
| Sud e Isole | 20.236 | 20.006 | 20.210 | 1,0 | -0,1 | 293 | 615 | 717 | 16,6 | 144,4 |
| Italia | 55.631 | 55.298 | 55.861 | 1,0 | 0,4 | 2.593 | 4.388 | 4.922 | 12,2 | 89,8 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat (demografia in cifre).

Note: valori al 1° gennaio; ricostruzione della serie storica dal 2002 al 2011, post censimento 2011.

Figura 1. Incidenza % dei residenti stranieri sul totale per ripartizione geografica in Italia. Anni 2007, 2012, 2013, e 2014



Fonte: elaborazioni su dati Istat (demografia in cifre).

Tabella 3. Bilancio demografico dei residenti totali, stranieri e italiani del Veneto. Anni 2007 - 2012 - 2013

| Bilancio demografico | Residenti totali | | | Residenti stranieri | | | Residenti italiani | | |
|------------------------------|------------------|-----------|-----------|---------------------|---------|---------|--------------------|-----------|-----------|
| | 2007 | 2012 | 2013 | 2007 | 2012 | 2013 | 2007 | 2012 | 2013 |
| Popolazione al 1° gennaio | 4.728.911 | 4.853.657 | 4.881.756 | 328.590 | 458.930 | 487.030 | 4.400.321 | 4.394.727 | 4.394.726 |
| Nati | 47.633 | 44.403 | 41.973 | 8.780 | 9.751 | 9.177 | 38.853 | 34.652 | 32.796 |
| Morti | 43.501 | 47.040 | 46.337 | 377 | 521 | 547 | 43.124 | 46.519 | 45.790 |
| Saldo naturale | 4.132 | -2.637 | -4.364 | 8.403 | 9.230 | 8.630 | -4.271 | -11.867 | -12.994 |
| Iscritti dall'interno | 156.905 | 138.274 | 120.870 | 37.963 | 33.472 | 29.591 | 118.942 | 104.802 | 91.279 |
| Cancellati per l'interno | 153.927 | 136.376 | 120.990 | 36.239 | 33.765 | 30.145 | 117.688 | 102.611 | 90.845 |
| Saldo migratorio interno | 2.978 | 1.898 | -120 | 1.724 | -293 | -554 | 1.254 | 2.191 | 434 |
| Iscritti dall'estero | 64.407 | 28.270 | 25356 | 57.752 | 26.122 | 23.102 | 6.655 | 2.148 | 2.254 |
| Cancellati per l'estero | 17.105 | 12.371 | 13.766 | 11.115 | 5.798 | 6.399 | 5.990 | 6.573 | 7.367 |
| Saldo migratorio esterno | 47.302 | 15.899 | 11.590 | 46.637 | 20.324 | 16.703 | 665 | -4.425 | -5.113 |
| Saldo migratorio totale | 50.280 | 17.797 | 11.470 | 48.361 | 20.031 | 16.149 | 1.919 | -2.234 | -4.679 |
| Iscritti per altro motivo | - | 28.610 | 68.021 | - | 16.596 | 34.185 | - | 12.014 | 33.836 |
| Cancellati per altro motivo | - | 15.671 | 30.065 | - | 9.411 | 16.810 | - | 6.260 | 13.255 |
| Saldo residuo | - | 12.939 | 37.956 | - | 7.185 | 17.375 | - | 5.754 | 20.581 |
| Saldo totale | 54.412 | 28.099 | 45.062 | 56.764 | 36.446 | 42.154 | -2.352 | -8.347 | 2.908 |
| Acquisizioni di cittadinanza | - | - | - | 6.600 | 8.346 | 14.592 | 6.600 | 8.346 | 14.592 |
| Popolazione al 31° dicembre | 4.783.323 | 4.881.756 | 4.926.818 | 378.754 | 487.030 | 514.592 | 4.404.569 | 4.394.726 | 4.412.226 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat (demografia in cifre).

La tabella 3 riporta il Bilancio demografico complessivo della popolazione del Veneto, nonché quello delle componenti italiana e straniera. È innanzitutto possibile notare come le due componenti si comportino in modo speculare riguardo a più indicatori demografici. Un primo dato è quello relativo al saldo naturale: nel 2007 si registrava complessivamente in Veneto ancora un saldo positivo con un volume di nascite superiori a quello delle morti; negli ultimi due anni disponibili si è invece realizzato un saldo negativo rispettivamente di 2.637 e 4.634 unità. Il saldo negativo si deve in buona misura al calo delle nascite accentuatosi tra il 2007 e il 2014. Il progressivo processo di invecchiamento della popolazione veneta ha quindi raggiunto uno stadio chiaramente visibile anche con questo semplice indicatore. Il saldo negativo è interamente imputabile alla componente italiana della popolazione, che già nel 2007 presentava un saldo naturale negativo di 4mila unità. Negli ultimi anni si rileva un costante trend di contrazione di nati italiani con una perdita, nel 2013, di 6mila nati rispetto al 2007. A fronte di questa tendenza, il saldo naturale dei residenti stranieri, che pure permane positivo, non riesce più a compensare, come accadeva nel 2007, il saldo negativo della componente italiana. Va peraltro evidenziato come anche per la componente straniera si registri una contrazione del volume delle nascite, che hanno raggiunto il livello massimo nel 2009 con 10.295 unità per poi contrarsi negli ultimi anni raggiungendo il livello di 9.177 nel 2013. I demografi rilevano due tendenze in atto: da un lato le donne straniere stanno progressivamente avvicinando i comportamenti riproduttivi a quelli delle donne italiane; dall'altro una quota rilevante di donne straniere ha già realizzato negli anni passati i propri progetti riproduttivi.

Nonostante il calo delle nascite dei bambini stranieri, continua a crescere il loro contributo alla natalità complessiva: nel 2007 i nati di cittadinanza straniera costituivano il 22,6% del totale mentre nel 2014 hanno raggiunto il 28%.

Il saldo migratorio interno riferito alla componente straniera è già stato sopra evidenziato: se storicamente il Veneto ha attratto flussi consistenti di immigrazione interna provenienti da altre regioni (specialmente dal sud Italia), il 2012 e il 2013 individuano un rovesciamento del segno, seppur con numeri molto limitati. Il Veneto continua invece a connotarsi quale territorio (debolmente) affluente per i cittadini italiani, che esprimono un saldo migratorio interno molto contenuto ma positivo. Il saldo migratorio interno complessivo risulta quasi nullo (-120 unità).

Il saldo migratorio con l'estero si mantiene positivo nel 2014, ma registra una forte contrazione rispetto agli anni precedenti (-27% rispetto al 2013 e -75% rispetto al 2007). La contrazione è generata dalla forte riduzione dei flussi di ingresso di cittadini stranieri sopra segnalata (-17,8% rispetto al 2013 e -64% rispetto al 2007); ma negli ultimi due anni il contributo all'assottigliamento del saldo estero complessivo deriva anche dalla crescita degli italiani che si sono cancellati per l'estero, generando un saldo migratorio estero dei cittadini italiani di segno negativo. La dinamica può essere legata sia ad un incremento della mobilità dei giovani, che sempre più spesso cercano di svolgere esperienze di studio e lavoro all'estero, sia a nuovi fenomeni di emigrazione legati alla difficoltà economica e alla mancanza di lavoro.

Per il 2012 e soprattutto per il 2013 si evidenzia un elevato saldo residuo. Il saldo residuo è generalmente imputabile ai cambi di residenza e al tempo che intercorre tra la registrazione nel nuovo comune di residenza e la cancellazione dalle liste dei comuni di provenienza. Negli anni post censuari il saldo residuo cresce in virtù del fatto che le persone che sono risultate irreperibili al censimento vengono cancellate d'ufficio dagli archivi anagrafici. Le persone cancellate devono quindi reinscriversi in anagrafe e figurano pertanto nella voce iscritti per altro motivo. I dati relativi al 2007 sono stati rivisti dall'Istat alla luce della popolazione legale registrata dal censimento 2011, per questo motivo non è presente il saldo residuo. È interessante notare come gli stranieri presentino un saldo residuo molto elevato, quasi comparabile con quello della popolazione italiana. La popolazione straniera presenta una mobilità geografica molto superiore rispetto a quella della popolazione italiana cambiando quindi residenza più frequentemente e ricadendo pertanto più frequentemente nei casi di correzioni d'ufficio.

L'ultimo dato rilevante della Tabella 3 riguarda il trend di crescita delle acquisizioni di cittadinanza che sono più che raddoppiate nell'arco degli ultimi sette anni passando da 6.600

unità nel 2007 a 14.592 nel 2013, con un incremento del 75% nell'ultimo anno. La tendenza è legata al progressivo radicamento della popolazione straniera in Veneto: per poter ottenere la cittadinanza italiana gli stranieri devono aver maturato 10 anni di residenza nel nostro paese. Il fenomeno migratorio in Italia è relativamente recente rispetto ad altri paesi europei, nei prossimi anni un numero sempre maggiore di stranieri riuscirà ad acquisire la cittadinanza italiana. È interessante notare come le acquisizioni di cittadinanza italiana da parte degli stranieri abbiano compensato nel 2007 e nel 2013 i saldi negativi della popolazione italiana, consentendo quindi di mantenere inalterata la consistenza dei cittadini italiani residenti in Veneto.

Tabella 4. Residenti totali e stranieri per classe d'età in Veneto. Valori assoluti, tassi di variazione % e variazione assoluta. Anni 2007, 2012, 2013 e 2014.

| Classe d'età | Residenti totali | | | | | | Residenti stranieri | | | | | |
|----------------------|------------------|-----------|-----------|-----------------------|-------|---------------------|---------------------|---------|---------|-----------------------|-------|---------------------|
| | Valore assoluto | | | Tasso di variazione % | | Variazione assoluta | Valore assoluto | | | Tasso di variazione % | | Variazione assoluta |
| | 2007 | 2013 | 2014 | 14/13 | 14/07 | | 2007 | 2013 | 2014 | 14/13 | 14/07 | |
| 0-14 | 663.157 | 694.514 | 695.475 | 0,1 | 4,9 | 32.318 | 71.227 | 104.962 | 110.740 | 5,5 | 55,5 | 39.513 |
| 15-64 | 3.140.413 | 3.167.699 | 3.183.976 | 0,5 | 1,4 | 43.563 | 251.925 | 372.164 | 392.884 | 5,6 | 56,0 | 140.959 |
| - di cui: 15-24 | 484.800 | 455.607 | 459.640 | 0,9 | -5,2 | -25.160 | 37.067 | 59.275 | 60.333 | 1,8 | 62,8 | 23.266 |
| - di cui: 25-54 | 2.078.319 | 2.106.993 | 2.111.412 | 0,2 | 1,6 | 33.093 | 205.102 | 285.939 | 302.441 | 5,8 | 47,5 | 97.339 |
| - di cui: 55-64 | 577.147 | 605.099 | 612.924 | 1,3 | 6,2 | 35.777 | 9.756 | 26.950 | 30.110 | 11,7 | 208,6 | 20.354 |
| 65 e oltre | 925.341 | 1.019.543 | 1.047.367 | 2,7 | 13,2 | 122.026 | 5.438 | 9.904 | 10.968 | 10,7 | 101,7 | 5.530 |
| - di cui: 80 e oltre | 239.045 | 298.640 | 306.640 | 2,7 | 28,3 | 67.595 | 949 | 1.196 | 1.225 | 2,4 | 29,1 | 276 |
| Totale | 4.728.911 | 4.881.756 | 4.926.818 | 0,9 | 4,2 | 197.907 | 328.590 | 487.030 | 514.592 | 5,7 | 56,6 | 186.002 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat (demografia in cifre).

Se a livello complessivo il ritmo di crescita della popolazione in Veneto si è mantenuto su livelli bassi, risultano invece molto più significative le variazioni registrate all'interno delle diverse classi di età: la fascia di popolazione anziana registra ritmi di crescita molto sostenuti con un incremento fra il 2007 e il 2014 del 13,2% per gli over 64enni e addirittura del 28,3% per i grandi anziani con 80 anni e più. I progressi della scienza medica e l'attenzione crescente per gli stili di vita più salutari hanno generato un progressivo allungamento delle aspettative di vita portando una quota crescente di popolazione a superare gli 80 anni di vita. Anche fra la popolazione straniera si registrano tassi di crescita significativa per la componente anziana, tuttavia i tassi elevati sono dovuti ad una presenza molto limitata di anziani: gli stranieri residenti in Veneto sono una popolazione molto giovane: il 92% ha meno di 55 anni contro la corrispondente quota del 63% fra la popolazione italiana.

Alla crescita della componente anziana della popolazione fa da contraltare il calo della popolazione giovanile: i giovani della fascia 15-24 anni calano, infatti, del 5,2% rispetto al 2007. L'apporto della componente straniera ha mitigato negli ultimi anni il calo della popolazione giovanile. Fra i residenti stranieri la classe d'età 15-24 anni cresce nel periodo considerato di oltre 23mila unità, tuttavia questo incremento non è risultato sufficiente a limitare la contrazione della popolazione italiana che nel 2014 registra una contrazione del 10,8% rispetto al 2007.

Il calo persistente della fecondità registrato a partire dagli anni '80 sta producendo effetti tangibili sulla struttura demografica: le donne in età fertile sono meno numerose rispetto al passato e il tasso di fertilità si mantiene stabilmente al di sotto della soglia dei 2 figli per donna, che garantirebbe il mantenimento demografico.

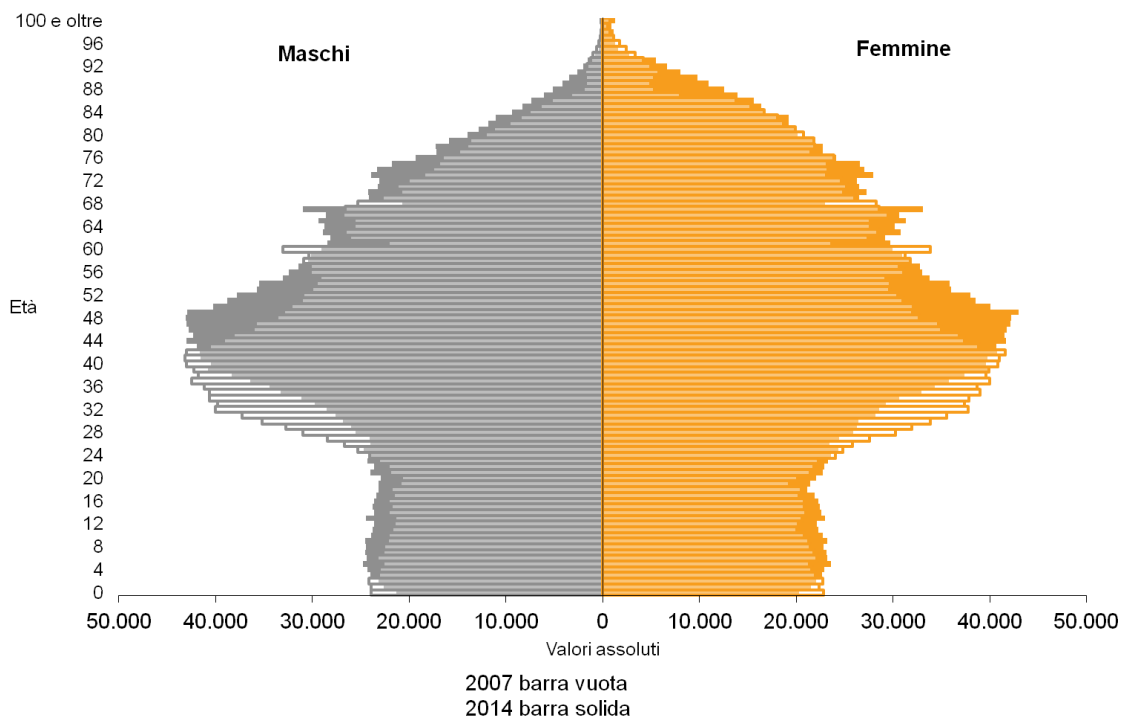
Storicamente la suddivisione per classi di età della popolazione era rappresentata graficamente con una piramide composta da una base molto larga di giovani e giovanissimi che andava

rapidamente a restringersi nelle classi mature con un numero e un peso demografico molto limitato di popolazione anziana.

All'interno della Figura 2. abbiamo rappresentato la distribuzione d'età del Veneto con un confronto fra la situazione del 2007 con quella del 2014. I demografi contemporanei descrivono la forma della distribuzione come un "fungo": il calo progressivo della fertilità ha prodotto una contrazione delle nascite e un restringimento della consistenza della base della piramide. Le classi d'età maggiormente rappresentate sono oggi quelle comprese fra i 45-54 anni i cosiddetti baby-boomers nati nell'epoca del boom economico, che rappresentano il "cappello del fungo" (Figura 2). L'effetto di spostamento della densità demografica verso le classi più mature, quelle che corrispondono all'età della quiescenza, è graficamente evidente anche se riguarda un periodo relativamente breve, inferiore al decennio.

Analogamente, le marcate differenze nel profilo per classi d'età che contrappongono la popolazione italiana e straniera residenti in Veneto sono apprezzabili dalla Figura 3. Come si può facilmente notare la base del fungo della popolazione italiana risulta ancor più rastremata rispetto a quella della popolazione complessiva: la popolazione straniera contribuisce a sostenere la natalità complessiva ed ad alimentare le fasce d'età più giovani. La popolazione straniera presenta una forte concentrazione nelle classi centrali dei 25-45 anni e una presenza molto più limitata fra gli anziani e i grandi anziani. I nuovi ingressi dall'estero coinvolgono in maggioranza giovani adulti in cerca di lavoro, mentre sono molto più limitati i ricongiungimenti familiari di parenti anziani. La dinamica della popolazione straniera è più mutevole rispetto a quella della popolazione italiana in quanto su di essa agiscono maggiormente i processi di mobilità geografica, in ingresso ed in uscita; tuttavia anche questa componente prospetta un progressivo invecchiamento. Il calo dei nuovi ingressi generato dalla minore domanda di lavoro riduce la presenza di nuovi immigrati giovani mentre gli stranieri radicati sul territorio passeranno nei prossimi anni nelle fasce d'età sopra i 40 anni. Tale dinamica si ripercuoterà anche in termini di riduzione delle nascite, come già registrato negli ultimi anni.

Figura 2. Residenti per genere ed età in Veneto. Confronto tra 2007 e 2014.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (demografia in cifre).

Figura 3. Composizione % dei residenti per genere, cittadinanza ed età in Veneto. Anno 2014.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (demografia in cifre).

All'interno della Tabella 5 abbiamo riportato le cause principali, più volte richiamate, del processo di invecchiamento della popolazione: l'allungamento delle aspettative di vita e il calo della fecondità. L'allungamento delle aspettative di vita è un processo lineare che in Veneto ha portato nel corso di un decennio ad una speranza di vita accresciuta di 3 anni per i maschi - il valore è pari a 80,3 anni per i nati nel 2013 - e di un anno e mezzo per le femmine, la cui aspettativa di vita supera oggi gli 85 anni di età.

L'andamento del tasso di fecondità ha avuto invece trend differenziati. Nei primi anni 2000 si è registrata un'inversione di tendenza rispetto ai livelli molto bassi degli anni '90, con una crescita del tasso di fertilità totale. Il livello massimo toccato nel 2008 e pari a 1,47 figli per donna rimane comunque al di sotto della soglia di mantenimento della struttura demografica dei 2 figli per donna. Negli ultimi anni il processo di ripresa della fecondità si è arrestato per poi subire una decisa contrazione nel 2013, scendendo a quota 1,42, il livello più basso dal 2007. La crescita del tasso di fertilità negli anni passati è stata generata in parte da una timida ripresa della fertilità delle donne italiane (Tabella 6) ma soprattutto dai tassi molto elevati di fertilità delle donne straniere, superiori ai 2 figli per donna. Le donne straniere stanno però progressivamente uniformandosi ai comportamenti riproduttivi delle donne italiane con una forte riduzione del tasso nell'arco di dieci anni (da 2,95 figli del 2004 ai 2,14 del 2013). In particolare anche per le donne straniere si registra il trend di incremento dell'età media al parto (Tabella 6). Per le donne italiane l'età media al parto ha quasi raggiunto i 33 anni mentre le donne straniere si avvicinano ai 29 anni. Lo slittamento dell'età procreativa è un fenomeno di lungo periodo legato a diversi aspetti sociali. La crescente partecipazione alla formazione superiore ha fatto sì che molti giovani raggiungano l'indipendenza economica più tardi rispetto al passato posticipando quindi la creazione una nuova famiglia. Le difficoltà crescenti che incontrano i giovani ad entrare nel

mercato del lavoro e, in seguito, a consolidare la propria condizione lavorativa costringe molti giovani a rimandare la fuoriuscita dal nucleo familiare di origine e la decisione di avere figli.

La decisione di spostare in avanti la prima gravidanza ha però degli effetti diretti sulla fertilità poiché si riducono le possibilità di avere più figli. Il clima di incertezza economica registrato negli ultimi anni può inoltre aver influenzato ulteriormente in negativo le scelte procreative delle famiglie.

Tabella 5. Tasso di fecondità totale, età media al parto e speranza di vita alla nascita per genere in Veneto. Anni 2002-2013.

| Indicatore | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | Variazione 2007-2013 |
|-------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|----------------------|
| Tasso di fecondità totale | 1,24 | 1,26 | 1,36 | 1,35 | 1,39 | 1,43 | 1,47 | 1,46 | 1,46 | 1,44 | 1,46 | 1,42 | -0,01 |
| Età media madre al parto | 31,2 | 31,3 | 31,1 | 31,1 | 31,2 | 31,2 | 31,2 | 31,3 | 31,4 | 31,6 | 31,6 | 31,7 | 0,48 |
| Speranza di vita alla nascita | | | | | | | | | | | | | |
| Maschi | 77,3 | 77,5 | 78,1 | 78,4 | 78,8 | 79,0 | 79,0 | 79,5 | 79,8 | 79,8 | 80,1 | 80,3 | 1,30 |
| Femmine | 83,8 | 83,8 | 84,5 | 84,5 | 84,8 | 84,7 | 84,6 | 85,0 | 85,1 | 85,0 | 85,1 | 85,3 | 0,60 |

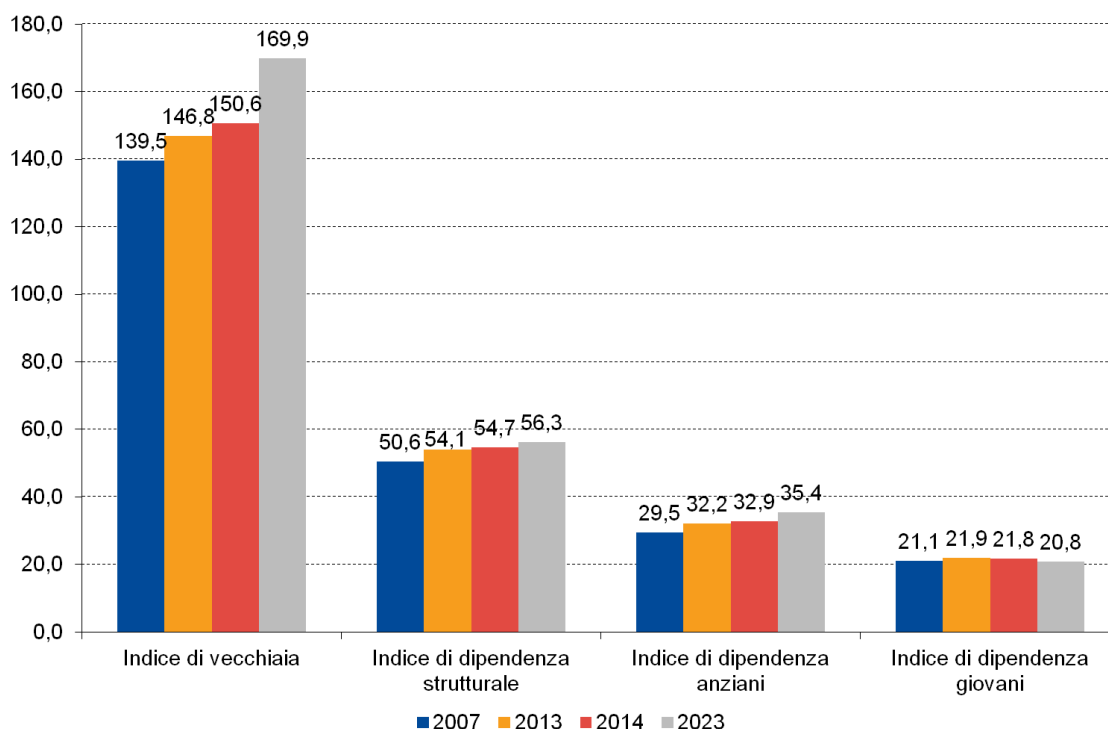
Fonte: elaborazioni su dati Istat (demografia in cifre).

Tabella 6. Tasso di fecondità totale ed età media al parto in Veneto per cittadinanza. Anni 2004-2013.

| | Tasso di fecondità totale | | | Età media al parto | | |
|------|---------------------------|----------------|------------------------|--------------------|----------------|------------------------|
| | Donne straniere | Donne italiane | Totale donne residenti | Donne straniere | Donne italiane | Totale donne residenti |
| 2004 | 2,95 | 1,19 | 1,36 | 27,3 | 32,0 | 31,1 |
| 2005 | 2,69 | 1,18 | 1,35 | 27,2 | 32,1 | 31,1 |
| 2006 | 2,68 | 1,21 | 1,39 | 27,6 | 32,3 | 31,2 |
| 2007 | 2,57 | 1,23 | 1,43 | 27,8 | 32,3 | 31,2 |
| 2008 | 2,53 | 1,26 | 1,47 | 27,9 | 32,4 | 31,2 |
| 2009 | 2,39 | 1,26 | 1,46 | 28,1 | 32,5 | 31,3 |
| 2010 | 2,22 | 1,29 | 1,46 | 28,1 | 32,6 | 31,4 |
| 2011 | 2,16 | 1,27 | 1,44 | 28,4 | 32,7 | 31,6 |
| 2012 | 2,39 | 1,26 | 1,46 | 28,7 | 32,6 | 31,6 |
| 2013 | 2,14 | 1,26 | 1,42 | 28,7 | 32,8 | 31,7 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat (demografia in cifre).

Figura 4. Indice di vecchiaia e indici di dipendenza in Veneto. Anni 2007, 2013, 2014 e previsioni per il 2023.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (demografia in cifre).

Note: l'indice di vecchiaia è dato dal rapporto tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione 0-14 anni, moltiplicato per 100; l'indice di dipendenza strutturale è dato dal rapporto tra la popolazione inattiva (con 65 anni e più e con meno di 14 anni) e la popolazione attiva tra 15 a 64 anni, moltiplicato per 100; l'indice di dipendenza degli anziani è dato dal rapporto tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione attiva, moltiplicato per 100; l'indice di dipendenza dei giovani è dato dal rapporto tra la popolazione 0-14 anni e la popolazione attiva, moltiplicato per 100.

L'insieme di queste dinamiche demografiche produce chiari effetti sugli indici di dipendenza, le cui evoluzioni recenti e prospettiche sono rappresentate in Figura 4. L'indice di vecchiaia ci fornisce un chiaro rapporto fra la popolazione anziana (65 anni e più) rispetto a quella giovanile (under 15 anni). Il valore raggiunto nel 2014 dall'indice di vecchiaia sta a significare che per ogni 10 giovani residenti in Veneto sono presenti 15 anziani. Il trend demografico in atto prefigura un'ulteriore rapida crescita di questo indicatore, come evidenzia la proiezione al 2023. Cresce anche l'indice di dipendenza strutturale della popolazione: se nel 2007 la popolazione in età attiva (15-64 anni) era sostanzialmente pari a quella inattiva (0-14 e 65 anni e più), negli ultimi anni si sta verificando la crescita del peso percentuale della popolazione inattiva. Il trend di crescita è tuttavia composto da due tendenze differenti: l'indice di dipendenza degli anziani registra un incremento costante a causa del processo di invecchiamento in atto, mentre l'indice di dipendenza dei giovani prefigura in prospettiva un possibile declino.

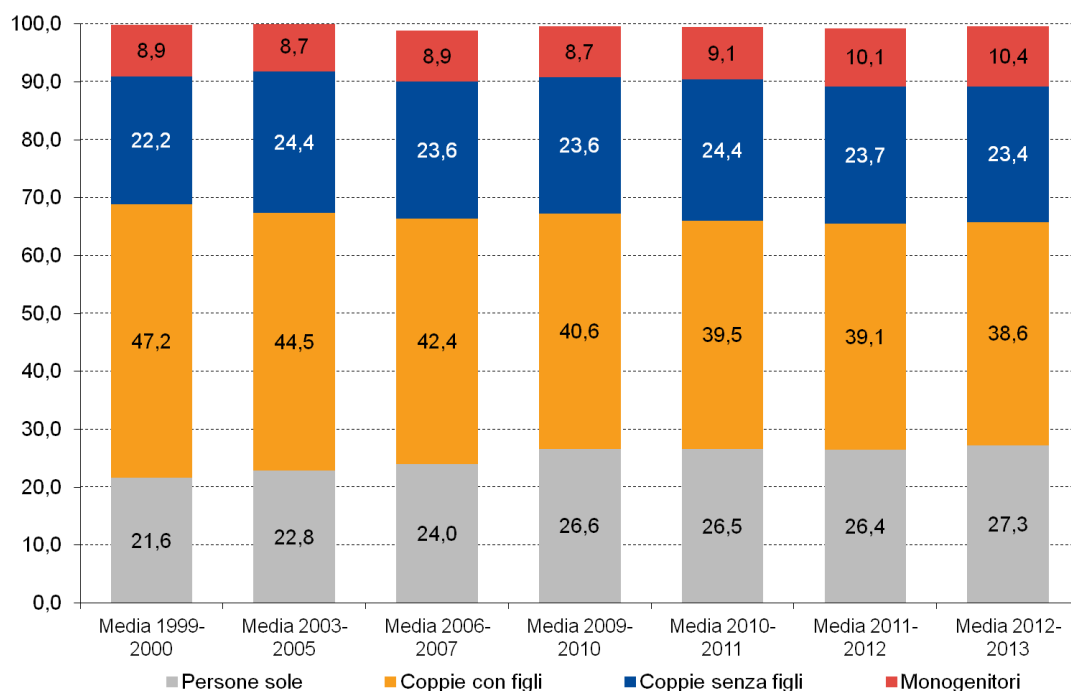
Le dinamiche demografiche in atto in Veneto avranno degli effetti molto significativi, nei prossimi anni, sul sistema dell'istruzione e della formazione, sul mercato del lavoro, sul sistema pensionistico e su quello sanitario. In primo luogo la crescita della dipendenza strutturale della popolazione inattiva anziana porrà in discussione la sostenibilità del sistema pensionistico. La recente riforma delle pensioni contribuirà alla crescita della partecipazione attiva al mercato del

lavoro da parte dei lavoratori anziani tuttavia le aziende e le istituzioni si dovranno confrontare con una forza lavoro sempre più anziana e in molti casi dovranno rivedere le modalità operative e organizzative del lavoro. Inoltre i lavoratori anziani espulsi dalle aziende in crisi non potranno più accedere a forme di prepensionamento e dovranno essere opportunamente sostenuti nella ricerca di una nuova occupazione.

Il calo della natalità si ripercuoterà nei prossimi anni sulle iscrizioni scolastiche, processo che coinvolgerà in un primo stadio la scuola dell'infanzia e primaria per poi trasferirsi alla scuola secondaria. nei prossimi anni sarà necessario rivedere l'organizzazione del sistema scolastico: alcuni plessi non riusciranno più a garantire i numeri minimi per la costituzione delle classi, dato che comporterà l'esigenza di accorpamenti e riorganizzazioni. Il processo dovrà essere ben coordinato anche con il servizio pubblico dei trasporti per limitare i disagi agli studenti e alle famiglie.

Gli effetti sul mercato del lavoro si registreranno nel più lungo periodo: come vedremo nel prosieguo del capitolo i giovani sperimentano attualmente tassi di disoccupazione molto elevati. Il paradosso della disoccupazione giovanile risiede nel fatto che i giovani in ingresso nel mercato del lavoro sono meno numerosi rispetto ai lavoratori anziani in procinto di ritirarsi dal lavoro. La situazione contingente di calo della domanda di lavoro registrata nell'attuale contesto di crisi ha prodotto una sovra offerta lavorativa, mentre in un arco temporale più lungo il mancato ricambio della popolazione attiva potrà invece generare un'offerta non sufficiente a coprire i fabbisogni della domanda produttiva. Infine i servizi sanitari e socioassistenziali saranno chiamati in futuro a prendere in carico un numero crescente di grandi anziani.

Figura 5. Composizione % delle famiglie per tipologia in Veneto. Anni vari.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (demografia in cifre).

Note: la composizione percentuale non riporta a 100 perché c'è una parte residua di famiglie non incluse nelle tipologie evidenziate.

I cambiamenti demografici si ripercuotono anche sulla composizione strutturale delle famiglie (Figura 5). Diminuiscono innanzitutto i nuclei famigliari costituiti da coppie con figli, che passano dal 56,1% del 2000 al 49% del 2013. Aumenta di converso lievemente l'incidenza della famiglia monogenitoriale, fino al 10,4% del totale. Sebbene gli analisti rilevino un rallentamento dei divorzi e delle nuove separazioni a causa della crisi - dinamica registrata anche in Veneto - tuttavia il trend di crescita delle famiglie monogenitore prosegue, anche a causa della quota crescente di nati da coppie non sposate. Cresce soprattutto la quota di single, che passano dal 21,6% del 2000 al 27,3% del 2013. Questo processo è alimentato da due fenomeni: in primo luogo dalla crescita dei nuclei composti da anziani soli (in particolare donne). Come abbiamo visto le donne presentano aspettative di vita più elevate dei maschi per cui molte di loro si trovano ad affrontare gli ultimi anni di vita da sole: il 54% delle persone sole in Veneto ha più di 60 anni. Parallelamente cresce il numero delle persone che per necessità o per scelta decidono di vivere da sole.

Queste dinamiche trasformano non solo i modi di abitare, ma anche la struttura e l'estensione delle reti famigliari: il sistema di *welfare state* delega una quota rilevante dell'assistenza dei bambini e degli anziani alle famiglie, la contrazione delle reti e delle strutture famigliari comporterà quindi la crescita della domanda di servizi di sostegno alle famiglie.

1.2. L'istruzione e la formazione

Uno dei capisaldi della Strategia Europa 2020 è quello della diffusione della conoscenza fra la popolazione. Per affrontare la sfida della concorrenza internazionale è fondamentale accrescere il capitale sociale e culturale della popolazione. La Strategia Europa 2020 punta su due direzioni: la diffusione dei percorsi di alta formazione e la lotta alla dispersione scolastica.

L'Italia presenta storicamente un ritardo rispetto alla media europea su questi due elementi. Il sistema accademico italiano registrava, infatti, una forte dispersione con molti giovani che abbandonavano gli studi accademici prima del conseguimento della laurea. La recente riforma dei cicli universitari con l'introduzione del modello 3+2 ha in parte cercato di affrontare questo problema offrendo percorsi più brevi e professionalizzanti, disincentivando quindi l'uscita prematura dall'istruzione terziaria.

La dispersione scolastica in Italia era legata da una parte a motivi culturali ed economici delle famiglie di origine che non consideravano determinante l'investimento nell'istruzione dei figli. Dall'altro lato il fenomeno era alimentato da un sistema educativo rigido con un livello basso di obbligo scolastico, che incentivava la fuoriuscita anticipata da parte dei soggetti più deboli. Negli ultimi anni si è registrato un netto miglioramento per gli indicatori della scolarità: le famiglie prestano una maggiore attenzione rispetto all'educazione dei figli; inoltre hanno contribuito in questo senso anche le riforme scolastiche succedutesi nel corso degli anni che hanno progressivamente elevato il livello minimo dell'obbligo scolastico. L'evoluzione normativa ha portato all'attuale sistema che affianca all'obbligo di istruzione fino ai 16 anni di età l'obbligo formativo, che prevede che nessun giovane possa interrompere il proprio percorso formativo senza aver conseguito un titolo di studio o almeno una qualifica professionale entro il 18° anno di età.

In particolare il contributo dato dalle Regioni alla lotta alla dispersione scolastica è molto rilevante e avviene attraverso l'offerta dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, per l'assolvimento dell'obbligo formativo, e all'istituzione delle Anagrafi regionali degli studenti. Secondo un recente studio del MIUR², il Veneto presenta dei valori percentuali di rischio di abbandono scolastico fra i più limitati in Italia: il rischio abbandono coinvolge, infatti, lo 0,08% degli

² MIUR - Ufficio di Statistica, *Focus "La dispersione scolastica"* giugno 2013

iscritti alla Scuola secondaria di I grado e l'1% degli iscritti alla Scuola secondaria di II grado, a fronte di una media nazionale rispettivamente dello 0,2 e dell'1,2%³.

Gli indicatori della Strategia Europa 2020 individuano un lento ma progressivo innalzamento delle competenze della popolazione sia per quanto riguarda l'istruzione terziaria sia per quanto riguarda la dispersione scolastica. La Tabella 6 evidenzia, infatti, la crescita della quota di 30-34enni che hanno raggiunto un titolo universitario (23,6% in Veneto nel 2014) e un tasso di *early school leavers* allineato con il target definito per il 2020. Al tempo stesso si rileva un netto calo della quota di popolazione di 20-24enni con al più la licenza media e non impegnati in ulteriori percorsi di studio.

Tabella 6. Indicatori Europa 2020 nel campo della formazione e istruzione

| Area | Abbandono precoce degli studi (%) | | | | | | | Laureati su popolazione 30-34 anni (%) | | | | | | |
|--------|-----------------------------------|------|------|------|------|-------|-------------|--|------|------|------|------|------|-------------|
| | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | Target 2020 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | Target 2020 |
| UE27 | 14,2 | 13,9 | 13,4 | 12,6 | 11,9 | *11,1 | 10,0 | 32,3 | 33,8 | 34,8 | 36,0 | 37,1 | 37,9 | 40,0 |
| Italia | 19,1 | 18,6 | 17,8 | 17,3 | 16,8 | *15 | 15,0-16,0 | 19,0 | 19,9 | 20,4 | 21,9 | 22,5 | 23,9 | 26,0-27,0 |
| Veneto | 16,9 | 16,0 | 16,8 | 14,2 | 10,3 | | | 17,3 | 18,6 | 21,0 | 21,4 | 19,1 | 23,6 | |

(*) provvisorio

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Eurostat

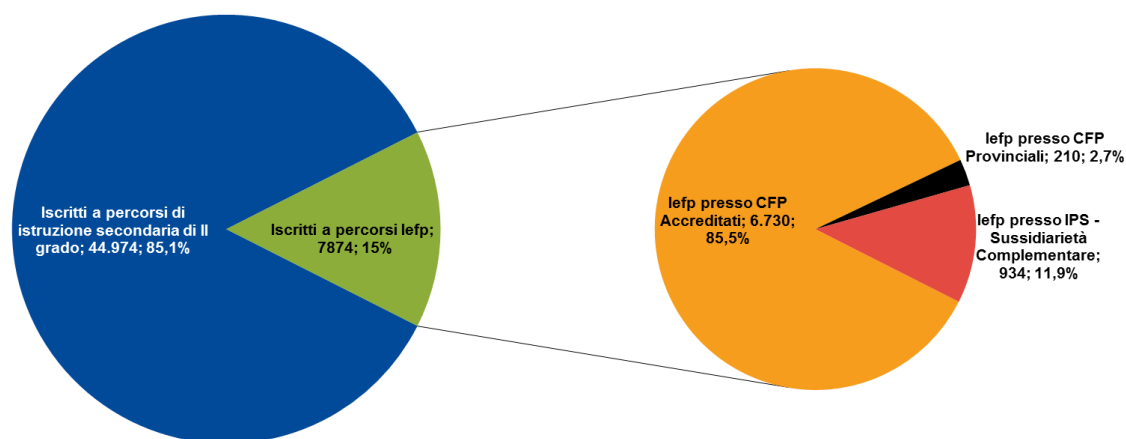
La Figura 6 permette di visualizzare complessivamente le scelte formative dei giovani del Veneto per quanto riguarda il primo anno del secondo ciclo del sistema educativo: all'uscita dalla scuola media il 15% dei giovani sceglie di assolvere l'obbligo formativo all'interno dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale mentre il restante 85% intraprende i percorsi di istruzione superiore di secondo grado. Rispetto alla media nazionale il Veneto si caratterizza per un maggiore interesse per: la formazione professionale: a livello nazionale la quota di iscritti ai percorsi IEFP si ferma al 9,2% dei giovani iscritti al primo anno del secondo ciclo. Tradizionalmente il Veneto presenta un forte interesse per il *Vocational Education and Training*: come vedremo anche all'interno dell'istruzione superiore gli istituti professionali raccolgono un forte interesse. L'istruzione e la formazione professionale di qualità possono facilitare la transizione fra la scuola e il lavoro dei giovani. Pur con le crescenti difficoltà legate alla crisi, il Veneto presenta una disoccupazione giovanile più limitata anche per la formazione di base dei giovani.

Entrando nel dettaglio dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (Tabella 8) possiamo notare come l'85,5% degli allievi si formi presso i Centri di formazione professionale Accreditati dalla Regione Veneto, il 2,7% presso i Centri di formazione professionale provinciali mentre il restante 12% si forma all'interno dei percorsi avviati dagli Istituti Professionali Statali in sussidiarietà complementare. Quest'ultima modalità è stata introdotta a seguito del DPR 87 del 15/03/2010 di riordino degli Istituti Professionali di Stato. La Regione Veneto si caratterizza

³ Il "rischio di abbandono" viene definito come il fenomeno di fuoriuscita non motivata dal sistema scolastico in corso d'anno; si parla di rischio in quanto tale interruzione non preclude la possibilità di un rientro da parte dello studente nel sistema scolastico negli anni successivi. Inoltre, parte degli alunni a rischio di abbandono, una volta usciti dal sistema scolastico, potrebbe decidere di assolvere il diritto-dovere all'istruzione scegliendo un percorso alternativo al canale dell'istruzione (formazione professionale regionale o apprendistato).

rispetto ad altre regioni per aver scelto la forma della Sussidiarietà Complementare che prevede la realizzazione dei percorsi IEFP all'interno degli Istituti Professionali di Stato, slegandoli dai corsi normali dell'istruzione professionale, per preservare un impianto formativo a forte valenza pratica e professionalizzante. Anche se la Regione Veneto ha deciso di preservare la tipicità dei percorsi IEFP, non sono previste barriere per gli allievi che decidono di transitare dai percorsi IEFP a quelli dell'istruzione superiore: le indagini di placement condotte fra gli allievi della formazione professionale hanno rilevato una crescita degli studenti che decidono di proseguire gli studi al termine del conseguimento della qualifica professionale, transitando all'interno dei canali dell'istruzione professionale.

Figura 6. Scelte formative dei giovani in Veneto: distribuzione percentuale degli iscritti ai primi anni del secondo ciclo del sistema educativo di Istruzione e Formazione Professionale in Veneto – A.S. 2014/2015



Fonte: elaborazioni su dati Miur e Ufficio scolastico regionale per il Veneto.

Il POR FSE Veneto interviene direttamente nel finanziamento dei primi anni dei percorsi IEFP presso i Centri formativi Accreditati dalla Regione. In Tabella 7 è riportato il trend dal 2009 del numero di corsi e allievi avviati. Come si può notare annualmente vengono avviati in Veneto più di 300 corsi IEFP (primi anni) presso le strutture accreditate, coinvolgendo una media di 6.700/6.800 allievi.

Tabella 7 Numero di corsi e allievi avviati dai Centri di Formazione Professionale Accreditati nei percorsi di leFP in Veneto – Primo anno

| | Anni formativi | | | | | Var. 2014 -2010 | | Var. 2014 -2013 | |
|-----------------|----------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------------|------|-----------------|------|
| | 2010/2011 | 2011/2012 | 2012/2013 | 2013/2014 | 2014/2015 | v.a. | % | v.a. | % |
| Corsi Avviati | 315 | 314 | 307 | 307 | 307 | -8 | -2,5 | 0 | 0,0 |
| Allievi Avviati | 6.432 | 6.876 | 6.936 | 6.825 | 6.730 | 298 | 4,6 | -95 | -1,4 |

Fonte: elaborazioni su dati Regione Veneto (Assessorato all'Istruzione, alla Formazione e al Lavoro).

Tabella 8. Numero di corsi e allievi avviati nei percorsi triennali di leFP in Veneto. Valori assoluti, tasso di variazione % e variazione assoluta. Anni formativi da 2010/2011 a 2014/2015.

| | Anni formativi | | | | | Var. 2014 -2013 | |
|---|----------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------------|------|
| | 2010/2011 | 2011/2012 | 2012/2013 | 2013/2014 | 2014/2015 | v.a. | % |
| Corsi Avviati | | | | | | | |
| Centri Formazione Professionali Accreditati | 930 | 934 | 930 | 923 | 917 | -6 | -0,7 |
| Centri Formazione Professionali Provinciali | 42 | 29 | 25 | 26 | 27 | 1 | 3,8 |
| Istituti Professionali di Stato - Sussidiarietà | 0 | 31 | 70 | 108 | 129 | 21 | 19,4 |
| Tot Istruzione e Formazione Professionale | 972 | 994 | 1.025 | 1.057 | 1.073 | 16 | 1,5 |
| Allievi Avviati | | | | | | | |
| Centri Formazione Professionali Accreditati | 17.749 | 18.636 | 19.586 | 19.642 | 18.609 | -1.033 | -5,3 |
| Centri Formazione Professionali Provinciali | 624 | 509 | 466 | 486 | 506 | 20 | 4,1 |
| Istituti Professionali di Stato - Sussidiarietà | 0 | 736 | 1.546 | 2.183 | 3.153 | 970 | 44,4 |
| Tot Istruzione e Formazione Professionale | 18.373 | 19.881 | 21.598 | 22.311 | 22.268 | -43 | -0,2 |

Fonte: elaborazioni su dati Regione Veneto (Assessorato all'Istruzione, alla Formazione e al Lavoro).

Gli iscritti totali ai percorsi triennali di lefp (Tabella 8) ammontano a oltre 22mila. In particolare i corsi lefp organizzati dagli Istituti Professionali di Stato hanno visto accrescere in misura consistente il numero di corsi e di studenti avviati: nell'ultimo anno gli allievi sono cresciuti del 44%. L'offerta di questi corsi ha dapprima attratto alcuni studenti che stavano valutando l'iscrizione ai corsi secondari di secondo grado offerti dagli stessi istituti. Nell'ultimo anno si nota anche una probabile transizione di studenti dai Centri di formazione professionali accreditati verso i corsi organizzati dagli Istituti Professionali di Stato: se il numero complessivo di studenti è rimasto pressoché invariato si registra la contrazione di un migliaio di studenti avviati dai Centri di Formazione Professionali a vantaggio dei corsi IEFP organizzati dagli Istituti Professionali di Stato. La crescita di questo tipo di iscrizioni si deve probabilmente alla possibilità offerta dagli Istituti Professionali di Stato di proseguire gli studi attraverso la frequenza del quarto anno e la possibilità di transitare all'interno dei percorsi di istruzione superiore.

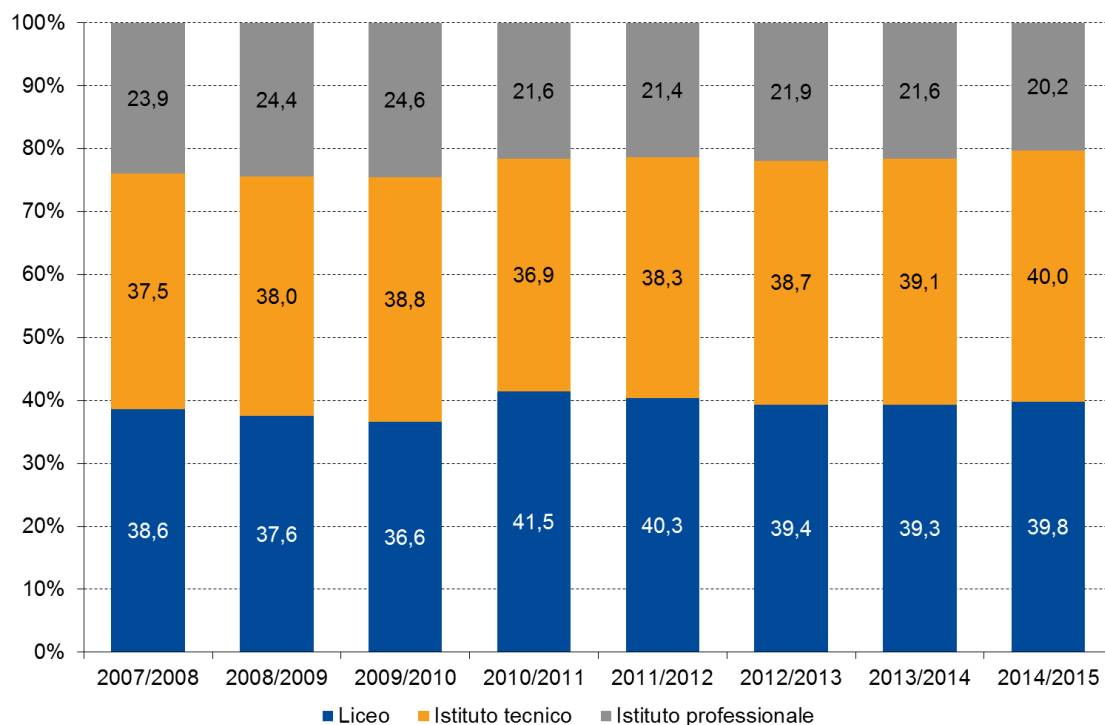
Andando invece ad approfondire le scelte formative dei giovani che optano per i percorsi scolastici all'interno del canale dell'istruzione secondaria superiore si può rilevare come un quinto degli iscritti del Veneto al primo anno abbia scelto nel 2014 gli istituti professionali, due quinti gli istituti tecnici e i restanti due quinti i licei (Tabella 9). La tendenza di medio periodo

(Figura 7) individua un calo degli iscritti agli istituti professionali e una crescita degli istituti tecnici, che sopravanzano i licei nelle preferenze dei giovani e delle famiglie. Quest'ultima dinamica appare significativa perché in controtendenza rispetto al dato nazionale, dove i licei raccolgono il 47,1% degli iscritti a fronte del 31,9% degli istituti tecnici. Il peso degli istituti professionali in Veneto rimane invece in linea con la media nazionale (21%), inoltre il calo relativo va letto congiuntamente alla crescita dei percorsi IEFP, il *Vocational and Educational training* rimane in Veneto una scelta molto apprezzata dalle famiglie.

Tabella 9. Alunni iscritti al primo anno della scuola secondaria statale di secondo grado per indirizzo in Veneto. Valori assoluti, tassi di variazione % e variazione assoluta. Anni scolastici 2007/2008, 2012/2013, 2013/2014 e 2014/2015.

| Tipo di istituto | Valore assoluto | | | | Tasso di variazione % | | Variazione assoluta 15/08 |
|------------------------|-----------------|-----------|-----------|-----------|-----------------------|-------|---------------------------|
| | 2007/2008 | 2012/2013 | 2013/2014 | 2014/2015 | 15/14 | 15/08 | |
| Liceo | 16.696 | 17.940 | 17.914 | 17.899 | -0,1 | 7,2 | 1.203 |
| Istituto tecnico | 16.253 | 17.664 | 17.797 | 17.973 | 1,0 | 10,6 | 1.720 |
| Istituto professionale | 10.356 | 9.982 | 9.819 | 9.102 | -7,3 | -12,1 | -1.254 |
| Totale | 43.305 | 45.586 | 45.530 | 44.974 | -1,2 | 3,9 | 1.669 |

Figura 7. Composizione % degli iscritti al primo anno della scuola secondaria statale di secondo grado per indirizzo in Veneto. Anni scolastici da 2007/2008 a 2014/2015.



Fonte: elaborazioni su dati Ufficio scolastico regionale per il Veneto.

Nota: dati provvisori per gli anni scolastici 2012/2013, 2013/2014 e 2014/2015.

Tabella 10. Alunni iscritti al primo anno della scuola secondaria statale di secondo grado per indirizzo in Veneto. Valori assoluti, tassi di variazione %, variazione assoluta e composizione %. Anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015.

| Tipo di istituto | Valore assoluto | | Tasso di variazione % | Variazione assoluta | Composizione % | |
|--|-----------------|---------------|-----------------------|---------------------|----------------|--------------|
| | 2013/2014 | 2014/2015 | | | 2013/2014 | 2014/2015 |
| Liceo | 17.914 | 17.899 | -0,1 | -15 | 39,3 | 39,8 |
| Classico | 1.671 | 1.511 | -9,6 | -160 | 3,7 | 3,4 |
| Scientifico | 7.860 | 7.854 | -0,1 | -6 | 17,3 | 17,5 |
| Linguistico | 3.290 | 3.301 | 0,3 | 11 | 7,2 | 7,3 |
| Scienze umane | 2.773 | 2.789 | 0,6 | 16 | 6,1 | 6,2 |
| Musicale | 178 | 176 | -1,1 | -2 | 0,4 | 0,4 |
| Artistico | 2.142 | 2.268 | 5,9 | 126 | 4,7 | 5,0 |
| Istituto tecnico | 17.797 | 17.973 | 1,0 | 176 | 39,1 | 40,0 |
| Amministrazione, finanza, marketing | 5.366 | 5.296 | -1,3 | -70 | 11,8 | 11,8 |
| Turismo | 2.725 | 3.025 | 11,0 | 300 | 6,0 | 6,7 |
| Meccanica, mecatronica, energia | 1.625 | 1.569 | -3,4 | -56 | 3,6 | 3,5 |
| Trasporti e logistica | 400 | 435 | 8,8 | 35 | 0,9 | 1,0 |
| Elettronica ed elettrotecnica | 1.666 | 1.648 | -1,1 | -18 | 3,7 | 3,7 |
| Informatica e telecomunicazioni | 2.178 | 2.156 | -1,0 | -22 | 4,8 | 4,8 |
| Grafica e comunicazione | 283 | 293 | 3,5 | 10 | 0,6 | 0,7 |
| Chimica, materiali e biotecnologie | 1.225 | 1.350 | 10,2 | 125 | 2,7 | 3,0 |
| Sistema moda | 97 | 81 | -16,5 | -16 | 0,2 | 0,2 |
| Agraria, agroalimentare e agroindustria | 1.084 | 1.149 | 6,0 | 65 | 2,4 | 2,6 |
| Costruzioni, ambiente e territorio | 1.148 | 971 | -15,4 | -177 | 2,5 | 2,2 |
| Istituto professionale | 9.819 | 9.102 | -7,3 | -717 | 21,6 | 20,2 |
| Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale | 787 | 860 | 9,3 | 73 | 1,7 | 1,9 |
| Servizi socio-sanitari | 1.286 | 1.341 | 4,3 | 55 | 2,8 | 3,0 |
| Enogastronomia e ospitalità alberghiera | 3.998 | 3.653 | -8,6 | -345 | 8,8 | 8,1 |
| Servizi commerciali | 965 | 934 | -3,2 | -31 | 2,1 | 2,1 |
| Manutenzione e assistenza tecnica | 1.767 | 1.397 | -20,9 | -370 | 3,9 | 3,1 |
| Produzioni industriali e artigianali | 1.016 | 917 | -9,7 | -99 | 2,2 | 2,0 |
| | | | | 0 | 0,0 | 0,0 |
| Totale iscritti al I anno | 45.530 | 44.974 | -1,2 | -556 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Miur e Ufficio scolastico regionale per il Veneto, pubblicazione "I dati del Veneto al via a.s. 2014/2015", Venezia, settembre 2014.

Investigando ulteriormente le scelte relative ai singoli indirizzi, presentate in Tabella 10, si nota nell'ultimo anno il calo, fra i licei, dell'indirizzo Classico e la crescita dell'artistico; complessivamente gli indirizzi liceali preferiti dai giovani del Veneto vedono al primo posto il Liceo Scientifico, che raccoglie circa la metà di tutte le iscrizioni liceali, seguito dal liceo linguistico.

All'interno degli istituti tecnici nell'ultimo anno scolastico si registra un calo significativo degli iscritti all'indirizzo legato al settore dell'edilizia e per quello del Sistema moda, tendenza probabilmente legata alle difficoltà che stanno incontrando questi due settori economici nella crisi. Gli istituti legati al Turismo e quelli industriali dei materiali hanno invece registrato i tassi di crescita maggiori; anche nell'ultimo anno scolastico l'indirizzo legato all'amministrazione, finanza e marketing si conferma al primo posto, come numero di iscritti, fra gli istituti tecnici.

Fra gli istituti professionali risultano in crescita le iscrizioni all'indirizzo agrario e quelle relative ai servizi sociosanitari, mentre il calo si concentra soprattutto nel settore della manutenzione ed assistenza tecnica.

Complessivamente si può quindi sottolineare come gli studenti e le loro famiglie abbiano recepito, nelle scelte scolastiche, i più recenti cambiamenti avvenuti nell'economia del Veneto: cresce l'interesse nei confronti dell'istruzione tecnico-scientifica, che offre maggiori possibilità di inserimento lavorativo; aumenta l'attenzione anche per il settore del turismo e per le lingue straniere in generale, competenze utili nell'attuale contesto di internazionalizzazione dell'economia.

Anche l'istruzione superiore sta progressivamente vedendo crescere la presenza di iscritti stranieri. Questa tendenza già registrata negli anni scorsi all'interno dei gradi inferiori di istruzione sta raggiungendo anche i livelli superiori. Complessivamente gli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado del Veneto superano, nell'anno scolastico 2014/2015, le 200mila unità. Si tratta di un trend tuttora in crescita legato proprio all'espansione della componente straniera: nell'ultimo anno scolastico l'incidenza di allievi stranieri arriva a sfiorare il 10% del totale.

Tabella 11. Alunni iscritti alla scuola secondaria statale di secondo grado per cittadinanza in Veneto. Valori assoluti, tassi di variazione % e variazione assoluta. Anni scolastici 2007/2008, 2012/2013, 2013/2014 e 2014/2015.

| Cittadinanza | Valore assoluto | | | | Tasso di variazione % | | Variazione assoluta 15/08 |
|-----------------------|-----------------|-----------|-----------|-----------|-----------------------|-------|---------------------------|
| | 2007/2008 | 2012/2013 | 2013/2014 | 2014/2015 | 15/14 | 15/08 | |
| Italiani | 172.589 | 179.907 | 181.975 | 184.190 | 1,2 | 6,7 | 11.601 |
| Stranieri | 11.980 | 16.533 | 17.895 | 19.331 | 8,7 | 61,4 | 7.351 |
| Totale | 184.569 | 196.440 | 199.870 | 203.521 | 1,9 | 10,3 | 18.952 |
| Incidenza % stranieri | 6,5 | 8,4 | 9,0 | 9,5 | - | - | - |

Fonte: elaborazioni su dati Miur e Ufficio scolastico regionale per il Veneto.

Nota: dati provvisori per gli anni scolastici 2012/2013, 2013/2014 e 2014/2015.

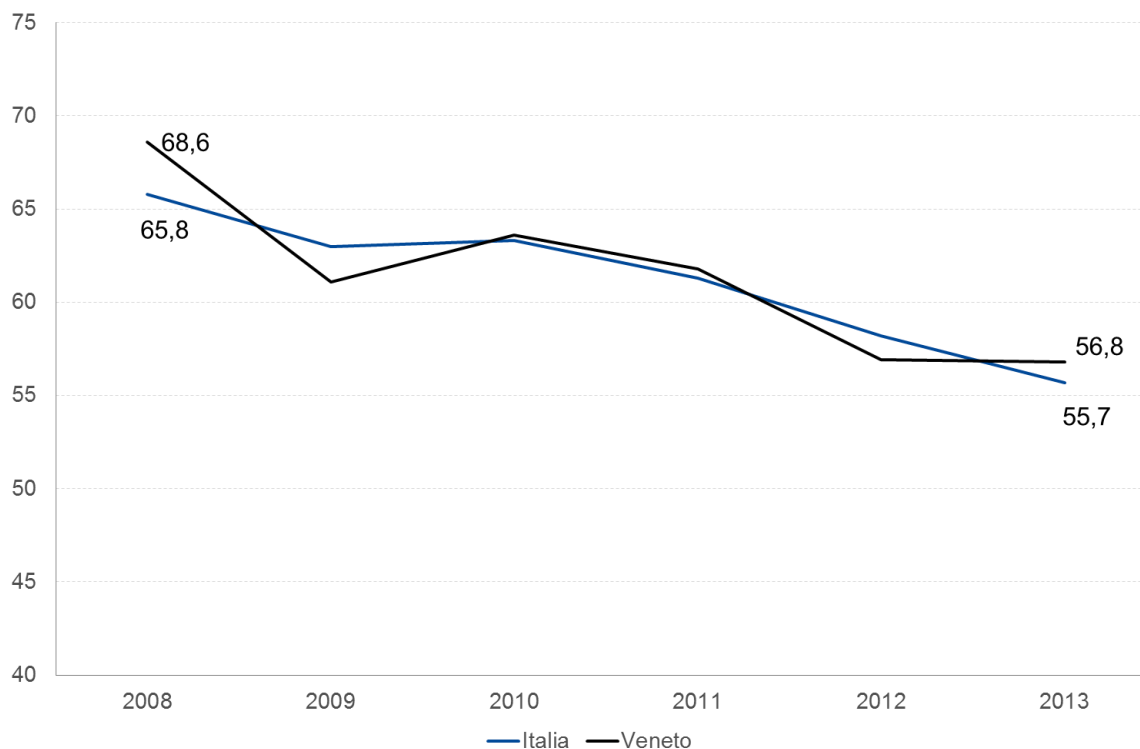
Rispetto ai primi anni 2000 si registra invece un calo delle immatricolazioni ai Corsi Universitari (Tabella 12). Il fenomeno è probabilmente legato agli effetti della crisi economica: analizzando il tasso di passaggio dalla scuola secondaria di primo grado all'università (Figura 8) si registra, infatti, un calo dell'indicatore. La flessione delle iscrizioni non appare dunque imputabile tanto al calo demografico delle rispettive classi di età quanto piuttosto ad una minore propensione dei giovani a intraprendere l'istruzione terziaria. Probabilmente, con le crescenti difficoltà economiche delle famiglie, sono calate le iscrizioni degli studenti meno motivati; tuttavia questo fenomeno andrebbe opportunamente monitorato per evitare che le difficoltà economiche possano precludere agli studenti meritevoli possibilità di prosecuzione degli studi. Tra 2007 e 2013 le immatricolazioni sono calate a livello nazionale del 18%. A livello regionale il calo risulta mediamente meno significativo (-4,5%). Il valore medio cela tuttavia una forte disomogeneità nelle performance degli atenei: l'Università IUAV di Venezia e quella di Verona presentano i cali più sostenuti (-13,5% e -12,4%) mentre l'ateneo di Padova si pone in media campionaria e l'Università Ca' Foscari di Venezia registra invece una crescita piuttosto marcata (+9,3%).

Tabella 12. Immatricolati in Italia e negli atenei veneti. Valori assoluti, tassi di variazione % e variazione assoluta. Anni accademici 2007/2008, 2011/2012, 2012/2013 e 2013/14.

| Area e università | Anni accademici | | | | Tasso di variazione % | | Variazione assoluta 14/08 |
|--|-----------------|-----------|-----------|-----------|-----------------------|-------|---------------------------|
| | 2007/2008 | 2011/2012 | 2012/2013 | 2013/2014 | 14/13 | 14/08 | |
| Italia | 307.586 | 279.025 | 223.727 | 252.529 | 12,9 | -17,9 | -55.057 |
| Veneto | 18.727 | 17.883 | 17.957 | 17.880 | -0,4 | -4,5 | -847 |
| - di cui: Università degli Studi di Padova | 10.147 | 10.158 | 9.603 | 9.670 | 0,7 | -4,7 | -477 |
| - di cui: Università Cà Foscari Venezia | 3.225 | 3.232 | 3.644 | 3.526 | -3,2 | 9,3 | 301 |
| - di cui: Università IUAV di Venezia | 845 | 721 | 739 | 731 | -1,1 | -13,5 | -114 |
| - di cui: Università degli Studi di Verona | 4.510 | 3.772 | 3.971 | 3.953 | -0,5 | -12,4 | -557 |

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Università e della Ricerca, Ufficio di Statistica (elaborazione su dati Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari).

Figura 8. Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado (per regione di residenza). Anni 2008 - 2013.



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Università e della Ricerca, Istat

Tabella 13. Laureati in Italia e in Veneto. Valori assoluti, tassi di variazione % e variazione assoluta. Anni solari 2008, 2011, /2012 e 2013.

| Area e università | Anni solari | | | | Tasso di variazione % | | Variazione assoluta 13/08 |
|--|-------------|---------|---------|---------|-----------------------|-------|---------------------------|
| | 2008 | 2011 | 2012 | 2013 | 13/12 | 13/08 | |
| Italia | 294.977 | 298.872 | 297.448 | 302.231 | 1,6 | 2,5 | 7.254 |
| Veneto | 20.181 | 20.803 | 21.721 | 21.912 | 0,9 | 8,6 | 1.731 |
| - di cui: Università degli Studi di Padova | 11.757 | 11.700 | 11.821 | 11.743 | -0,7 | -0,1 | -14 |
| - di cui: Università Cà Foscari Venezia | 3.356 | 3.562 | 3.775 | 4.183 | 10,8 | 24,6 | 827 |
| - di cui: Università IUAV di Venezia | 1.497 | 1.514 | 1.772 | 1.653 | -6,7 | 10,4 | 156 |
| - di cui: Università degli Studi di Verona | 3.571 | 4.027 | 4.353 | 4.333 | -0,5 | 21,3 | 762 |

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Università e della Ricerca, Ufficio di Statistica (elaborazione su dati Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari).

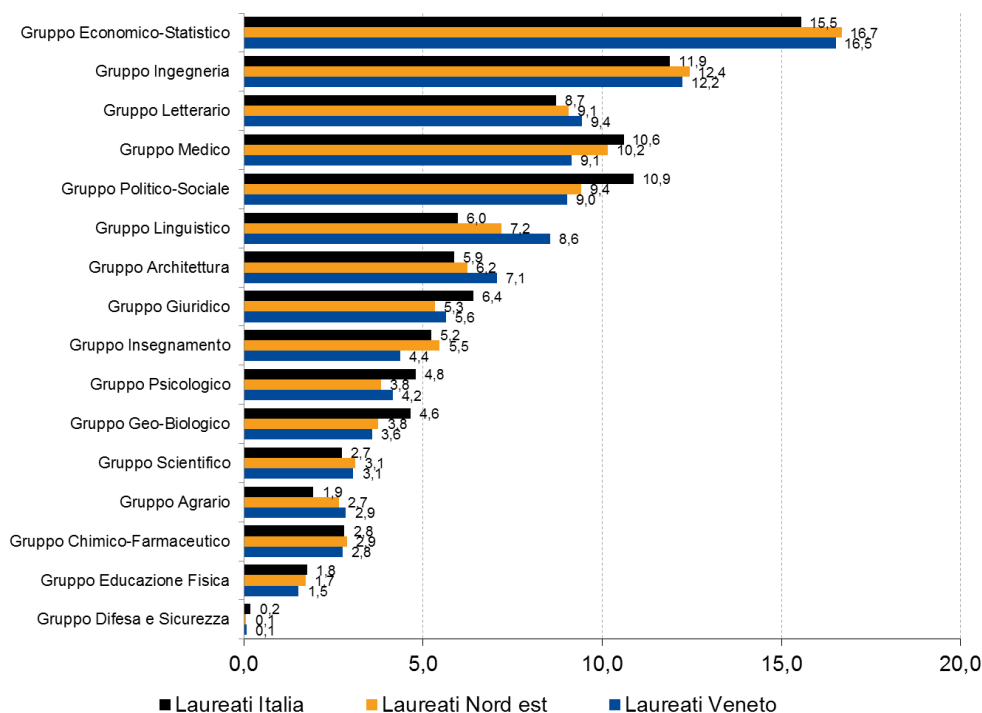
Al contrario delle immatricolazioni, i laureati registrano un positivo trend di crescita, legato ad una diminuzione della dispersione universitaria. In particolare il trend risulta significativo per gli Atenei del Veneto, che presentano un incremento dell'8,6% rispetto al 2008 (Tabella 13). In Tabella 14 abbiamo riportato il dato dei laureati nel 2013 residenti in Veneto. Il primo dato che possiamo rilevare nel confronto con la Tabella 13 è il volume maggiore dei laureati veneti (23.183) rispetto a quello dei laureati nelle università venete (21.912): i giovani che scelgono di studiare presso atenei fuori regione sono quindi superiori agli studenti che da altre regioni si iscrivono agli atenei del Veneto.

Tabella 14. Confronto Laureati nel 2007 e nel 2013 residenti in Veneto per gruppo di studio

| | 2007 | | | 2013 | | | Var. 2013-2007 | |
|-----------------------------|--------|-------|-------------|--------|-------|-------------|----------------|-------|
| | v.a. | % | % femminile | v.a. | % | % femminile | v.a. | % |
| Gruppo Economico-Statistico | 3.249 | 15,1 | 52,0 | 3.830 | 16,5 | 53,7 | 581 | 17,9 |
| Gruppo Ingegneria | 3.334 | 15,5 | 15,6 | 2.838 | 12,2 | 18,9 | -496 | -14,9 |
| Gruppo Letterario | 1.970 | 9,1 | 70,9 | 2.185 | 9,4 | 70,6 | 215 | 10,9 |
| Gruppo Medico | 2.039 | 9,5 | 72,7 | 2.120 | 9,1 | 70,0 | 81 | 4,0 |
| Gruppo Politico-Sociale | 2.782 | 12,9 | 64,5 | 2.093 | 9,0 | 67,8 | -689 | -24,8 |
| Gruppo Linguistico | 1.442 | 6,7 | 88,1 | 1.983 | 8,6 | 84,8 | 541 | 37,5 |
| Gruppo Architettura | 1.392 | 6,5 | 46,0 | 1.638 | 7,1 | 46,6 | 246 | 17,7 |
| Gruppo Giuridico | 1.444 | 6,7 | 61,6 | 1.309 | 5,6 | 63,1 | -135 | -9,3 |
| Gruppo Insegnamento | 1.040 | 4,8 | 91,0 | 1.013 | 4,4 | 92,1 | -27 | -2,6 |
| Gruppo Psicologico | 494 | 2,3 | 80,2 | 964 | 4,2 | 82,8 | 470 | 95,1 |
| Gruppo Geo-Biologico | 826 | 3,8 | 62,7 | 830 | 3,6 | 59,4 | 4 | 0,5 |
| Gruppo Scientifico | 315 | 1,5 | 39,0 | 708 | 3,1 | 28,5 | 393 | 124,8 |
| Gruppo Agrario | 489 | 2,3 | 37,4 | 661 | 2,9 | 45,7 | 172 | 35,2 |
| Gruppo Chimico-Farmaceutico | 490 | 2,3 | 59,2 | 638 | 2,8 | 65,5 | 148 | 30,2 |
| Gruppo Educazione Fisica | 248 | 1,1 | 53,2 | 355 | 1,5 | 44,8 | 107 | 43,1 |
| Gruppo Difesa e Sicurezza | 18 | 0,1 | 5,6 | 18 | 0,1 | 16,7 | 0 | 0,0 |
| Totale Complessivo | 21.572 | 100,0 | 56,9 | 23.183 | 100,0 | 58,7 | 1.611 | 7,5 |

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Università e della Ricerca, Ufficio di Statistica.

Figura 9. Composizione % dei laureati 2013 per gruppo di studio e per regione di residenza, anno 2013.



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Università e della Ricerca, Ufficio di Statistica.

Il dato relativo ai laureati residenti in Veneto consente di analizzare le specializzazioni dei giovani laureati che in maggioranza cercano lavoro in Veneto. Rispetto al 2007 si evidenzia la crescita del gruppo economico-statistico, che scalza dal primo posto il gruppo ingegneria. Particolarmente significativa la crescita dei laureati nel campo scientifico (+125%) e psicologico (+95%); mentre al contrario calano di quasi un quarto le lauree del segmento politico-sociale. Nel confronto temporale si evidenzia l'ulteriore crescita della quota femminile all'interno dei laureati che raggiunge nel 2013 il 58,7%; perdura tuttavia la segregazione di genere riguardo alle scelte universitarie, che vedono le donne ancora in netta minoranza all'interno dei corsi di studio di tipo scientifico e tecnico ingegneristico.

Il confronto con il profilo nazionale (Figura 9) porta innanzitutto a evidenziare lo straordinario allineamento delle scelte di specializzazione dei giovani: le variazioni territoriali sono infatti minime e riguardano una lieve sovra-rappresentazione, tra i laureati veneti, del gruppo economico-scientifico e delle lauree in Lingue e Architettura; e, in negativo, una presenza inferiore del gruppo politico-sociale e di quello medico, differenze anche queste molto contenute.

In sintesi, a fronte di un calo dell'attrattività del titolo di studio terziario si evidenzia per il Veneto una tendenza verso la crescita delle lauree cosiddette "forti" ovvero quelle che offrono migliori opportunità di inserimento lavorativo quali i corsi economici, ingegneristici e scientifici.

1.3. Il contesto economico

La profonda recessione sembra in fase di remissione in tutte le principali economie europee: l'andamento trimestrale del Pil evidenzia un punto di svolta a partire dai primi trimestri 2013 (Figura 10). In questi sei anni l'Italia ha subito un profondo arretramento delle condizioni socio economiche: nell'arco di tempo considerato l'economia nazionale e regionale si è trovata a fronteggiare ben due recessioni, la prima (2008-2009) di natura globale, la seconda (2012-2013) legata alla crisi del debito sovrano, esito delle difficoltà strutturali che stanno minando la crescita da oltre un decennio e che comportano una debole dinamica della produttività e un debito pubblico elevato. Tra le maggiori economie europee l'Italia è quella che ha pagato il prezzo più elevato. Solo la Spagna ha mostrato una tendenza simile, mentre Germania, Francia e Gran Bretagna hanno intrapreso la via della crescita già dalla seconda metà del 2009.

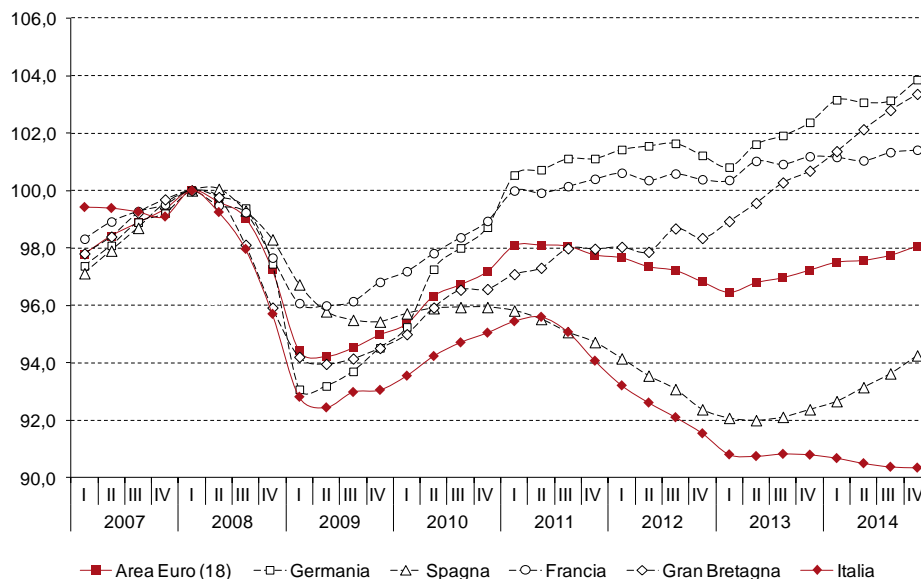
Secondo le proiezioni più aggiornate il Pil nazionale ha subito una contrazione dello 0,4% nel 2014, unico dato in flessione tra le maggiori economie. Tra gli altri Paesi rileva in particolare il +2,6% fatto segnare dalla Gran Bretagna. In crescita anche Germania (+1,6%) e Spagna (+1,4%); più contenuti i progressi della Francia (+0,4%). Nel complesso risulta positiva la tendenza media dell'area Euro, con un +0,9%.

Il segno positivo accomuna Germania (+1,3%), Spagna (+1,3%) e Gran Bretagna (+1,4%) anche per quanto riguarda la crescita tra 2013 e 2014 della produzione industriale (con un dato positivo anche per la media dell'area Euro, +0,7%), mentre per Italia e Francia si registra una riduzione rispettivamente dello 0,8% e dell'1,0% (Figura 11).

Se il Pil italiano ha fatto segnare variazioni congiunturali negative nei primi tre trimestri del 2014, la stabilità registrata nel quarto trimestre dovrebbe preludere, secondo le più recenti previsioni, a una crescita del Pil reale dell'ordine del +0,6% per il 2015 e del +1,3% per il 2016 (Figura 12). Tali stime sono sostenute dagli indicatori sulla fiducia delle imprese e dei consumatori, da giugno 2013 in progressiva risalita (Figura 13). Ma i fattori più determinanti nel trainare la ripresa dei sistemi economici della zona euro sono riferibili alle peculiari condizioni che si sono venute a creare nel mercato internazionale, che ha visto il simultaneo crollo del tasso di cambio euro/dollaro – sceso, tra maggio 2014 e marzo 2015 del 22%, ponendosi al livello più basso da marzo 2006 (Figura 14) – e la netta caduta del prezzo del petrolio, pari a oltre il 50% tra giugno 2014 e gennaio 2015 (Figura 15). Tali condizioni hanno realizzato nell'insieme un risparmio straordinario sui costi delle materie prime e un notevole vantaggio competitivo per le imprese europee che esportano extra-UE.

Diversamente dall'economia nazionale, il sistema produttivo veneto sembra avere già intrapreso la via della ripresa. La variazione stimata del Pil al 2014 si pone sul +0,1%. Al pari con l'andamento del prodotto interno lordo, l'attività industriale, seppure con alcune oscillazioni, ha mostrato segni di vitalità dalla seconda metà del 2013, sostenuta in particolare dalle vendite all'estero (Figura 16). A partire dal quarto trimestre 2013 i principali indicatori della produzione industriale sono risultati in crescita e registrano a fine anno una variazione positiva dell'1,8%. Di conseguenza, risultano positive anche le stime riferite al 2015 e 2016, che ipotizzano un tasso di crescita del Pil reale rispettivamente dell'1,1% e 1,7%.

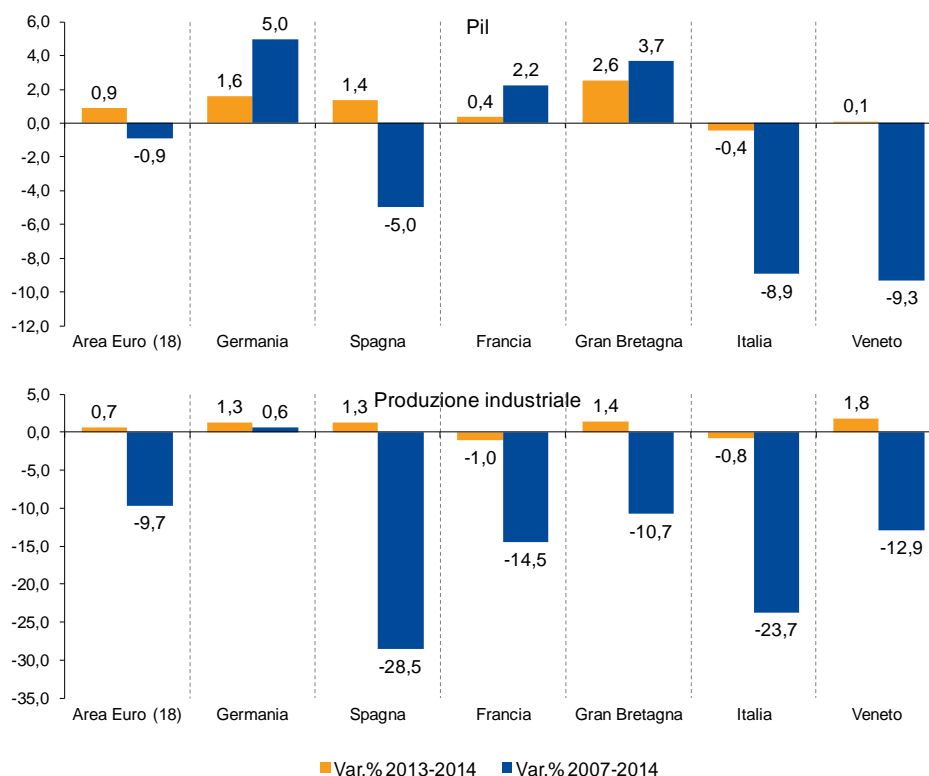
Figura 10. Andamento trimestrale del Pil nelle maggiori economie europee. Anni 2007-2014 (I trimestre 2008=100).



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e Istat.

Note: valori reali con anno di riferimento il 2010 (SEC2010).

Figura 11. Variazione % del Pil e della produzione industriale nelle maggiori economie europee e in Veneto. Tassi di variazione % 2013-2014 e 2007-2014.



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Istat e Unioncamere Veneto.

Note: variazioni percentuali sul periodo precedente. Per il Pil 2014 dati stimati.

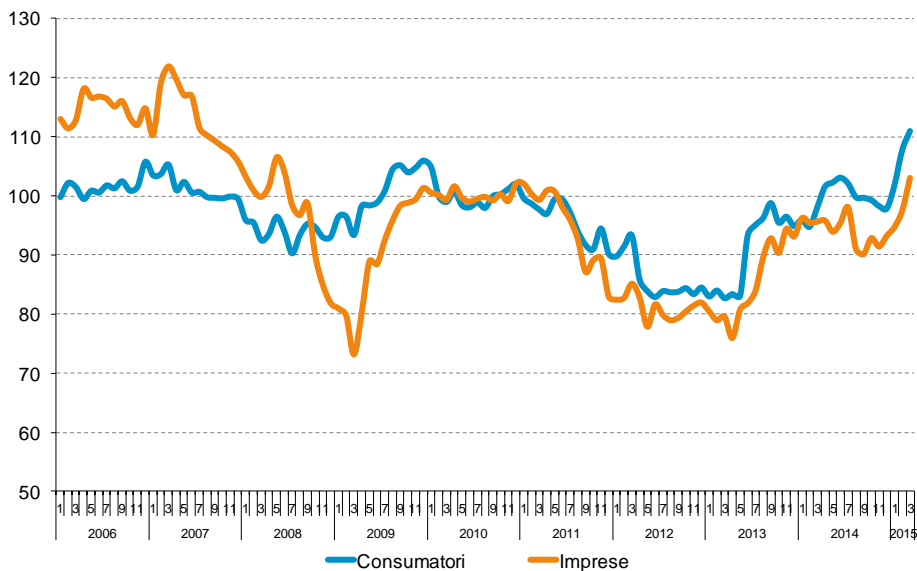
Figura 12. Andamento annuale del Pil in Italia e in Veneto. Anni 2000-2016 (I trimestre 2008=100).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Oecd (Interim Economic Assessment 18 March 2015) e Unioncamere Veneto.

Note: valori reali con anno di riferimento il 2005 (SEC95).

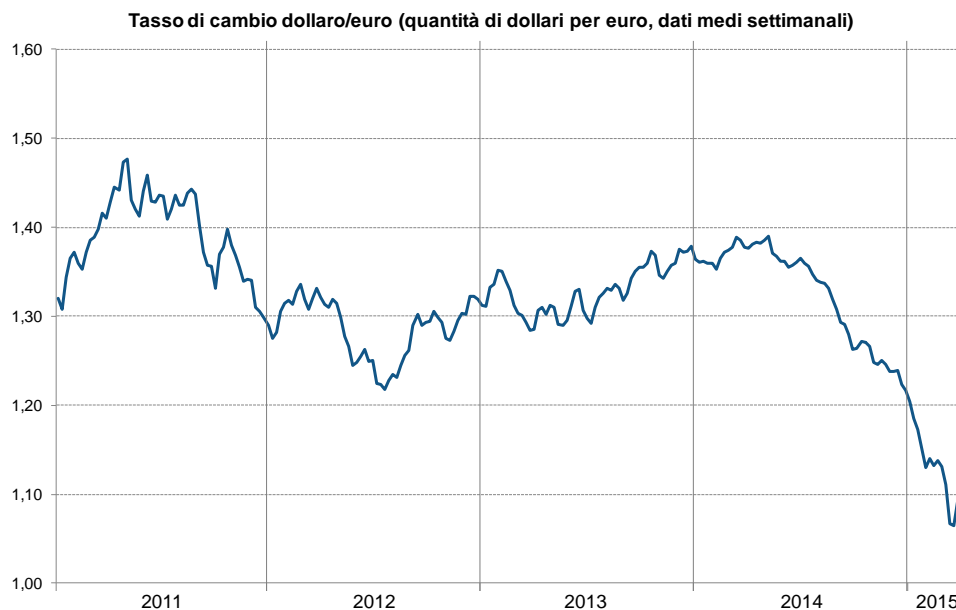
Figura 13. Andamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori in Italia. Anni 2008-2014 (indici mensili).



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Note: numero indice base 2010=100; dati destagionalizzati

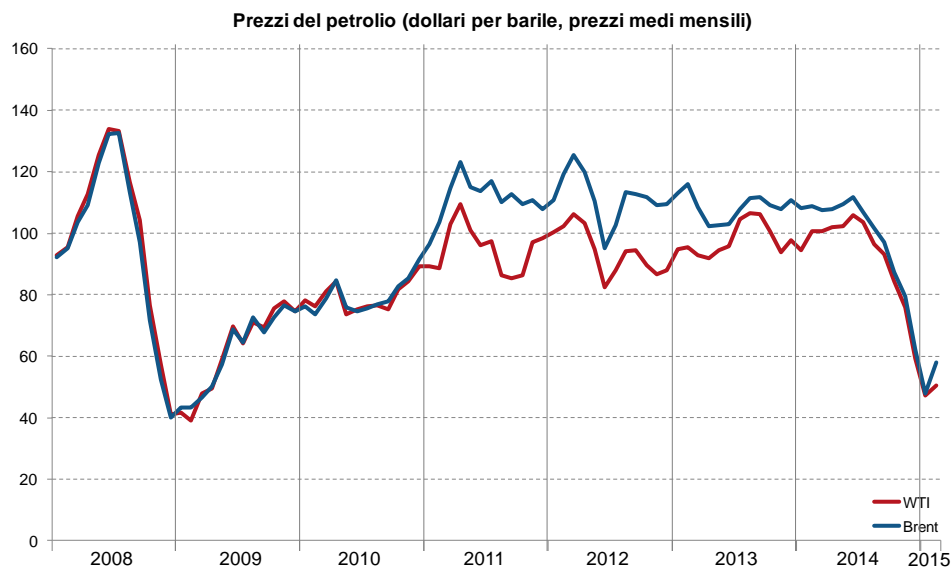
Figura 14. Andamento del tasso di cambio dollaro/euro (quantità di dollari per euro, dati medi settimanali). Anni 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati Banda d'Italia.

Note: ultima quotazione riportata 02/04/2015

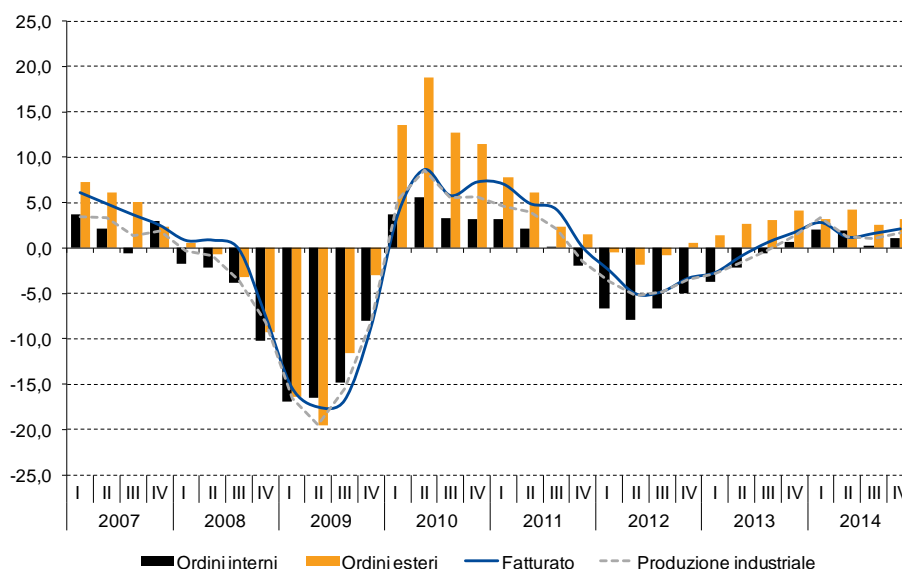
Figura 15. Andamento del prezzo del petrolio (dollari per barile, prezzi medi mensili). Anni 2011-2015



Fonte: elaborazioni su dati U.S. Energy Information Administration (EIA)

Nota: ultima quotazione riportata febbraio 2015. WTI: petrolio estratto negli Usa; Brent: petrolio estratto nel Mare del Nord.

Figura 16. Produzione, fatturato e ordinativi interni ed esteri dell'industria manifatturiera in Veneto. Tassi di variazione % trimestrali. Anni 2007-2014.



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Veneto (indagine trimestrale sulle imprese manifatturiere).

Note: i tassi trimestrali riguardano variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Il bilancio a posteriori appare comunque pesantissimo per l'economia italiana e per il Veneto. La variazione nel numero di imprese rispetto al 2008 (anno di massima espansione) è pari al -3,2% per l'Italia e del -5% per il Veneto. Il bilancio si aggrava con riferimento al sistema delle imprese artigiane, che subisce un ridimensionamento del 7,7% (dato Italia) e del 9% (dato Veneto, Tabella 15). Per il Veneto si tratta di oltre 23 mila imprese in meno, di cui più di 13mila sono aziende artigiane. Il dettaglio settoriale mostra come la contrazione sia da imputarsi in particolare al settore agricolo, alle attività manifatturiere, alle costruzioni, al commercio e ai trasporti (Figura 17).

Rispetto al 2007 (anno preso a riferimento come valore pre-crisi) e in termini annuali, il Pil italiano si è contratto dell'8,9%; quello veneto del 9,3%. Questo crollo ha dissipato la ricchezza accumulata tra la seconda metà degli anni '90 e fino all'avvento della grande crisi, riportando il Pil pro capite veneto ai livelli del 1995. Le famiglie venete hanno tagliato, in sette anni, spese per consumi pari ad un equivalente medio di 1.600 euro annui, scendendo ad un livello di spesa annuo analogo a quello osservato nel 1997-1998 (Figura 18). Le motivazioni sono da ricondursi al concatenarsi di diverse cause: il deterioramento della fiducia che fa rimandare le spese più importanti al futuro; l'aumento della tassazione a causa dell'incremento del debito pubblico; la riduzione del reddito familiare in seguito alla sospensione o alla perdita da parte di uno o più componenti del lavoro, principale fonte di reddito; vincoli più restrittivi nella concessione di credito da parte delle banche. Molte famiglie per far fronte alla situazione di crescente difficoltà economica hanno anche intaccato gran parte dei loro risparmi.

La caduta del Pil realizzata in Italia e Veneto è stata straordinariamente accentuata se si pensa che il gap della Spagna si ferma al -5% circa, mentre Germania, Francia e Gran Bretagna hanno già riaccumulato quanto andato perduto e intrapreso un nuovo sentiero di sviluppo. E se il bilancio si guarda dal punto di vista della produzione industriale i dati risultano ancora più significativi: la produzione italiana è scesa del 23,7%, mentre quella veneta del 12,9% (Figura 11). In questo solo la Spagna ha pagato maggiormente (-28,5% il gap accumulato). Rimane grave il bilancio di medio periodo relativo alle risorse e agli impieghi dell'economia regionale: i

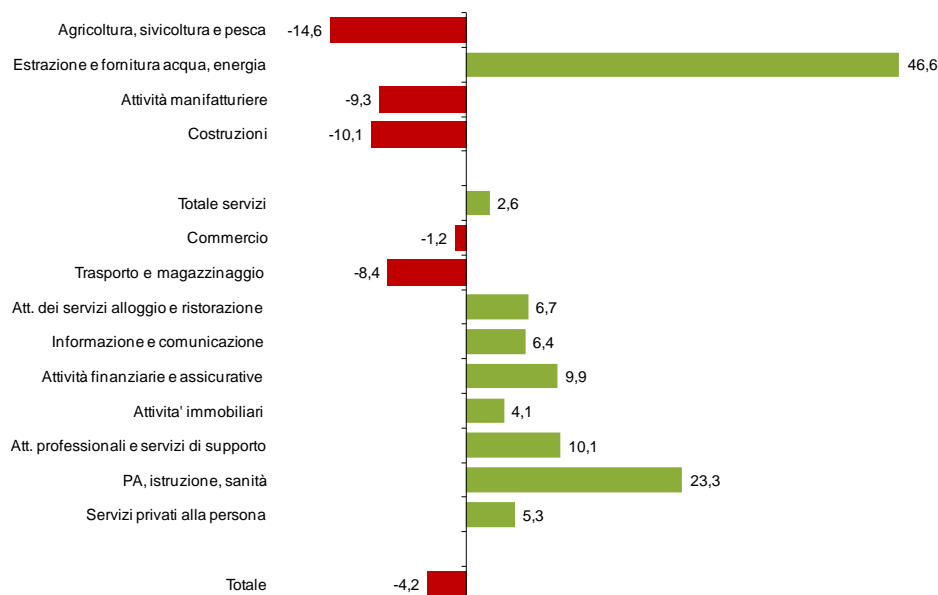
consumi privati si sono ridotti del 6,5% e gli investimenti delle imprese sono diminuiti del 24,1% mentre permane positivo il dato dell'export, il cui valore in termini correnti è aumentato del 7% (Tabella 16).

Tabella 15. Imprese attive totali e artigiane in Italia e Veneto. Valori assoluti e tassi di variazione %. Anni 2007-2014.

| Anno | Italia | | | | Veneto | | | |
|-------------------|-----------------|-------------------|--------------|-----------------|----------------|-------------------|--------------|-----------------|
| | Totale imprese | Imprese artigiane | Var.% totale | Var.% artigiane | Totale imprese | Imprese artigiane | Var.% totale | Var.% artigiane |
| 2007 | 5.174.921 | 1.482.452 | - | - | 460.018 | 147.322 | - | - |
| 2008 | 5.316.104 | 1.486.559 | 2,7 | 0,3 | 462.567 | 146.525 | 0,6 | -0,5 |
| 2009 | 5.283.531 | 1.465.949 | -0,6 | -1,4 | 458.352 | 143.330 | -0,9 | -2,2 |
| 2010 | 5.281.934 | 1.458.922 | 0,0 | -0,5 | 457.225 | 142.723 | -0,2 | -0,4 |
| 2011 | 5.275.515 | 1.449.566 | -0,1 | -0,6 | 455.927 | 141.216 | -0,3 | -1,1 |
| 2012 | 5.239.924 | 1.426.995 | -0,7 | -1,6 | 450.299 | 138.484 | -1,2 | -1,9 |
| 2013 | 5.186.124 | 1.396.050 | -1,0 | -2,2 | 442.278 | 135.209 | -1,8 | -2,4 |
| 2014 | 5.148.413 | 1.371.577 | -0,7 | -1,8 | 439.307 | 133.396 | -0,7 | -1,3 |
| var. 08-14 | -167.691 | -114.982 | -3,2 | -7,7 | -23.260 | -13.129 | -5,0 | -9,0 |
| var. 07-14 | -26.508 | -110.875 | -0,5 | -7,5 | -20.711 | -13.926 | -4,5 | -9,5 |

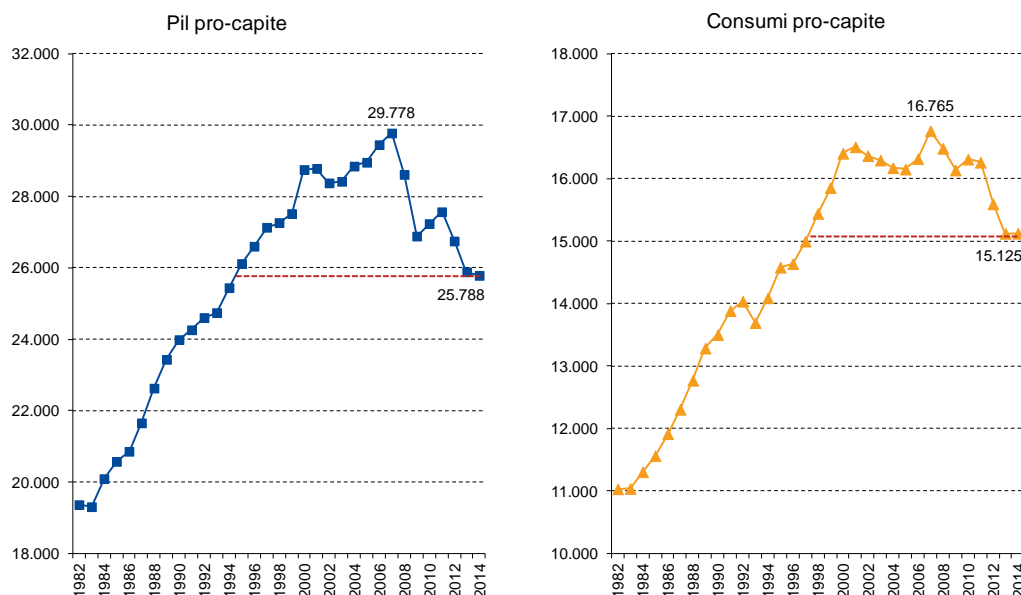
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere nazionale (indagine Movimprese).

Figura 17. Variazione % delle imprese attive totali per settore di attività in Veneto. Tasso di variazione % 2009-2014.



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere nazionale (indagine Movimprese).

Figura 18. Andamento del Pil e dei consumi delle famiglie pro-capite in Veneto. Valori assoluti. Anni 1982-2014.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (conti economici regionali e archivio Demoistat).

Note: per Pil e consumi valori reali con anno di riferimento il 2005; per la popolazione si intende il dato medio annuale.

Tabella 16. Pil e principali componenti in Veneto. Valori assoluti in milioni e tassi di variazione %. Anni 2007, 2012, 2013 e 2014.

| Componenti del Pil | Valore assoluto (milioni) | | | | Tasso di variazione % | | | |
|----------------------------------|---------------------------|---------|---------|---------|-----------------------|-------|-------|-------|
| | 2007 | 2012 | 2013 | 2014 | 13/12 | 14/13 | 13/07 | 14/07 |
| Pil (reali) | 141.628 | 130.224 | 126.969 | 127.096 | -2,5 | 0,1 | -10,4 | -10,3 |
| Consumi delle famiglie (reali) | 79.737 | 75.915 | 74.169 | 74.540 | -2,3 | 0,5 | -7,0 | -6,5 |
| Investimenti fissi lordi (reali) | 31.193 | 25.409 | 24.113 | 23.679 | -5,1 | -1,8 | -22,7 | -24,1 |
| Importazioni (correnti) | 39.844 | 37.586 | 38.853 | 39.184 | 3,4 | 0,9 | -2,5 | -1,7 |
| Esportazioni (correnti) | 50.557 | 51.178 | 52.683 | 54.117 | 2,9 | 2,7 | 4,2 | 7,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat (conti economici territoriali e archivio coeweb).

Note: per Pil, consumi e investimenti dati reali con anno di riferimento il 2005 e stimati al 2013 e 2014; per importazioni ed esportazioni dati correnti e provvisori al 2014.

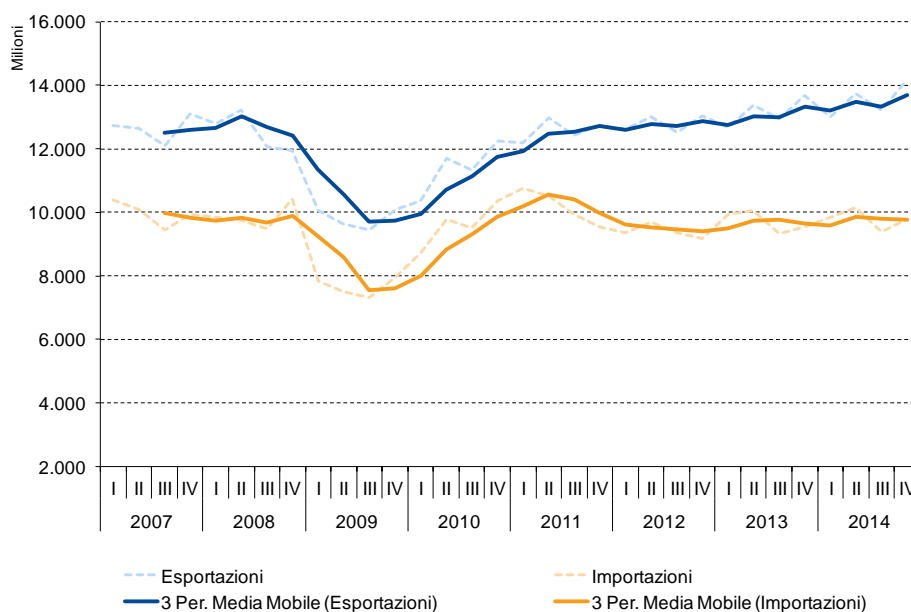
Tuttavia, se il passaggio 2012-2013 era stato caratterizzato in Veneto da una forte debolezza della domanda interna, lo scenario 2013-2014 risulta almeno in parte mutato. I consumi delle famiglie, che avevano subito una flessione in termini reali, del 2,3%, sono tornati a crescere, seppure moderatamente (+0,5%). Per quanto attiene gli investimenti fissi (macchinari, costruzioni) la chiusura d'anno segna un'ulteriore flessione (-1,8%) tuttavia meno accentuata rispetto al crollo dell'anno precedente (-5,1%). Le vendite all'estero proseguono nel consegnare un contributo positivo alla crescita economica.

Come più volte osservato nei precedenti rapporti di valutazione, la vocazione all'export ha costituito in Veneto il fattore di garanzia dell'economia regionale. Dopo il netto calo intervenuto

nella primissima fase della crisi (2008-2009, Figura 19) le esportazioni hanno rapidamente ripreso a crescere fino a superare nuovamente i valori pre-crisi. Dal 2007 in poi alla crescita delle esportazioni regionali hanno contribuito esclusivamente i mercati extra Unione europea, con un tasso complessivo pari al 22,8% (Figura 20), realizzato in particolare attraverso gli scambi con Svizzera (+64,7%), Cina (+55,3%) e Russia (+3% sull'intero periodo, +14,6% tra 2007 e 2013). Seppur in misura minore hanno contribuito all'incremento anche i primi due partner commerciali dell'economia regionale, Germania (+8,2%) e Francia (+7,8%); di converso sono calati i flussi commerciali verso Regno Unito (-1%), Austria (-5,2%) e soprattutto Spagna (-33%).

In termini merceologici l'incremento percentuale più sostenuto è attribuibile al settore alimentare (+76,5% negli otto anni in questione); agli strumenti ottici, medici e dentistici e al comparto oro (+17,8%) nonché alla meccanica (+14,1%), settore merceologico che mantiene il primato delle esportazioni dal Veneto. Positivo anche il bilancio per il sistema moda (+2,1%), al secondo posto per valore delle esportazioni; gli apparecchi elettrici (+8%), i prodotti della chimica e farmaceutica (+7%), gli articoli in gomma e plastica (+16%) e l'industria della carta ed editoria (+27%). In controtendenza, tra gli altri, la metallurgia, il legno-arredo e i mezzi di trasporto (Figura 21).

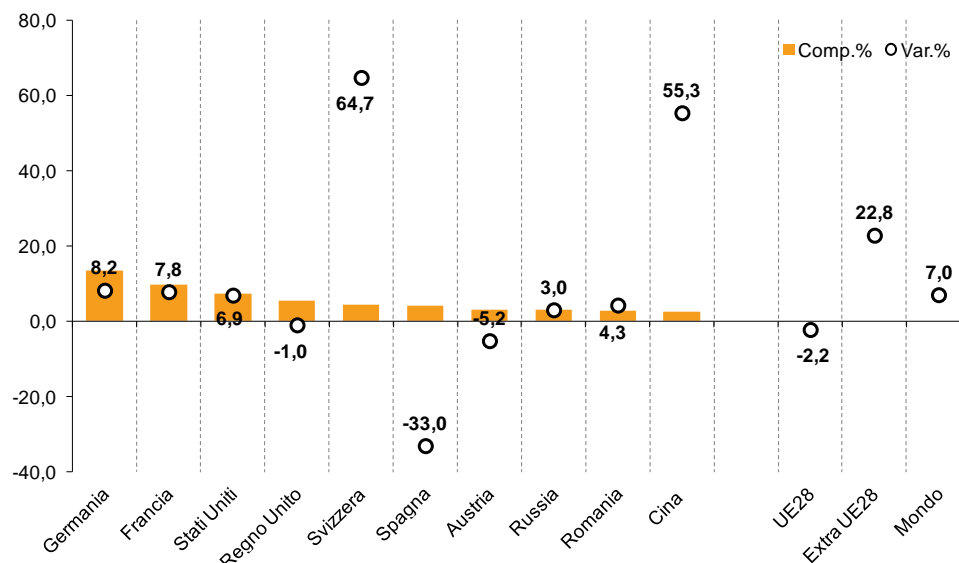
Figura 19. Andamento trimestrale e media mobile a tre mesi per esportazioni e importazioni in Veneto. Valori assoluti in milioni di euro. Anni 2007-2014.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (archivio coeweb).

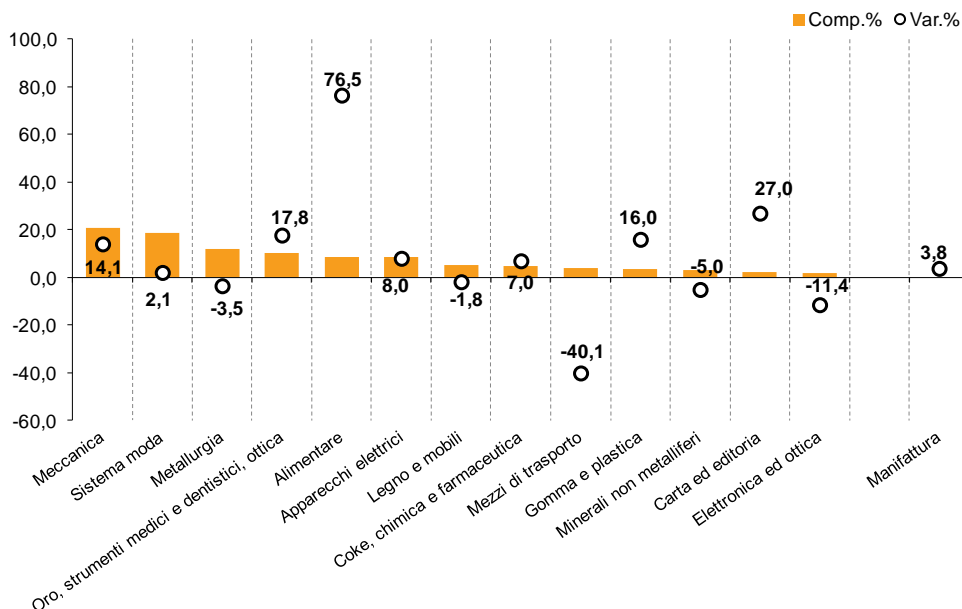
Note: valori correnti e provvisori al 2014.

Figura 20. Primi 10 paesi per valore delle esportazioni in Veneto. Composizione % 2014 e tasso di variazione % 2007-2014.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (archivio coeweb).
Note: valori correnti e provvisori al 2014.

Figura 21. Esportazioni per settore manifatturiero in Veneto. Composizione % 2014 e tasso di variazione % 2007-2014.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (archivio coeweb).
Note: valori correnti e provvisori al 2014.

1.4. Il mercato del lavoro

Nel 2014 si interrompe il trend negativo di calo dell'occupazione: gli occupati crescono, infatti, sia a livello regionale (+22mila rispetto al 2013) sia a livello nazionale (+88mila). L'altro dato che accomuna il mercato del lavoro nazionale e regionale è rappresentato dalla crescita del tasso di attività. L'incremento dell'occupazione è risultato più significativo in Veneto, non solo per il tasso percentuale di crescita maggiore (+0,7% rispetto allo 0,2% nazionale) ma anche per gli effetti sulla disoccupazione: in Veneto si è infatti registrata una leggera contrazione del numero dei disoccupati (un migliaio in meno nell'ultimo anno), il tasso di disoccupazione in Veneto è conseguentemente diminuito rispetto a quello del 2013 di 0,1 punti percentuali attestandosi al 7,5%. A livello nazionale continua invece il trend di crescita della disoccupazione, con 167 mila disoccupati in più rispetto al 2013 e un tasso di disoccupazione che ha raggiunto il 12,7%.

Tabella 17. Occupati, disoccupati e tassi di attività, occupazione e disoccupazione in Italia e Veneto. Valori assoluti in migliaia, tassi di variazione % e variazione assoluta. Anni 2007, 2012, 2013 e 2014

| Indicatori | Valore assoluto | | | | Variazione 14/13 | | Variazione 14/07 | |
|---------------------------------|-----------------|--------|--------|--------|------------------|------|------------------|--------|
| | 2007 | 2012 | 2013 | 2014 | V.a. | % | V.a. | % |
| Italia | | | | | | | | |
| Occupati | 22.894 | 22.566 | 22.191 | 22.279 | 88 | 0,4 | -615 | -2,7 |
| Disoccupati | 1.481 | 2.691 | 3.069 | 3.236 | 167 | 5,5 | 1755 | +118,5 |
| Tasso di attività (15-64) | 62,4 | 63,5 | 63,4 | 63,9 | 0,6 | | 2 | |
| Tasso di occupazione (15-64) | 58,6 | 56,6 | 55,5 | 55,7 | 0,2 | | -3 | |
| Tasso di disoccupazione | 6,1 | 10,7 | 12,1 | 12,7 | 0,5 | | 7 | |
| Tasso di disoccupazione (15-24) | 20,4 | 35,3 | 40,0 | 42,7 | 2,7 | | 22 | |
| Veneto | | | | | | | | |
| Occupati | 2.100 | 2.100 | 2.043 | 2.065 | 22 | 1,1 | -35 | -1,7 |
| Disoccupati | 73 | 144 | 168 | 167 | -1 | -0,5 | 94 | 128,3 |
| Tasso di attività (15-64) | 68,0 | 69,4 | 68,3 | 69,0 | 0,6 | | 0,9 | |
| Tasso di occupazione (15-64) | 65,7 | 64,9 | 63,1 | 63,7 | 0,7 | | -2,0 | |
| Tasso di disoccupazione | 3,4 | 6,4 | 7,6 | 7,5 | -0,1 | | 4,1 | |
| Tasso di disoccupazione (15-24) | 8,5 | 23,3 | 25,7 | 27,6 | 1,9 | | 19,1 | |

Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat.

In ulteriore crescita è il tasso di disoccupazione dei più giovani (15-24) che diverge dal trend generale e raggiunge nel 2014 il 28%. Il rischio di un mancato o comunque difficoltoso inserimento occupazionale per un ragazzo che conclude il proprio percorso di studi si è elevato notevolmente rispetto al periodo pre-crisi, quando tale probabilità si collocava attorno all'8%. Questo rischio è accresciuto dalla marcata concorrenza realizzatasi a seguito dell'espansione del bacino di offerta di lavoro, in una situazione di domanda calante e indotta:

- dalle crisi aziendali, che hanno riversato sul mercato un elevatissimo numero di lavoratori con esperienza;
- dal calo delle uscite per pensionamento, effetto delle riforme tese ad elevare l'età pensionistica, che hanno comportato un rallentamento del turn over;

- dall'affacciarsi sul mercato del lavoro di una folta schiera di persone – prevalentemente donne - precedentemente inattive, richiamate dall'esigenza di ri-bilanciare il reddito familiare complessivo.

In termini assoluti sette anni di crisi economica e occupazionale hanno così prodotto in Veneto circa 94mila disoccupati in più: il numero delle persone in cerca di lavoro è più che raddoppiato rispetto al 2007. Il fenomeno della disoccupazione interessa trasversalmente le età: come evidenziato dalla tabella 17 la composizione del bacino di disoccupati per classi d'età risulta distribuita piuttosto equamente tra le diverse coorti che vanno dai 25 ai 54 anni. La classe d'età 55-64 anni presenta invece una consistenza e una variazione di disoccupati più contenuta nel periodo considerato, tuttavia l'allungamento delle età pensionabili aggrava la posizione dei lavoratori anziani espulsi dalle aziende in crisi.

Nel complesso, se è vero che i giovani sono il segmento di disoccupazione che ha conosciuto la maggiore espansione, anche in termini assoluti - 24.500 disoccupati in più rispetto al 2007 – nonché il target maggiormente esposto al rischio di disoccupazione, essi non costituiscono tuttavia il bacino più numeroso: se si guardano gli stock, la classe d'età che presenta il maggior numero di disoccupati è quella fra i 35 e i 44 anni (42mila) seguita dalla fascia 25-34 (40,5mila) e dalla fascia dei più giovani (38,5mila).

Tabella 18. Disoccupati in Veneto per classe di età e sesso. Valori assoluti in migliaia e variazione assoluta. Anni 2007, 2012, 2013 e 2014 (valori in migliaia).

| Anno | Classe d'età | | | | | | Totale |
|---------------------------|--------------|-------|-------|-------|-------|-------|--------|
| | 15-24 | 25-34 | 35-44 | 45-54 | 55-64 | 15-64 | |
| 2007 | 13,9 | 23,1 | 20,5 | 13,3 | 2,4 | 73,2 | 73,2 |
| 2012 | 34,6 | 39,1 | 34,4 | 26,6 | 9,6 | 144,3 | 144,3 |
| 2013 | 34,7 | 42,9 | 40,7 | 36,3 | 13,2 | 167,8 | 167,8 |
| 2014 | 38,5 | 40,5 | 41,8 | 35,1 | 10,8 | 166,7 | 167,1 |
| Variazione assoluta 14/13 | 3,8 | -2,4 | 1,1 | -1,2 | -2,4 | -1,1 | -0,8 |
| Variazione assoluta 14/07 | 24,5 | 17,4 | 21,3 | 21,8 | 8,4 | 93,5 | 93,9 |

Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat.

La crisi non ha portato soltanto un incremento della disoccupazione, ma ha determinato un peggioramento delle condizioni dei disoccupati riguardo alle possibilità di un rapido reimpiego, che si riducono. Nel periodo considerato si rileva, infatti, un'accelerazione della disoccupazione di lungo periodo, quella che coinvolge i disoccupati in cerca di lavoro da oltre un anno (figura 18). Nel 2014 le donne disoccupate da più di 12 mesi hanno raggiunto la quota del 57% sul totale, nel 2007 erano il 37%. Tale percentuale nel 2014 per i maschi tocca il 47,5% (nel 2007 questo indicatore era del 30% circa).

Tale dinamica risulta critica per diversi aspetti: l'allungamento dei tempi della ricerca può portare all'esaurimento degli ammortizzatori sociali eventualmente percepiti, aggravando così la situazione economica delle famiglie coinvolte. Diversi studi hanno poi evidenziato come l'allungamento progressivo del periodo di disoccupazione riduca le possibilità di reimpiego, in quanto sclerotizza le competenze lavorative e riduce la motivazione.

Figura 22. Incidenza % in Veneto della disoccupazione di lunga durata (oltre i 12 mesi) sul totale disoccupati in base al sesso. Anni 2007-2014.



Fonte: elaborazioni su dati RcfI Istat.

L'analisi di genere degli indicatori occupazionali (Tabella 19) evidenzia più aspetti. In una prospettiva di medio periodo emerge innanzitutto come la crisi economica abbia avuto l'effetto di richiamare ulteriori contingenti di forze lavoro, reclutati esclusivamente tra le donne – i tassi di attività fra i maschi sono infatti in lieve calo tendenziale. La dinamica, proseguita anche nel 2014, ha agito anche in termini di riduzione del *gender gap* relativo alla partecipazione, in Veneto da sempre particolarmente elevato e tutt'ora comunque sostenuti.

La crescita della partecipazione, avvenuta nella difficile congiuntura, si è tradotta in parte in nuova occupazione femminile e in parte in incremento dei tassi di disoccupazione delle donne. Nell'ultimo anno considerato l'incremento occupazionale è andato soprattutto a vantaggio delle donne, che accrescono il tasso di occupazione dell'1,2% (circa 19mila posti di lavoro in più) contro un dato maschile limitato al +0,2% (4mila unità). Al contempo però cresce tra le donne il tasso di disoccupazione (+0,3%) che appare invece in lieve riduzione tra i maschi (-0,4% la variazione).

Con riferimento ai *gender gap* il mercato del lavoro conferma nel 2014 la progressiva riduzione del divario riferito ai tassi di occupazione – evidente anche se necessariamente lenta, in ragione del notevole dislivello di partenza; dall'altro lato interviene a rafforzare il divario misurato in termini di tassi di disoccupazione: al 2014 il tasso di disoccupazione femminile, in crescita, supera di 4 punti percentuali quello maschile.

Tabella 19. Principali indicatori del mercato del lavoro in Veneto, per genere. Anni 2007-2014.

| Principali indicatori del mercato del lavoro in Veneto | | | | | | | | | | | | |
|---|------------|--|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-----------------------------|-----------------------------|
| | | | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | var. 2014 - 2013 in p.p. | var. 2014 - 2007 in p.p. |
| Tasso di Attività | | | | | | | | | | | | |
| $\frac{\text{Forze di lavoro 15-64 anni}}{\text{Popolazione in età 15-64 anni}} \times 100$ | Totale | | 68,0 | 68,8 | 67,8 | 68,3 | 68,3 | 69,4 | 68,3 | 69,0 | 0,6 | 0,9 |
| | Maschi | | 78,8 | 78,8 | 77,8 | 78,6 | 77,9 | 79,2 | 77,6 | 77,4 | -0,2 | -1,4 |
| | Femmine | | 57,0 | 58,7 | 57,6 | 57,8 | 58,6 | 59,6 | 59,0 | 60,5 | 1,5 | 3,5 |
| | Gender Gap | | -21,8 | -20,1 | -20,3 | -20,8 | -19,4 | -19,6 | -18,6 | -16,9 | -1,7 | -4,9 |
| Tasso Occupazione | | | | | | | | | | | | |
| $\frac{\text{Occupati 15-64 anni}}{\text{Popolazione in età 15-64 anni}} \times 100$ | Totale | | 65,7 | 66,4 | 64,6 | 64,4 | 64,9 | 64,9 | 63,1 | 63,7 | 0,7 | -2,0 |
| | Maschi | | 77,1 | 77,0 | 75,0 | 75,1 | 74,8 | 74,8 | 72,7 | 72,9 | 0,2 | -4,3 |
| | Femmine | | 54,0 | 55,7 | 53,9 | 53,5 | 54,9 | 55,0 | 53,3 | 54,5 | 1,2 | 0,5 |
| | Gender Gap | | -23,1 | -21,3 | -21,1 | -21,6 | -20,0 | -19,7 | -19,4 | -18,4 | -1,0 | -4,8 |
| Tasso Disoccupazione | | | | | | | | | | | | |
| $\frac{\text{Persone in cerca}}{\text{Forze lavoro}} \times 100$ | Totale | | 3,4 | 3,4 | 4,7 | 5,7 | 4,9 | 6,4 | 7,6 | 7,5 | -0,1 | 4,1 |
| | Maschi | | 2,0 | 2,3 | 3,5 | 4,4 | 3,9 | 5,5 | 6,1 | 5,7 | -0,4 | 3,6 |
| | Femmine | | 5,3 | 5,1 | 6,3 | 7,4 | 6,3 | 7,7 | 9,6 | 9,8 | 0,3 | 4,6 |
| | Gender Gap | | 3,2 | 2,8 | 2,8 | 3,0 | 2,4 | 2,2 | 3,4 | 4,1 | 0,7 | 0,9 |

Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat

Tabella 20. Principali indicatori del mercato del lavoro in Veneto, per provincia. Anni 2007-2014.

| | | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | var. 2014 - 2013 in p.p. | var. 2014 - 2007 in p.p. |
|------------------------------------|---|------|------|------|------|------|------|------|------|-----------------------------|-----------------------------|
| Tasso di Attività | VENETO | 68,0 | 68,8 | 67,8 | 68,3 | 68,3 | 69,4 | 68,3 | 69,0 | 0,6 | 0,9 |
| | Verona | 68,8 | 69,7 | 70,4 | 71,0 | 69,6 | 68,8 | 68,8 | 71,0 | 2,2 | 2,2 |
| | Vicenza | 68,0 | 67,7 | 68,1 | 67,8 | 69,9 | 69,5 | 66,2 | 67,1 | 0,9 | -0,9 |
| | Belluno | 69,1 | 68,7 | 66,7 | 68,2 | 70,4 | 72,0 | 72,1 | 73,2 | 1,1 | 4,1 |
| | Treviso | 70,0 | 70,9 | 67,2 | 67,1 | 67,4 | 69,8 | 68,9 | 70,4 | 1,6 | 0,5 |
| | Venezia | 64,6 | 65,7 | 65,5 | 66,3 | 65,8 | 67,9 | 65,2 | 67,4 | 2,1 | 2,8 |
| | Padova | 68,3 | 70,6 | 68,5 | 69,4 | 67,9 | 70,5 | 71,3 | 68,4 | -2,9 | 0,0 |
| | Rovigo | 68,0 | 66,6 | 65,3 | 66,7 | 69,3 | 69,5 | 68,7 | 67,0 | -1,7 | -1,0 |
| | $\frac{\text{Forze di lavoro 15-64 anni}}{\text{Popolazione in età 15-64 anni}} \times 100$ | | | | | | | | | | |
| Tasso Occupazione | VENETO | 65,7 | 66,4 | 64,6 | 64,4 | 64,9 | 64,9 | 63,1 | 63,7 | 0,7 | -2,0 |
| | Verona | 66,5 | 67,2 | 67,2 | 67,7 | 66,5 | 65,7 | 64,7 | 67,5 | 2,8 | 1,0 |
| | Vicenza | 65,6 | 65,2 | 64,7 | 63,9 | 66,7 | 64,8 | 61,2 | 62,5 | 1,3 | -3,1 |
| | Belluno | 67,6 | 67,0 | 63,8 | 65,1 | 67,1 | 67,5 | 66,9 | 67,6 | 0,7 | 0,0 |
| | Treviso | 67,1 | 68,7 | 64,0 | 62,9 | 64,0 | 65,6 | 63,7 | 64,4 | 0,7 | -2,7 |
| | Venezia | 62,6 | 63,4 | 61,9 | 62,0 | 62,2 | 62,0 | 59,3 | 60,9 | 1,5 | -1,7 |
| | Padova | 66,2 | 68,1 | 65,5 | 65,3 | 64,3 | 66,1 | 65,1 | 62,9 | -2,1 | -3,2 |
| | Rovigo | 65,4 | 64,3 | 63,2 | 62,7 | 65,4 | 63,0 | 62,7 | 60,7 | -2,0 | -4,6 |
| | $\frac{\text{Occupati 15-64 anni}}{\text{Popolazione in età 15-64 anni}} \times 100$ | | | | | | | | | | |
| Tasso Disoccupazione | VENETO | 3,4 | 3,4 | 4,7 | 5,7 | 4,9 | 6,4 | 7,6 | 7,5 | -0,1 | 4,1 |
| | Verona | 3,3 | 3,6 | 4,5 | 4,5 | 4,4 | 4,3 | 5,8 | 4,9 | -0,9 | 1,6 |
| | Vicenza | 3,5 | 3,7 | 5,1 | 5,7 | 4,6 | 6,7 | 7,3 | 6,7 | -0,7 | 3,2 |
| | Belluno | 2,2 | 2,5 | 4,3 | 4,5 | 4,6 | 6,1 | 7,0 | 7,5 | 0,4 | 5,3 |
| | Treviso | 4,0 | 3,2 | 4,7 | 6,2 | 5,0 | 5,9 | 7,3 | 8,3 | 1,0 | 4,3 |
| | Venezia | 3,0 | 3,5 | 5,5 | 6,5 | 5,3 | 8,6 | 8,9 | 9,4 | 0,6 | 6,5 |
| | Padova | 3,1 | 3,4 | 4,3 | 5,8 | 5,1 | 6,2 | 8,6 | 7,8 | -0,7 | 4,7 |
| | Rovigo | 3,8 | 3,4 | 3,3 | 6,0 | 5,5 | 9,2 | 8,5 | 9,3 | 0,8 | 5,5 |
| | $\frac{\text{Persone in cerca}}{\text{Forze lavoro}} \times 100$ | | | | | | | | | | |
| Tasso mancata partecipazione 15-74 | VENETO | 7,1 | 7,1 | 8,5 | 9,3 | 8,9 | 10,6 | 12,2 | 12,3 | 0,1 | 5,2 |
| | Verona | 7,2 | 6,7 | 8,2 | 7,7 | 8,0 | 8,0 | 9,0 | 8,9 | -0,1 | 1,7 |
| | Vicenza | 6,9 | 8,1 | 9,1 | 10,0 | 8,4 | 11,1 | 14,0 | 12,7 | -1,3 | 5,7 |
| | Belluno | 4,4 | 5,3 | 7,6 | 7,0 | 6,6 | 8,6 | 10,2 | 10,3 | 0,1 | 5,9 |
| | Treviso | 7,9 | 6,7 | 9,1 | 10,8 | 9,3 | 10,6 | 11,8 | 12,8 | 1,0 | 4,9 |
| | Venezia | 8,1 | 7,8 | 9,3 | 9,8 | 10,2 | 13,0 | 14,8 | 14,9 | 0,1 | 6,9 |
| | Padova | 5,8 | 6,4 | 7,6 | 8,7 | 8,5 | 9,7 | 11,9 | 12,1 | 0,1 | 6,2 |
| | Rovigo | 8,0 | 7,9 | 7,3 | 10,4 | 11,0 | 14,6 | 14,1 | 15,9 | 1,8 | 7,9 |
| | $\frac{\text{Persone che non partecipano al lavoro}}{\text{Forze lavoro allargate}} \times 100$ | | | | | | | | | | |

Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat

L'analisi degli indicatori del mercato del lavoro individua alcune disomogeneità anche con riguardo alla dimensione territoriale (Tabella 20). Tali differenze si riflettono:

- nel tasso di attività che passa dal 73,2% di Belluno al 67% di Rovigo. In lieve crescita congiunturale e tendenziale a livello regionale, il tasso manifesta tendenze differenziate, per segno e intensità, nei contesti occupazionali locali;
- nel tasso di occupazione, che varia dal 62,5% di Vicenza al 67,6% di Belluno. Con riferimento alla variazione occupazionale complessiva riferita all'intero periodo di crisi (dal 2007) rileva in particolare, in controtendenza, la crescita individuata dall'Istat su Verona (+1%) e la tenuta occupazionale di Belluno;
- nel tasso di disoccupazione, che attribuisce a Verona il dato più favorevole (4,9%) e a Venezia il valore peggiore (9,4%),

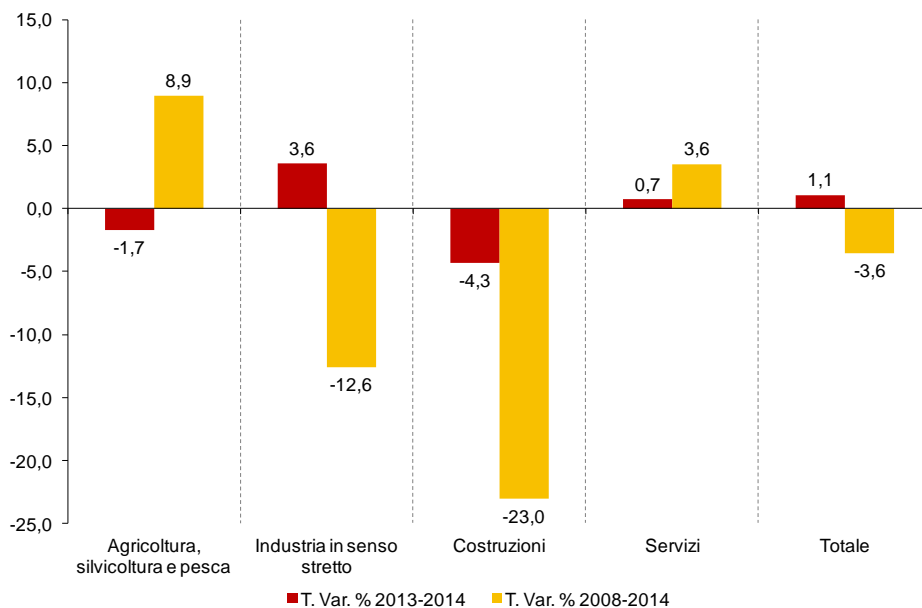
I segnali positivi intervenuti nel 2014 non interessano allo stesso modo il sistema occupazionale regionale. Padova e Rovigo sembrano infatti non beneficiare della crescita del tasso di occupazione intervenuta, pur con intensità diverse, in tutte le altre province venete, ma proseguono il trend di calo occupazionale. La variazione nel tasso di disoccupazione, mediamente in modestissimo calo in Veneto, continua in più casi – Belluno, Treviso, Venezia, Rovigo - a mantenere segno positivo.

Il settore industriale ha pagato il prezzo maggiore a causa della sua elevata esposizione agli andamenti del ciclo economico. A livello regionale il numero di occupati nel settore dell'industria in senso stretto è diminuito di circa 13 punti percentuali dal 2008 (anno in cui si registra il numero massimo di occupati complessivi), mentre quello delle costruzioni è calato del 23%. Il settore dei servizi, complici le dinamiche di terziarizzazione dell'economia, cresce del 4%, così come cresce il settore primario, tradizionalmente anticiclico e comunque caratterizzato da una dinamica di più lungo periodo di ridimensionamento (Figura 23). Nel passaggio 2013-2014 i segnali di inversione di tendenza sul fronte dell'occupazione (+1,1% la variazione media del numero di occupati) vanno a vantaggio dell'industria in senso stretto (+4%) e dei servizi (+1%). Continuano a calare le costruzioni (-4%) e si riduce anche il numero di occupati nel settore primario (-2%).

Il protrarsi della crisi negli anni ha comportato notevoli modifiche al tessuto occupazionale veneto, che nel 2014 si caratterizza innanzitutto per un'età media degli occupati più elevata rispetto al 2007, a causa del prolungamento della permanenza nel mercato del lavoro degli soggetti più anziani e del calo della domanda di lavoro, che colpisce primariamente le fasce d'età più giovani. La riduzione degli occupati si è accompagnata a una progressiva crescita dei contratti di lavoro a tempo parziale, che interessano sia contratti precedentemente a tempo pieno, in cui la riduzione dell'orario interviene in un'ottica di solidarietà sia nuove assunzioni. Il saldo occupazionale positivo registrato nell'ultimo in anno, in particolare, è costituito per oltre $\frac{3}{4}$ di contratti part time (Tabella 21). Addirittura, per la componente maschile, il saldo positivo è limitato a questa tipologia contrattuale, mentre i rapporti di lavoro a tempo pieno segnano un'ulteriore riduzione nel 2014.

Ancora, il calo occupazionale ha riguardato in misura molto più elevata il lavoro indipendente (Tabella 22). In questo segmento le perdite occupazionali hanno colpito la componente maschile del mercato del lavoro e si debbono in buona misura alla crisi delle costruzioni. Dal 2008 al 2014 i lavoratori autonomi dell'edilizia sono calati di 12mila unità con un tasso di riduzione del 16%.

Figura 23. Variazione % del numero di occupati per settore di attività economica in Veneto. Tassi di variazione % 2013/2014 e 2008/2014.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (Rcfl).

Tabella 21. Numero di occupati per genere e tempo di lavoro in Veneto. Valori assoluti in migliaia, tassi di variazione % e variazione assoluta. Anni 2007, 2012, 2013 e 2014.

| Genere | Valore assoluto | | | | Variazione 14/13 | | Variazione 14/07 | |
|-------------------------------------|-----------------|-------|-------|-------|------------------|------|------------------|------|
| | 2007 | 2012 | 2013 | 2014 | V.a. | % | V.a. | % |
| Numero di occupati a tempo pieno | | | | | | | | |
| Maschi | 1.211 | 1.155 | 1.124 | 1.120 | -4 | -0,3 | -91 | -7,5 |
| Femmine | 575 | 589 | 560 | 568 | 8 | 1,5 | -6 | -1,1 |
| Totale | 1.785 | 1.744 | 1.684 | 1.688 | 5 | 0,3 | -97 | -5,4 |
| Numero di occupati a tempo parziale | | | | | | | | |
| Maschi | 43 | 68 | 69 | 76 | 7 | 10,4 | 33 | 75,3 |
| Femmine | 271 | 288 | 291 | 301 | 10 | 3,5 | 30 | 11,0 |
| Totale | 315 | 356 | 360 | 377 | 17 | 4,8 | 62 | 19,8 |

Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat.

Tabella 22. Numero di occupati per genere e posizione professionale in Veneto. Valori assoluti in migliaia, tassi di variazione % e variazione assoluta. Anni 2007, 2012, 2013 e 2014.

| Genere | Valore assoluto | | | | Variazione 14/13 | | Variazione 14/07 | |
|------------------------|-----------------|-------|-------|-------|------------------|------|------------------|------|
| | 2007 | 2012 | 2013 | 2014 | V.a. | % | V.a. | % |
| Numero di dipendenti | | | | | | | | |
| Maschi | 878 | 865 | 841 | 850 | 10 | 1,2 | -27 | -3,1 |
| Femmine | 700 | 739 | 711 | 720 | 9 | 1,2 | 20 | 2,8 |
| Totale | 1.578 | 1.603 | 1.552 | 1.570 | 18 | 1,2 | -8 | -0,5 |
| Numero di indipendenti | | | | | | | | |
| Maschi | 376 | 358 | 351 | 345 | -6 | -1,8 | -31 | -8,2 |
| Femmine | 146 | 138 | 140 | 149 | 10 | 7,0 | 4 | 2,4 |
| Totale | 522 | 497 | 491 | 495 | 4 | 0,7 | -27 | -5,2 |

Fonte: elaborazioni su dati RcfI Istat.

Un cenno infine va portato riguardo al tema degli ammortizzatori sociali. La Cassa Integrazione Guadagni (Cig) ha infatti avuto in questi anni una forte valenza di sostegno del sistema occupazionale. Nell'ultimo anno si conferma l'ulteriore aumento (tabella 25) per la Cig straordinaria con un +15% rispetto al 2013. Diminuiscono invece le ore autorizzate per la Cig ordinaria (-30%) ed in deroga (-60,8%).

Tabella 25. Numero di ore di cassa integrazione guadagni autorizzate e lavoratori equivalenti in Veneto. V.a. in migliaia e tassi di variazione %. Anni 2007 e 2012-2014.

| Indicatore | Valore assoluto | | | | Tasso di variazione % 13/12 | Tasso di variazione % 14/13 |
|------------------------|-----------------|-------------|-------------|------------|-----------------------------------|-----------------------------------|
| | 2007 | 2012 | 2013 | 2014 | | |
| Ordinaria | | | | | | |
| Ore autorizzate | 3.972.050 | 28.420.070 | 27.049.130 | 18.933.763 | -4,8 | -30,0 |
| Lavoratori equivalenti | 2.407 | 17.224 | 16.393 | 11.475 | | |
| Straordinaria | | | | | | |
| Ore autorizzate | 5.359.110 | 35.059.440 | 49.112.845 | 56.613.430 | +40,1 | +15,3 |
| Lavoratori equivalenti | 3.248 | 21.248 | 29.765 | 34.311 | | |
| Deroga | | | | | | |
| Ore autorizzate | 2.062.896 | 41.257.074 | 40.039.836 | 15.706.424 | -3,0 | -60,8 |
| Lavoratori equivalenti | 1.250 | 25.004 | 24.267 | 9.519 | | |
| Totale | | | | | | |
| Ore autorizzate | 11.394.056 | 104.736.584 | 116.201.811 | 91.253.617 | +10,9 | -21,5 |
| Lavoratori equivalenti | 6.905 | 63.477 | 70.425 | 55.305 | | |

Fonte: elaborazioni su dati Veneto Lavoro, Il mercato del lavoro nel Veneto, 2010 e 2014.

PARTE II

ANALISI VALUTATIVE

2. Analisi dei sistemi di gestione, sorveglianza e controllo

Il presente capitolo aggiorna lo stato di attuazione delle attività svolte da Autorità di Gestione (AdG), Autorità di Certificazione (AdC) e Autorità di Audit (AdA) nel periodo compreso tra il 01/01/2014 - il 31/12/2014. Le tre Autorità fanno capo a diverse Strutture Regionali, nel rispetto del principio di separazione delle funzioni tra Autorità e della chiara ripartizione delle funzioni, come segnalato nella tabella successiva. Per la descrizione dettagliata delle funzioni delle singole strutture si rimanda alle precedenti valutazioni.

Tabella 1. Soggetti a cui fanno capo le Autorità del Sistema di Gestione e Controllo

| Autorità | Struttura Regionale | Responsabile |
|----------------------------|---|--------------------------|
| Autorità di Gestione | Dipartimento Formazione, Istruzione e Lavoro | Dott. Santo Romano |
| Autorità di Certificazione | di Area Bilancio Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi | Dott. Mauro Trapani |
| Autorità di Audit | Sezione Attività ispettiva e partecipazioni Societarie | Dott. Massimo Picciolato |

Le considerazioni riportate di seguito sono il frutto della compilazione di questionari mirati ai rappresentanti delle diverse Autorità, oltre che di analisi documentale.

2.1. Autorità di Gestione

L'analisi prende in esame e aggiorna i seguenti aspetti relativi al grado di avanzamento all'attività svolta dall'Autorità di Gestione nel corso del 2014: attività di controllo di primo livello; sistemi di monitoraggio utilizzati; Steering Group e Comitato di Sorveglianza; attività di valutazione.

Con riferimento ai controlli di primo livello, nel 2014 sono state controllate 73 domande di rimborso su oltre mille presentate (6,8%), pari ad una spesa controllata di quasi 5 milioni di euro (equivalenti a circa il 14% della spesa totale).

Tabella 2. Controlli *in loco* effettuati dall'Autorità di Gestione. Anno 2014

| | Numero | Spesa (euro) |
|--------------------------|--------|---------------|
| Domande presentate | 1.066 | 35.170.779,81 |
| Domande controllate | 73 | 4.957.603,46 |
| % controllate/presentate | 6,8% | 14,1% |

Fonte: AdG

Per quanto concerne gli strumenti informatici a supporto della gestione, il controllo e il monitoraggio delle operazioni del POR Veneto FSE 2007-2013, si rimanda alle valutazioni precedenti per la descrizione dettagliata di struttura e funzioni. Con riferimento al funzionamento per l'annualità 2014, si segnala, a differenza di quanto riscontrato negli anni precedenti, un perfetto allineamento tra l'avanzamento effettivo del programma e l'ammontare dei pagamenti validati dall'IGRUE, che sembra indicare un definitivo superamento delle difficoltà di colloquio tra il sistema gestionale GAFSE e il Sistema Unico di Monitoraggio Progetti Regionali SMUPR e quindi nel trasferimento delle informazioni a IGRUE.

Tabella 3. Pagamenti validati IGRUE, pagamenti effettivi e scostamento

| Avanzamento al | Pagamenti validati IGRUE | Pagamenti effettivi | Scostamento | % pagamenti effettivi) | (su |
|----------------|--------------------------|---------------------|---------------|------------------------|-----|
| 31.12.2012 | 356.782.848,56 | 360.307.418,57 | -3.524.570,01 | 1% | |
| 31.12.2013 | 471.208.600,22 | 471.909.617,39 | -701.017,01 | 0,1% | |
| 31.12.2014 | 591.750.904,60 | 591.750.904,60 | 0 | 0 | |

Fonte: AdG

Con riferimento a Steering Group e Comitato di Sorveglianza, si segnala che struttura e composizione non sono mutate nel corso del 2014. A tutt'oggi il Comitato di Sorveglianza si è riunito otto volte; l'ultimo incontro, si è tenuto in data 20 giugno 2014. Lo Steering Group non ha invece previsto incontri nel corso del 2014.

Infine, le attività di valutazione realizzate nel corso del 2014 dal valutatore indipendente sono state le seguenti:

- Aggiornamento del Disegno di Valutazione;
- Quinto Rapporto annuale di Valutazione (relativo all'annualità 2013) del POR Veneto FSE 2007-2013;
- Rapporto di Valutazione Ex Ante del POR Veneto FSE 2014-2020;
- Approfondimento tematico dedicato al tema della povertà in Veneto e finalizzato alle politiche di inclusione sociale 2014-2020
- Attività di supporto all'Autorità di Gestione.

2.2. Autorità di Certificazione

I precedenti rapporti di valutazione, a cui si rimanda, descrivono dettagliatamente le funzioni e le attività svolte da parte dell'AdC. La presente analisi, quindi, si concentra e aggiorna al 31.12.2014 le informazioni relative a: progetti e spesa certificati, irregolarità rilevate e importi ritirati. Come nel RdV 2014, il paragrafo si basa sul registro dei recuperi dell'AdC che corrisponde a quanto formalmente comunicato alla Commissione Europea (Cfr. art. 20 del regolamento (CE) n. 1828/2006)⁴.

Nel corso dell'esercizio 2014 sono state presentate le certificazioni di spesa e le relative domande di pagamento intermedio per relativamente alle scadenze del 31/05/2014, del 31/10/2014 e del 31/12/2014, come di seguito riportato.

Tabella 4. Spesa certificata anno 2014

| Data spesa | certificazione di | Spesa certificata (Euro) | Numero certificati | progetti |
|---------------------------------|-------------------|--------------------------|-----------------------|----------|
| 31 maggio 2014 | | 50.672.966,08 | 683 | |
| 31 ottobre 2014 | | 36.632.204,13 | 537 | |
| 31 dicembre 2014 | | 32.079.670,37 | 620 | |
| Totale spesa certificata | | 119.384.840,58 | | |

Fonte: AdC

Al 31 dicembre 2014 l'Autorità di Certificazione ha provveduto a certificare n. 4.833 progetti, pari ad una spesa cumulata complessiva di € 578.409.279,75 euro.

Conformemente alle previsioni dell'art. 61, comma 1, lett. f), del Reg. (CE) 1083/2006, l'Autorità di certificazione tiene la contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati, provvedendo alla registrazione di tutte le irregolarità rilevate nel corso degli audit dai vari organismi preposti ai controlli di I e II livello, provvedendo altresì alla decertificazione della spesa irregolare in occasione delle varie domande di pagamento. La comunicazione formale alla Commissione Europea, avviene entro il 31 marzo di ogni anno con la dichiarazione annuale di cui all'art. 20 del Reg. (CE) 1828/2006.

Si riportano di seguito i dati relativi alle irregolarità registrate nel registro dei recuperi dell'Autorità di Certificazione, riferiti alla data del 31 dicembre 2014.

⁴ L'AdC sottolinea la possibile difformità nelle informazioni, riconducibile a ragioni temporali in quanto i momenti in cui l'irregolarità viene rilevata e quelli in cui viene effettivamente registrata sia in SMUPR e che nel registro dei recuperi dell'AdC (contraddittorio col beneficiario, stesura dell'eventuale decreto di recupero e altro) non corrispondono.

Tabella 5. Importi per irregolarità ritirati, recuperati e in attesa di recupero, anno 2014

| Organismo che effettua il controllo | Importi ritirati | Importi recuperati | Importi in attesa di recupero | Totali |
|--|-------------------------|---------------------------|--------------------------------------|-------------------|
| Autorità di Audit | 10.400,25 | 5.340,09 | 4.046,47 | 19.786,81 |
| Autorità di Gestione | 16.870,50 | 0,00 | 108.327,60 | 125.198,10 |
| Totali | 27.270,75 | 5.340,09 | 112.374,07 | 144.984,91 |

Fonte: AdC

Tabella 6. Numero irregolarità riscontrate e importi di spesa irregolare complessivi, anno 2014

| Numero irregolarità (registrate nel registro dei recuperi dell'AdC) | Spesa irregolare in Euro (registrata nel registro dei recuperi dell'AdC) |
|--|---|
| 16 | €. 144.984,91 |

Fonte: AdC

Le irregolarità riscontrate fanno riferimento essenzialmente a errori di rendicontazione e di calcolo dei parametri di costo, sono state registrate nel registro dei ritiri e dei recuperi nell'annualità 2014, salvo alcune irregolarità riscontrate dall'Autorità di Audit, che sono state inserite nel registro dei recuperi all'inizio del 2015. Le spese irregolari sono state decertificate per €. 32.610,84; le rimanenti, pari ad €. 112.374,07, trattandosi di importi in attesa di recupero, verranno decertificate ad avvenuta restituzione dell'importo irregolare da parte dei beneficiari.

2.3. Autorità di Audit

In questo paragrafo viene aggiornato lo stato di avanzamento al 31.12.2014 delle funzioni e delle attività svolte dall'AdA (descritte in modo analitico nei precedenti rapporti di valutazione, a cui si rimanda).

Nel corso del 2014 non sono state apportate modifiche alla Strategia di Audit.

Nell'annualità in esame sono stati effettuati 1 audit di sistema e 54 audit delle operazioni.

Per quanto concerne l'audit di sistema, che ha riguardato l'Organismo Intermedio per la gestione della Sovvenzione Globale Accordo di cooperazione interregionale tra la Regione Autonoma della Sardegna e la Regione Veneto, il periodo di riferimento va dal 01.07.2014 al 30.06.2015. Il controllo effettuato è stato mirato alla verifica dei sistemi di gestione e controllo in rapporto all'effettivo rispetto dei requisiti chiave individuati nella "Guida per una metodologia comune per la valutazione dei sistemi di gestione e controllo negli stati Membri" per il periodo di programmazione 2007-2013 (COCOF 08/0019/01-EN). In seguito alle attività di audit, non sono stati mossi rilievi in relazione alle verifiche realizzate, va però segnalato che a causa del ritardo

nell'avvio delle attività dell'organismo intermedio, l'audit non ha potuto verificare la concreta attuazione di tutte le diverse parti del Si.Ge.Co..

Per gli audit sulle operazioni è stata utilizzata una società esterna a cui sono stati affidati n. 47 controlli. I rimanenti 7 audit sono stati effettuati con risorse regionali. Per determinare la numerosità campionaria si è applicato il metodo "Simple random sampling"⁵. E' quindi stato effettuato un campione casuale semplice, dove ogni progetto ha la stessa probabilità di entrare a far parte del campione. I risultati in termini numerici e di valore dell'attività di audit sono riportati nella tabella che segue.

Tabella 7. Audit delle operazioni: tabella di sintesi

| Operazioni (totale) | Operazioni (campione) | % operazioni campionate su totale | Spesa controllata (totale) | Spesa certificata (totale) | % spesa certificata su totale |
|----------------------------|------------------------------|--|-----------------------------------|-----------------------------------|--------------------------------------|
| 1.029 | 54 | 5,2 | 9.691.792,78 | 138.538.082,31 | 7,0 |

Fonte: AdA

L'attività di Audit ha quindi rilevato delle spese irregolari pari a circa 370 mila euro nel 2014. Le irregolarità riscontrate in 8 operazioni per euro 8.821,01 sono da imputarsi ad errori casuali in fase di rendicontazione delle spese. In un caso, invece, l'AdA ha chiesto di revocare il contributo di euro 348.484,82 a seguito del comportamento del beneficiario che ha reso impossibile realizzare il controllo.

L'Autorità di Audit ha infine provveduto per a predisporre il Rapporto Annuale di Controllo (RAC) e a presentarlo alla Commissione unitamente al parere sul sistema di gestione e controllo, in data 31.12.2014, accettato dalla DG Occupazione, Affari sociali e Inclusione con nota Ares(2015) 531753 del 09/02/2015.

⁵ Previsto dalla "Guidance note of sampling methods for audit authorities (Article 62 of Council Regulation (EC) N° 1083/2006, and Article 16, including Annex IV, of Commission Regulation (EC) N° 1828/2006) - Working Document Draft", October 2012 (pg. 31) e dal Manuale delle procedure dell'Autorità di Audit (versione n. 4 dell' 8 febbraio 2012).

3. Avanzamento fisico, finanziario e procedurale al 31.12.2014

3.1. L'avanzamento finanziario del POR al 31.12.2014

La programmazione del POR FSE 2007-2013 sta volgendo ormai al termine; tuttavia il suo contributo alla crescita economica e sociale della regione, risulta ancora di rilievo per il Veneto. Al 31/12/2014 il POR FSE ha impegnato complessivamente 778 milioni di euro e si sono registrati un totale di pagamenti pari a quasi 592 milioni di euro (Tabella 1). Al termine degli otto anni di programmazione, quindi, è stato impegnato il 109,4% delle risorse programmate. Lo sfioramento dei volumi di impegni è stato possibile grazie all'intervento di risorse aggiuntive regionali (72 milioni di Euro), stanziati a titolo di overbooking per sostenere ulteriormente alcune attività finanziate dal POR FSE Veneto. Anche non considerando le risorse in overbooking la capacità di impegno del POR 2007-2013, al 31/12/2014 raggiunge il 99% con oltre 706 milioni di Euro impegnati. La Regione Veneto ha quindi sostanzialmente raggiunto il primo obiettivo finanziario ovvero la capacità di impegnare le risorse previste per la realizzazione dei progetti. Lo sforzo che il sistema regionale dovrà concentrare nel corso del 2015 sarà quindi rivolto all'avvio e alla conclusione dei progetti finanziati: i pagamenti effettuati nell'ambito del POR raggiungono al 31/12/2014 l'83,2% dei fondi programmati. Considerando l'ammontare complessivo delle risorse impegnate, che comprendono anche i fondi stanziati in overbooking, il rapporto tra fondi spesi e impegnati scende al 76%.

Tabella 1. Costo totale programmato (2007-2013), impegni, pagamenti in Euro e indicatori sintetici % al 31 dicembre. Anni 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014

| Anno | Costo totale programmato in Euro (a) | Impegni in Euro (b) | Pagamenti in Euro (c) | Capacità d'impegno % (b)/(a) | Efficienza realizzativa % (c)/(a) | Capacità di utilizzo % (c)/(b) |
|------------|---|---------------------------|-----------------------------|------------------------------------|--|---|
| 31/12/2007 | 711.589.515 | 70.634.439 | 0 | 9,9 | 0,0 | 0,0 |
| 31/12/2008 | 711.589.515 | 215.494.987 | 68.123.610 | 30,3 | 9,6 | 31,6 |
| 31/12/2009 | 711.589.515 | 299.859.542 | 111.553.310 | 42,1 | 15,7 | 37,2 |
| 31/12/2010 | 711.589.515 | 410.498.337 | 176.418.556 | 57,7 | 24,8 | 43,0 |
| 31/12/2011 | 711.589.515 | 457.347.486 | 278.891.534 | 64,3 | 39,2 | 61,0 |
| 31/12/2012 | 711.589.515 | 525.312.814 | 360.305.781 | 73,8 | 50,6 | 68,6 |
| 31/12/2013 | 711.589.515 | 681.439.006 | 471.775.560 | 95,8 | 66,3 | 69,2 |
| 31/12/2014 | 711.589.515 | 778.414.258 | 591.750.905 | 109,4 | 83,2 | 76,0 |

Fonte: Elaborazioni su dati AdG.

Il risultato relativo alla capacità di impegno è stato raggiunto grazie ad un cospicuo avanzamento nel volume di fondi impegnati nelle ultime due annualità, migliorando sensibilmente la situazione registrata nei tre ultimi anni (Tabella 2). Osservando i dati incrementali annui si evince innanzitutto un forte impulso iniziale all'incremento degli impegni: nel triennio 2008-2010 viene vincolato complessivamente il 43,7% dei 778 milioni complessivi. A questo periodo seguono due anni di forte rallentamento: nel 2011 si dimezza il volume di euro

impegnati rispetto all'anno precedente (da 110 a 46 milioni di euro). La flessione degli impegni nel corso del 2011 è legata soprattutto all'inclusione, nel computo del Patto di Stabilità Interno, della parte di cofinanziamento nazionale dei Fondi Europei. Tale inclusione ha quindi reso più difficoltoso l'impegno di nuove risorse a valere sul POR FSE Veneto. La limitazione non ha colpito solo il Veneto, ma ha avuto un forte impatto nell'avanzamento finanziario dei diversi Piani Operativi Regionali, soprattutto per le regioni dell'Obiettivo Convergenza del Sud Italia. Considerato il rischio concreto di una perdita dei finanziamenti comunitari, a fronte dei mancati impegni, il governo con il D.L. 201 del 6 dicembre 2011 ha modificato l'art. 32, comma 4, della L. 183/2011, stabilendo che per gli anni 2012, 2013 e 2014 potessero essere escluse, in termini di cassa e di competenza, le spese effettuate a titolo di cofinanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e del Fondo sociale europeo (Fse). Se nel 2012 questo impulso era risultato minimo, nel 2013 si è registrata una quantità di impegni più che doppia rispetto a quella dell'anno precedente. Nel 2014 il livello di impegni si è mantenuto ad un livello elevato raggiungendo quasi i 97 milioni di Euro.

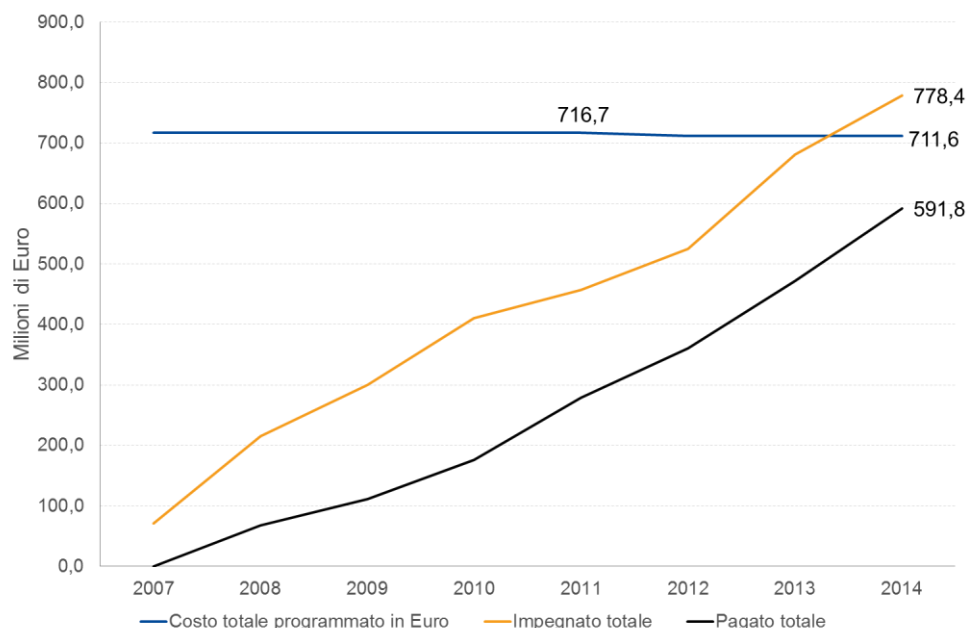
Tabella 2. Impegni e pagamenti in Euro per annualità e composizione percentuale

| Annualità | Impegni in Euro (v.a.) | Pagamenti in Euro (v.a.) | Impegni in Euro (%) | Pagamenti in Euro (%) |
|-------------|------------------------------|--------------------------------|---------------------------|-----------------------------|
| 2007 | 70.634.439 | 0 | 9,1 | 0,0 |
| 2008 | 144.860.548 | 68.123.610 | 18,6 | 11,5 |
| 2009 | 84.364.555 | 43.429.700 | 10,8 | 7,3 |
| 2010 | 110.638.795 | 64.865.247 | 14,2 | 11,0 |
| 2011 | 46.849.149 | 102.472.978 | 6,0 | 17,3 |
| 2012 | 67.965.328 | 81.414.247 | 8,7 | 13,8 |
| 2013 | 156.126.192 | 111.469.779 | 20,1 | 18,8 |
| 2014 | 96.975.252 | 119.975.345 | 12,5 | 20,3 |
| 2007 - 2014 | 778.414.258 | 591.750.905 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Elaborazioni su dati AdG.

Per quanto riguarda i pagamenti prosegue anche per il 2014 la progressione. L'ultimo biennio di programmazione attuativa vede un'accelerazione dei pagamenti, più marcata nel 2014, che registra quasi 120 milioni di Euro spesi. La Figura 1, che rappresenta le dinamiche relative agli avanzamenti degli impegni e dei pagamenti, consente di apprezzare la crescita significativa degli impegni fra il 2012 e il 2013, e quella intervenuta nei pagamenti già a partire dal 2011. Un'ulteriore considerazione a partire dalla Figura 1 riguarda la distanza fra il costo totale programmato e la linea dei pagamenti: al 31/12/2014 permane una differenza di 120 milioni. Se il POR FSE Veneto riuscirà nel corso del 2015 a mantenere lo stesso livello di pagamenti registrati nel corso del 2014 anche l'efficienza realizzativa riuscirà a raggiungere il target del 100%.

Figura 1. Dinamica dell'avanzamento del POR FSE Veneto 2007-2014⁶



Fonte: Elaborazioni su dati AdG.

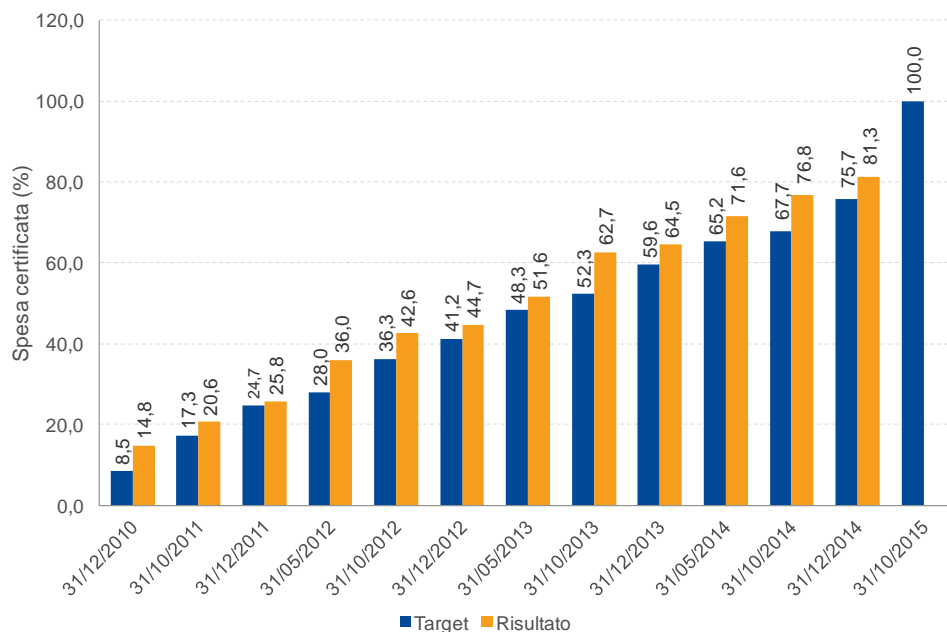
Su questo fronte il rischio del definanziamento delle risorse non spese entro il biennio successivo all'annualità di fine programmazione, il cosiddetto disimpegno automatico, appare remoto. Va ricordato comunque che la regola dell'n+2 (art. 93 del Regolamento 1083/2006) si basa sulla spesa certificata. La Delibera CIPE 1/2011, oltre alla data del 31 dicembre, ha previsto per le spese certificate obiettivi anche al 31 maggio e al 31 ottobre. Il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica tramite il portale OpenCoesione.gov.it rende disponibili alcuni dati relativi all'attuazione degli investimenti programmati nel ciclo 2007-2013: per quanto riguarda il Veneto, in linea con quanto visto sopra, il risultato certificato rimane costantemente sopra i valori target prefissati in sede Ue e nazionale (Figura 2). Il target del dicembre 2014 era stato superato già ad ottobre. Al 31-12-2014 il risultato regionale aveva oltrepassato il target di quasi 5 punti percentuali (81,3% contro 75,7%). Tale performance colloca il POR Fse del Veneto al sesto posto per percentuale di spesa certificata tra le regioni italiane, al quinto considerando solo le regioni dell'Ob. Competitività (Figura 3).

Sul versante procedurale, in crescita è anche la capacità di certificazione delle spese (Figura 4) che ha portato ad un progressivo allineamento del dato riferito alle spese certificate a quello dei pagamenti effettuati. Se nel 2009 la spesa certificata era pari al 54,8% di quella effettiva, nel 2014 tale percentuale si è attestata al 97,7%.

Questo allineamento è stato inizialmente ostacolato da alcuni limiti - progressivamente risolti - del sistema informativo in uso presso la Regione, che non adempiva completamente alle specifiche richieste dal sistema informativo dell'IGRUE in ordine alla trasmissione e validazione dei dati:

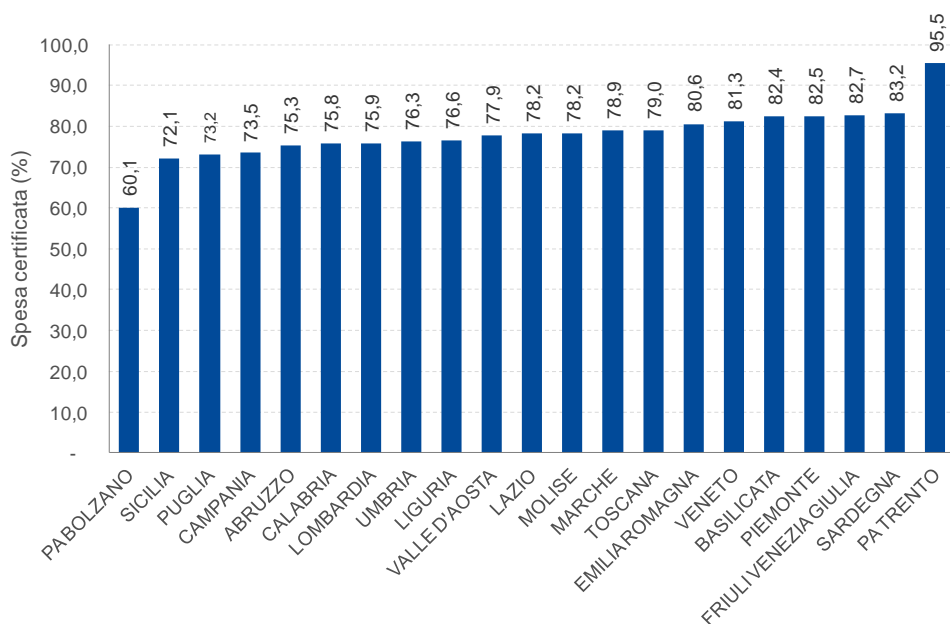
⁶ Nella figura si riporta la riprogrammazione delle risorse del POR FSE Veneto avvenuta in data 29.4.2013 che ha previsto una revisione della distribuzione delle risorse per Assi nonché una riduzione complessiva di 5 milioni di euro, risorse destinate a favore della popolazione colpita dal terremoto in Emilia Romagna

Figura 2. Confronto spesa certificata e obiettivi target per il POR FSE Veneto, in percentuale rispetto al costo totale

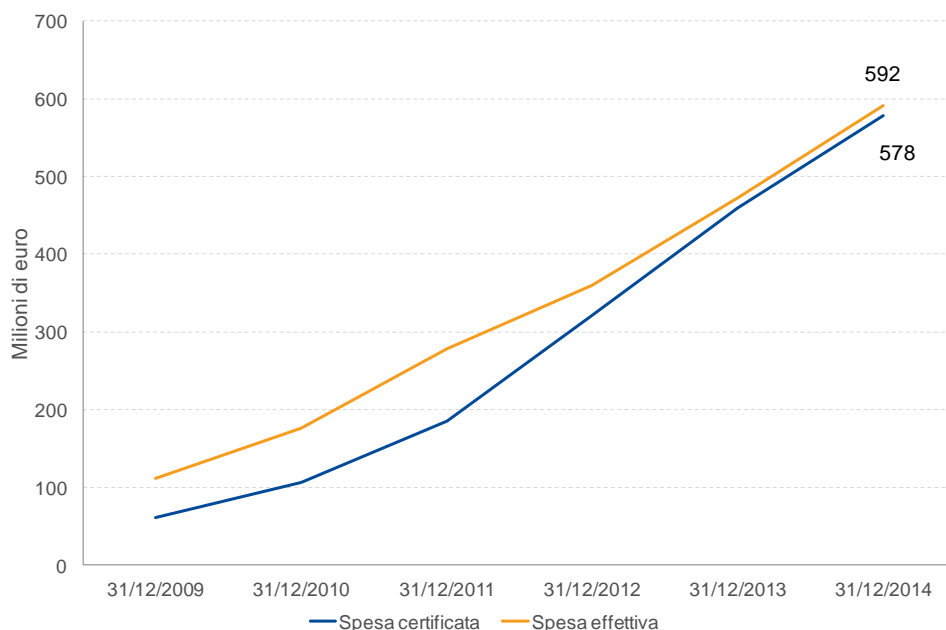


Fonte: Elaborazioni su dati DPS.

Figura 3. Confronto POR regionali, spesa certificata in percentuale rispetto al costo totale, al 31/12/2014



Fonte: Elaborazioni su dati DPS.

Figura 4. Andamento dei pagamenti e della spesa certificata (milioni di Euro).

Fonte: Elaborazioni su dati AdG e DPS.

Approfondendo l'analisi dell'avanzamento finanziario del POR FSE Veneto a livello di Assi prioritari di intervento, rispetto al 2013 si sono osservati notevoli progressi sia in termini di capacità d'impegno che di efficienza realizzativa, in maniera pressoché generalizzata (Tabelle 3 e 4). La Tabella 3 evidenzia come tutti gli Assi abbiano avvicinato la soglia del 100% per quanto riguarda la capacità di impegno. Lo stanziamento delle risorse aggiuntive ha riguardato principalmente i primi due Assi, che hanno beneficiato di un'integrazione di fondi pari a quasi 67 milioni di Euro, indirizzati al finanziamento delle misure anticrisi. Rispetto al 31/12/2013, l'Asse che registra i maggiori progressi nella capacità di impegno (Tabella 4) è l'Adattabilità, che vede un incremento di 25 punti percentuali su questo indicatore. La crescita è dovuta principalmente agli impegni ulteriori a valere su:

- la DGR 869/2013 Rilanciare L'impresa Veneta, che finanzia progetti per il sostegno della Ricerca e sviluppo in ambito aziendale;
- la DGR 361/2014, che finanzia corsi di Formazione Continua per i lavoratori attraverso il sistema dei bandi a sportello.

In termini di efficienza realizzativa si registrano maggiori differenza tra i singoli Assi: spicca in particolare l'Asse dell'Occupabilità che ha già liquidato quasi il 93% dei fondi inizialmente programmati. Emerge inoltre l'Asse dell'Inclusione Sociale, che evidenzia una forte accelerazione delle spese, portando l'indicatore di efficienza realizzativa dal 37% del 2013 al 70%. In questo caso l'incremento si deve ai pagamenti realizzati all'interno della DGR 1198/2012, che ha finanziato gli Interventi di Politica Attiva a favore dei lavoratori in mobilità in deroga.

Nei restanti assi di *policy* l'indicatore di efficienza realizzativa si colloca mediamente attorno al 70%. Nel prossimo anno lo sforzo del sistema regionale dovrà quindi concentrarsi sulle attività da avviare e/o concludere all'interno di questi Assi.

Tabella 3. Costo totale programmato (2007-2013), impegni, pagamenti in Euro e indicatori sintetici % al 31.12.2014 suddivisi per Asse

| Asse | Costo totale programmato in Euro (a) | Impegni in Euro (b) | Pagamenti in Euro (c) | Capacità d'impegno % (b)/(a) | Efficienza realizzativa % (c)/(a) | Capacità di utilizzo % (c)/(b) |
|---------------------------------------|---|---------------------------|-----------------------------|---------------------------------------|--|---|
| 1 Adattabilità | 158.694.834 | 167.474.259 | 112.040.849 | 105,5 | 70,6 | 66,9 |
| 2 Occupabilità | 400.198.135 | 457.911.796 | 371.964.652 | 114,4 | 92,9 | 81,2 |
| 3 Inclusione sociale | 35.579.476 | 35.447.993 | 28.124.078 | 99,6 | 79,0 | 79,3 |
| 4 Capitale umano | 81.741.417 | 82.482.623 | 54.875.250 | 100,9 | 67,1 | 66,5 |
| 5 Transnazionalità e interregionalità | 6.912.072 | 7.394.783 | 4.781.049 | 107,0 | 69,2 | 64,7 |
| 6 Assistenza tecnica | 28.463.581 | 27.702.804 | 19.965.026 | 97,3 | 70,1 | 72,1 |
| Totale | 711.589.515 | 778.414.258 | 591.750.905 | 109,4 | 83,2 | 76,0 |

Fonte: Elaborazioni su dati AdG

Tabella 4. Indicatori sintetici per asse (%) al 31 dicembre. Anni 2013 e 2014

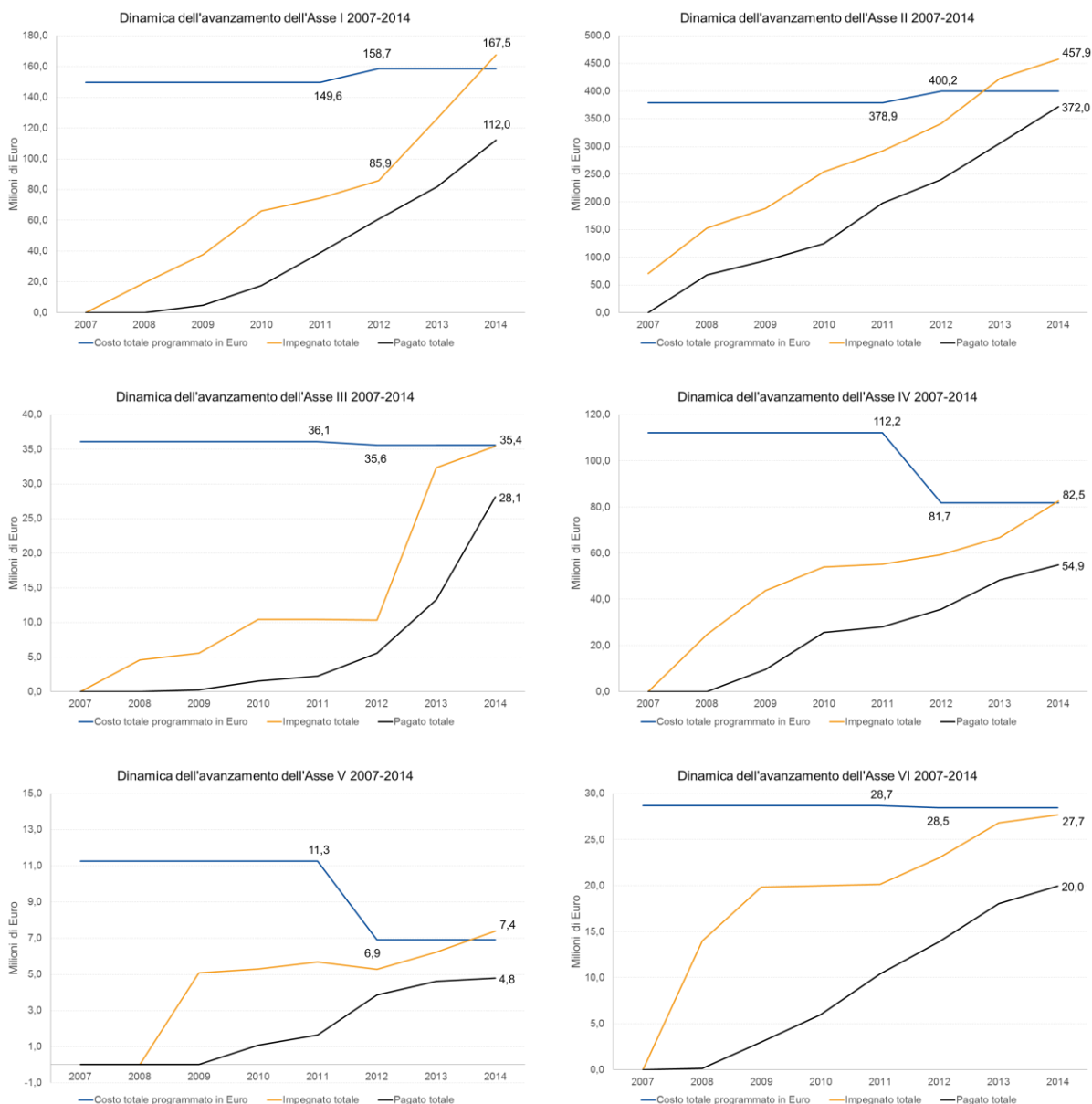
| Asse | 31/12/2013 | | | 31/12/2014 | | |
|---------------------------------------|-------------------------|------------------------------|---------------------------|-------------------------|------------------------------|---------------------------|
| | Capacità d'impegno % | Efficienza realizzativa % | Capacità di utilizzo % | Capacità d'impegno % | Efficienza realizzativa % | Capacità di utilizzo % |
| 1 Adattabilità | 79,7 | 51,7 | 64,8 | 105,5 | 70,6 | 66,9 |
| 2 Occupabilità | 105,6 | 76,3 | 72,3 | 114,4 | 92,9 | 81,2 |
| 3 Inclusione sociale | 91,0 | 37,3 | 41,0 | 99,6 | 79,0 | 79,3 |
| 4 Capitale umano | 81,7 | 59,1 | 72,4 | 100,9 | 67,1 | 66,5 |
| 5 Transnazionalità e interregionalità | 90,1 | 66,8 | 74,1 | 107,0 | 69,2 | 64,7 |
| 6 Assistenza tecnica | 94,3 | 63,4 | 67,2 | 97,3 | 70,1 | 72,1 |
| Totale | 95,8 | 66,3 | 69,2 | 109,4 | 83,2 | 76,0 |

Fonte: Elaborazioni su dati AdG.

La Figura rappresenta le dinamiche degli impegni e dei pagamenti in valori assoluti per singolo Asse e consente di apprezzare con maggior dettaglio le progressioni annue della programmazione attuativa. L'Asse 2 dell'Occupabilità è quello che ha registrato un andamento più lineare e costante degli impegni e dei pagamenti nel corso del settennio. La forte domanda di politiche attive del lavoro in chiave anti crisi ha fatto sì che la Regione Veneto presentasse un impegno costante e lineare su questo capitolo di spesa. I grafici permettono inoltre di visualizzare l'accelerazione negli impegni e pagamenti che ha caratterizzato l'Asse I dell'Adattabilità e l'Asse III dell'Inclusione sociale, per i motivi già riportati. L'Asse 6 si contraddistingue invece per il forte impegno iniziale di risorse legato alla necessità di un avvio veloce del sistema organizzativo. Un'analoga accelerazione, nella fase iniziale della programmazione, è stata impressa al piccolo Asse V, dedicato a Interregionalità e Transnazionalità, utilizzato dall'AdG per interventi a forte carattere sperimentale, che hanno aperto la strada alle iniziative, successivamente perfezionate, finalizzate alla mobilità per l'acquisizione di competenze professionali e linguistiche, proposte in favore di target differenziati.

Per quanto riguarda la distanza fra i pagamenti effettuati al 31/12/2014 e i costi programmati si può rilevare come il gap maggiore si concentri all'interno dell'Asse I dell'Adattabilità (47 milioni di Euro), seguito dall'Occupabilità (28 milioni) e dal Capitale Umano (27 milioni). Gli sforzi dell'AdG per l'ultimo anno dovranno quindi coinvolgere prioritariamente questi assi.

Figura 4. Dinamica dell'avanzamento del POR FSE Veneto 2007-2014, per Asse⁷



Fonte: Elaborazioni su dati AdG.

⁷ Nella figura si riporta la riprogrammazione delle risorse del POR FSE Veneto avvenuta in data 29.4.2013 che ha previsto una revisione della distribuzione delle risorse per Assi nonché una riduzione complessiva di 5 milioni di euro, risorse destinate a favore della popolazione colpita dal terremoto in Emilia Romagna

L'analisi di avanzamento finanziario dei diversi Obiettivi Specifici (Tabella 5) permette un ulteriore livello di dettaglio. Va tuttavia premesso come le dotazioni di risorse per obiettivo non siano vincolanti ma indicative, ai fini di orientare la programmazione con specifico riguardo a realizzazioni e risultati attesi. Questa valenza puramente orientativa motiva gli scostamenti – in taluni casi di un certo rilievo - che si realizzano in sede attuativa rispetto agli importi programmati. Ancora, gli scostamenti in positivo possono essere motivati anche dall'intervento di risorse regionali aggiuntive, già segnalato e che vale ad esempio per l'Obiettivo E, che da solo riunisce il 55% degli impegni complessivi del POR FSE Veneto 2007-2013. Nonostante la riprogrammazione abbia aumentato i fondi programmati per questo Obiettivo portandoli dai 335 milioni di Euro iniziali ai 370 attuali, gli impegni complessivi hanno abbondantemente superato tale cifra raggiungendo i 430 milioni di Euro e portando la capacità d'impegno al 117%. Le risorse aggiuntive regionali hanno insistito prevalentemente su questo Obiettivo specifico, per fare fronte ai perduranti fabbisogni di contrasto alla crisi occupazionale. L'efficienza realizzativa continua a mantenersi su livelli molto alti attestandosi al 95,6%. Fra gli altri obiettivi specifici dell'Asse dell'Occupabilità di registra un certo ritardo per quanto riguarda l'obiettivo D *Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro* rivolto al miglioramento dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e dell'erogazione delle politiche attive. Con questo Obiettivo la Regione Veneto ha avviato soprattutto importanti progetti di informatizzazione dei servizi del lavoro, quali Borsalavoro Veneto, il sistema informativo lavoro del Veneto (SILV) e il portale ClicLavoro. Inoltre la Regione ha avviato il sistema di accreditamento dei servizi privati del lavoro per l'erogazione non solo dei servizi di intermediazione ma anche per l'erogazione delle politiche attive.

Rispetto all'Asse 2, che concentra la maggior parte dei fondi su un unico Obiettivo specifico, l'Asse Adattabilità ripartisce i costi programmati in modo più omogeneo tra gli obiettivi: diverse appaiono tuttavia le performances finanziarie associate ai tre ambiti di intervento. L'Obiettivo C nel 2014 ha raggiunto una capacità d'impegno pari al 112% e una efficienza realizzativa del 93,8%. Quest'Obiettivo è quello maggiormente interessato dalla dalle misure Anticrisi; la forte crescita dell'indicatore della capacità di impegno è dovuta nell'ultimo anno dalla DGR 702 del 14/05/2013 che finanzia politiche attive del lavoro con modalità a sportello. La crescita dell'efficienza realizzativa si deve soprattutto alla Dgr 1198 del 25/06/2012 "Interventi di politica attiva per il reinserimento, la riqualificazione dei lavoratori." per la quale sono stati pagati tutti i 12 milioni impegnati a valere sull'Asse Adattabilità.

L'Obiettivo B *Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro* presenta invece un'efficienza realizzativa più limitata (46,5%). Il gap si deve al fatto che al 31/12/2014 non sono stati ancora contabilizzati i pagamenti per gli interventi di Formazione Continua per i lavoratori attraverso il sistema dei bandi a sportello DGR 361. Va da sé che questo indicatore è destinato a crescere fortemente nel corso del 2015.

All'interno dell'Asse IV rileva la capacità di impegno relativa all'Obiettivo I, ovvero quello legato all'innalzamento dei livelli di apprendimento e conoscenza, al fine di garantire ai cittadini l'acquisizione di livelli di competenza coerenti con i fabbisogni espressi dal contesto produttivo. Questo Obiettivo specifico presenta un volume di impegni pari a 5,5 volte le risorse inizialmente programmate; anche i pagamenti raggiungono un'efficienza realizzativa elevata (226%) che corrisponde ad un volume di pagamenti superiore del doppio rispetto alle risorse inizialmente programmate. Lo scostamento fra programmato e realizzato è dovuto in larga parte alla Dgr 2018 del 04/11/2013 *Move for future*. Si tratta di un intervento innovativo che vuole aumentare e diffondere le competenze linguistiche tra la popolazione lavorativa e studentesca attraverso esperienze dirette all'estero. Al 31/12/2014 risultavano c finora ha impegnato oltre 10 milioni di Euro, mentre i pagamenti già effettuati per questa DGR sono stati pari a 4 milioni di Euro. L'entità degli scostamenti, che in percentuale appaiono così rilevanti, vanno commisurati alla piccola dotazione iniziale dell'Obiettivo, che, con soli 2,5 milioni di euro, costituisce la voce di programmazione più contenuta.

Tabella 5. Costo totale programmato (2007-2013), impegni, pagamenti in Euro e indicatori sintetici % al 31.12.2014 suddivisi per Obiettivo specifico

| Assi Por | Obi etti specifici Por | Costo totale programmato in Euro (a) | Impegni in Euro (b) | Pagamenti in Euro (c) | Capacità d'impegno % (b)/(a) | Efficienza realizzativa % (c)/(a) | Capacità di utilizzo % (c)/(b) |
|---------------------------------------|------------------------------|---|---------------------------|-----------------------------|---------------------------------------|--|---|
| 1 Adattabilità | A | 47.293.647 | 49.128.022 | 32.507.673 | 103,9 | 68,7 | 66,2 |
| | B | 52.887.840 | 52.725.944 | 24.618.478 | 99,7 | 46,5 | 46,7 |
| | C | 58.513.347 | 65.620.292 | 54.914.697 | 112,1 | 93,8 | 83,7 |
| | Totale | 158.694.834 | 167.474.259 | 112.040.849 | 105,5 | 70,6 | 66,9 |
| 2 Occupabilità | D | 20.984.626 | 14.268.399 | 13.052.753 | 68,0 | 62,2 | 91,5 |
| | E | 369.335.143 | 430.585.343 | 353.132.153 | 116,6 | 95,6 | 82,0 |
| | F | 9.878.366 | 13.058.054 | 5.779.746 | 132,2 | 58,5 | 44,3 |
| | Totale | 400.198.135 | 457.911.796 | 371.964.652 | 114,4 | 92,9 | 81,2 |
| 3 Inclusione sociale | G | 35.579.476 | 35.447.993 | 28.124.078 | 99,6 | 79,0 | 79,3 |
| 4 Capitale umano | H | 20.220.310 | 24.266.001 | 14.008.804 | 120,0 | 69,3 | 57,7 |
| | I | 2.460.843 | 13.771.511 | 5.575.927 | 559,6 | 226,6 | 40,5 |
| | L | 59.060.264 | 44.445.111 | 35.290.520 | 75,3 | 59,8 | 79,4 |
| | Totale | 81.741.417 | 82.482.623 | 54.875.250 | 100,9 | 67,1 | 66,5 |
| 5 Transnazionalità e interregionalità | M | 6.912.072 | 7.394.783 | 4.781.049 | 107,0 | 69,2 | 64,7 |
| 6 Assistenza tecnica | N | 28.463.581 | 27.702.804 | 19.965.026 | 97,3 | 70,1 | 72,1 |
| Totale Por | | 711.589.515 | 778.414.258 | 591.750.905 | 109,4 | 83,2 | 76,0 |

Fonte: Elaborazioni su dati AdG.

L'analisi dei dati di avanzamento del POR FSE Veneto per Assi e per Obiettivi specifici ha evidenziato una volta di più la forte concentrazione delle risorse sulle politiche attive e preventive del lavoro e dell'occupabilità. Il perdurare della crisi economica ha fortemente inciso sulle politiche formative regionali: dapprima tramite una riprogrammazione delle risorse finanziarie verso queste tematiche, quindi attraverso una finalizzazione progressiva di (parte di) altri Assi nelle politiche attive, in special modo Adattabilità e Inclusione sociale.

L'analisi dell'avanzamento finanziario per categorie di spesa (Tabella 6) va anch'essa in questa direzione. Il tema prioritario 66 "Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro" è quello che concentra il maggior volume finanziario del POR FSE Veneto. Attualmente questa categoria da sola raggruppa il 43,7% delle risorse programmate, pari a 311 milioni di euro; si ricorda che a questa categoria inizialmente erano stati assegnati 268 milioni di Euro, ai quali si sono successivamente ulteriori 43 milioni a seguito della riprogrammazione post crisi. Inoltre considerata la forte domanda sociale di interventi anticrisi la Regione Veneto ha ulteriormente innalzato gli impegni relativi a questa categoria di spesa stanziando 57,5 milioni di Euro di risorse regionali aggiuntive.

Tabella 6. Costo totale programmato (2007-2013), impegni e pagamenti in Euro per categorie di spesa, valori assoluti e % al 31.12.2014

| Categoria di spesa | Valore assoluto (Euro) | | | | Composizione % | | | |
|--|--------------------------|-----------------|-------------|-------------|--------------------------|-----------------|---------|-----------|
| | Costo totale programmato | Risorse bandite | Impegni | Pagamenti | Costo totale programmato | Risorse bandite | Impegni | Pagamenti |
| 62 Formazione permanente nelle imprese, imprenditorialità e innovazione | 47.293.647 | 53.257.873 | 49.128.022 | 32.507.673 | 6,6 | 6,1 | 6,3 | 5,5 |
| 63 Modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive | 52.887.840 | 56.080.721 | 52.725.944 | 24.618.478 | 7,4 | 6,4 | 6,8 | 4,2 |
| 64 Servizi occupazionali per accompagnare la ristrutturazione di settori e imprese | 58.513.347 | 90.349.774 | 65.620.292 | 54.914.697 | 8,2 | 10,3 | 8,4 | 9,3 |
| 65 Ammodernamento e rafforzamento istituzioni mercato del lavoro | 20.984.626 | 15.313.900 | 14.268.399 | 13.052.753 | 2,9 | 1,8 | 1,8 | 2,2 |
| 66 Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro | 311.307.353 | 421.777.197 | 386.696.850 | 334.453.658 | 43,7 | 48,2 | 49,7 | 56,5 |
| 67 Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa | 4.863.139 | 2.655.930 | 2.292.619 | 1.888.785 | 0,7 | 0,3 | 0,3 | 0,3 |
| 68 Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese | 46.081.718 | 35.228.174 | 34.545.137 | 11.876.658 | 6,5 | 4,0 | 4,4 | 2,0 |
| 69 Migliorare accesso all'occupazione e ridurre le discriminazioni di genere | 9.878.366 | 13.708.695 | 13.058.054 | 5.779.746 | 1,4 | 1,6 | 1,7 | 1,0 |
| 70 Azioni per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro | 7.082.933 | 7.458.393 | 7.050.738 | 4.913.052 | 1,0 | 0,9 | 0,9 | 0,8 |
| 71 Integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati | 35.579.476 | 38.932.192 | 35.447.993 | 28.124.078 | 5,0 | 4,5 | 4,6 | 4,8 |
| 72 Riformare istruzione formazione al fine di sviluppare l'occupabilità | 20.220.310 | 29.505.804 | 24.266.001 | 14.008.804 | 2,8 | 3,4 | 3,1 | 2,4 |
| 73 Aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente | 2.460.843 | 17.201.663 | 13.771.511 | 5.575.927 | 0,3 | 2,0 | 1,8 | 0,9 |
| 74 Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione | 59.060.264 | 52.167.277 | 44.445.111 | 35.290.520 | 8,3 | 6,0 | 5,7 | 6,0 |
| 80 Promozione di partenariati, patti e iniziative di rete | 6.912.072 | 8.395.415 | 7.394.783 | 4.781.049 | 1,0 | 1,0 | 0,9 | 0,8 |
| 85 Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni | 22.009.910 | 26.656.427 | 22.427.214 | 15.544.701 | 3,1 | 3,0 | 2,9 | 2,6 |
| 86 Valutazione e studi; informazione e comunicazione | 6.453.671 | 5.461.180 | 5.275.591 | 4.420.326 | 0,9 | 0,6 | 0,7 | 0,7 |
| Totale | 711.589.515 | 874.150.615 | 778.414.258 | 591.750.905 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| Earmarking (62-74) | 676.213.862 | 833.637.592 | 743.316.671 | 567.004.829 | 95,0 | 95,4 | 95,5 | 95,8 |

Fonte: Elaborazioni su dati AdG.

Oltre a concentrare il 43,7% delle risorse programmate, la categoria di spesa 66 convoglia il 49,7% degli impegni e il 56,5% dei pagamenti. Seguono, per risorse impegnate:

- la categoria 64, dedicata allo sviluppo di servizi per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese (8,4%);
- la categoria 63, per l'elaborazione e la diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive (6,8%);
- la categoria 62, connessa allo sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese, con riguardo ad adattabilità e promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione (6,3%);
- la categoria 74, mirata allo sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione (5,7%);

L'ampia categoria delle misure attive e preventive mantiene in sé le politiche di formazione iniziale (lefp) e le politiche attivate a favore della popolazione disoccupata o a rischio di esclusione sociale e occupazionale. Ancora in riferimento alla concentrazione tematica, l'insieme delle altre categorie citate evidenzia la priorità accordata dal POR Fse del Veneto al sostegno alle imprese, con l'obiettivo di contribuire al mantenimento dei livelli occupazionali e di accompagnare l'evoluzione del tessuto produttivo regionale rispetto alle nuove sfide del mercato globale.

3.2. L'avanzamento fisico e procedurale del POR al 31.12.2014

Gli Enti Accreditati della regione hanno risposto ai bandi emanati nell'ambito del POR FSE Veneto producendo un volume complessivo di progetti presentati pari a 14.708 proposte. In seguito all'istruttoria preliminare, per mezzo della quale si verifica il rispetto dei requisiti formali e sostanziali previsti dagli avvisi, sono risultati ammissibili 12.124 progetti, l'82,4% del totale. Sulla scorta delle risorse economiche stanziare, ne sono stati finanziati 7.209, ovvero il 59,5% dei progetti ammissibili (Tabella 7). Rispetto al 31.12.2013 si registrano 2.724 progetti in più, di questi 1907 afferiscono a bandi emanati nel corso del 2014, mentre 817 afferiscono a DGR approvate in precedenza. Il tasso di ammissibilità, che misura la percentuale di progetti ammessi sul totale dei presentati, è rimasto sostanzialmente stabile rispetto all'anno scorso (83,2%) mentre il tasso di approvazione è cresciuto ulteriormente (dal 58,8% al 59,5%), ovvero è aumentata la percentuale di progetti finanziati su quelli ammissibili.

I tassi di ammissibilità sono generalmente elevati, con percentuali che raggiungono il 75% praticamente in tutti gli Obiettivi specifici. Solo in un caso il tasso risulta sotto tale soglia, ovvero per l'Obiettivo G (64,6%), che dà attuazione alle politiche di Inclusione Sociale. Questo obiettivo specifico è stato utilizzato negli anni per *call for proposals* di natura molto diversa, sia in termini di tipologia di azioni che in termini di target di destinatari: si va dai progetti di orientamento e formazione finalizzata all'inserimento occupazionale rivolti ai giovani agli interventi a favore delle persone in mobilità in deroga fino alle più recenti "Azioni Integrate di Coesione Territoriale (AICT) per il reinserimento di soggetti svantaggiati e l'occupazione sostenibile" - progetti che anticipano le logiche che verranno perseguite con la stagione di programmazione 2014-2020 nell'ambito dell'inclusione sociale – e alle azioni di sistema previste nell'ambito della Dgr 448/2014, specificamente dedicate alla sperimentazione di reti per l'occupazione in integrazione pubblico privato. In quest'ambito all'eterogeneità delle misure si è aggiunto il tratto sperimentale, che caratterizza più di una *call for proposal* e che attiene sia le modalità d'intervento che la selezione dei partecipanti che il requisito del partenariato, il quale si fa più stringente e teso a un'effettiva integrazione operativa tra gli attori. E' pertanto ipotizzabile che questo insieme di condizioni abbia comportato qualche difficoltà nella costruzione dei progetti, che si riflette sui tassi di ammissibilità.

Tabella 7. Progetti presentati, ammissibili, approvati e indicatori sintetici suddivisi per obiettivo specifico al 31.12.2014.

| Assi Por | Obiettivi specifici Por | Progetti presentati (a) | Progetti ammissibili (b) | Progetti approvati (c) | Tasso di ammissibilità % (b)/(a) | Tasso di approvazione % (c)/(b) |
|---------------------------------------|-------------------------|-------------------------|--------------------------|------------------------|----------------------------------|---------------------------------|
| 1 Adattabilità | A | 3.227 | 2.594 | 1.063 | 80,4 | 41,0 |
| | B | 3.454 | 2.581 | 1.181 | 74,7 | 45,8 |
| | C | 849 | 691 | 465 | 81,4 | 67,3 |
| | Totale | 7.530 | 5.866 | 2.709 | 77,9 | 46,2 |
| 2 Occupabilità | D | 29 | 29 | 29 | 100,0 | 100,0 |
| | E | 4.104 | 3.641 | 2.415 | 88,7 | 66,3 |
| | F | 301 | 225 | 137 | 74,8 | 60,9 |
| | Totale | 4.434 | 3.895 | 2.581 | 87,8 | 66,3 |
| 3 Inclusione sociale | G | 223 | 144 | 125 | 64,6 | 86,8 |
| 4 Capitale umano | H | 419 | 358 | 311 | 85,4 | 86,9 |
| | I | 848 | 674 | 512 | 79,5 | 76,0 |
| | L | 1.133 | 1.089 | 891 | 96,1 | 81,8 |
| | Totale | 2.400 | 2.121 | 1.714 | 88,4 | 80,8 |
| 5 Transnazionalità e interregionalità | M | 121 | 98 | 80 | 81,0 | 81,6 |
| Totale Por | | 14.708 | 12.124 | 7.209 | 82,4 | 59,5 |

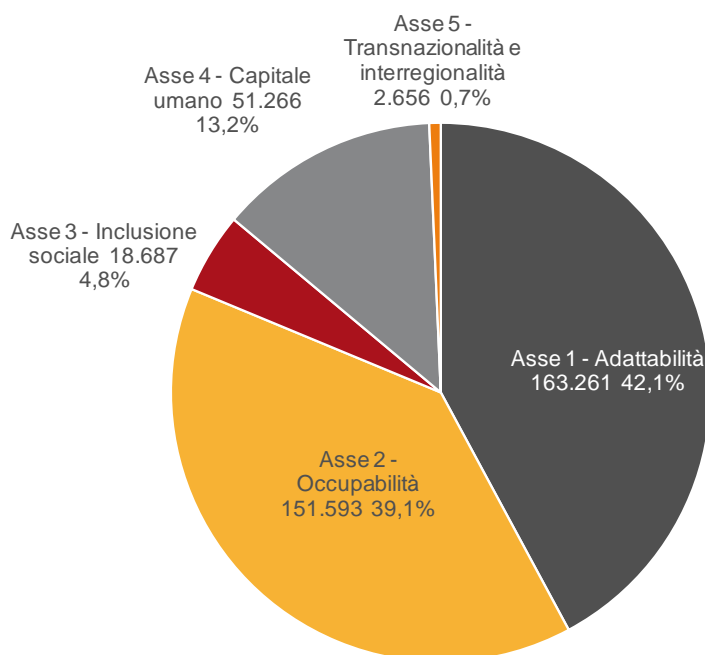
Fonte: elaborazioni su dati AdG.

Nota: sono stati escluse le gare d'appalto e i servizi in affidamento.

Riguardo ai tassi di approvazione emergono invece valori limitati nell'ambito degli Obiettivi A e B, dedicati alla formazione continua dei lavoratori e all'innovazione e competitività delle imprese venete. In questi segmenti di policy le proposte pervenute risultano in numero molto superiore rispetto ai finanziamenti posti a bando, rendendo più selettivo il processo di approvazione.

Passando dai progetti ai destinatari al 31.12.2014 sono stati registrati complessivamente quasi 390 mila avviati, di cui 163 mila circa in riferimento all'Asse Adattabilità e ulteriori 152 mila nell'ambito dell'Asse Occupabilità; questi due Assi assieme riuniscono l'81,3% dei destinatari del POR FSE Veneto. Per quanto concerne gli altri Assi, altri 51 mila destinatari circa, pari al 13,2%, sono relativi all'Asse Capitale umano, mentre l'Asse Inclusione sociale riporta un 4,8% dei destinatari avviati. Infine l'Asse Transnazionalità e interregionalità è caratterizzata da una quota del tutto marginale pari allo 0,7% (Figura 5).

Figura 5. Destinatari avviati per Asse al 31.12.2014



Fonte: elaborazioni su dati AdG.

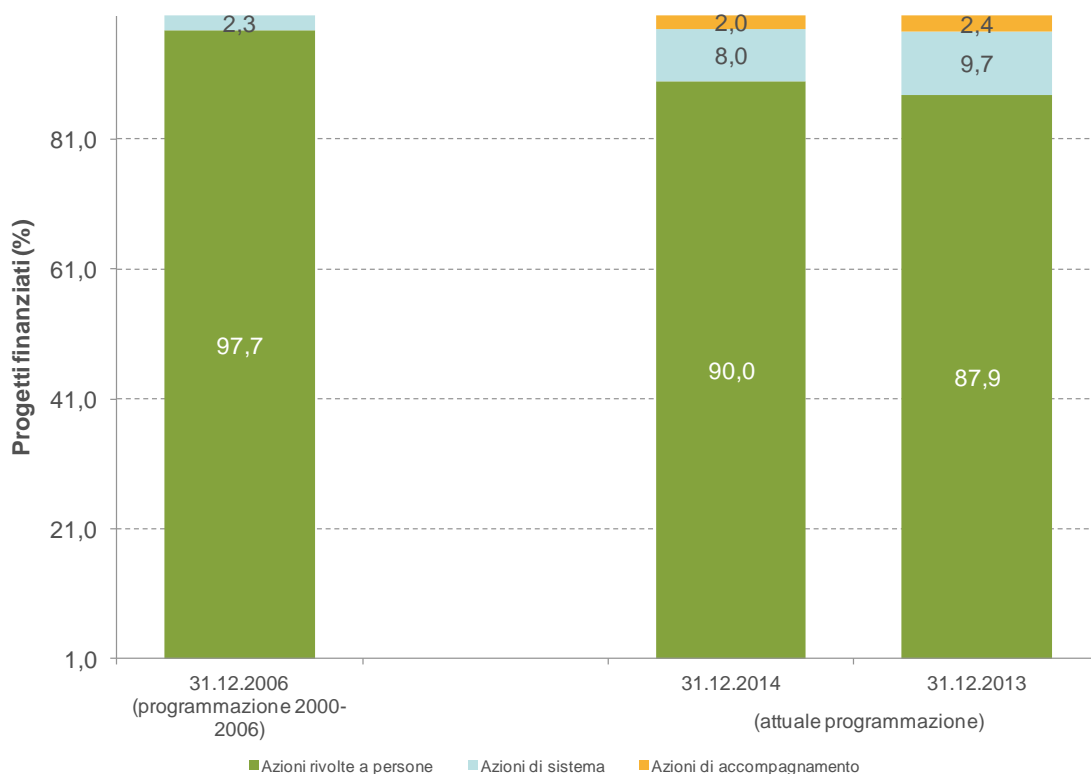
La tipologia d'azione prioritaria nell'ambito del POR FSE Veneto 2007-2013 riguarda le azioni rivolte a persone. Ben 6.522 progetti finanziati fanno riferimento a questa tipologia d'azione per un totale di 702 milioni di euro di impegni (quote rispettivamente pari al 90,0% e 90,2%). Seguono le Azioni di sistema che assommano l'8% dei progetti e l'8,6% degli impegni, mentre le Azioni di accompagnamento registrano una quota di progetti e impegni residuale (2% e 1,2% rispettivamente per progetti e impegni).

Tabella 8. Progetti finanziati e impegni in Euro per tipologie d'azione al 31.12.2014

| Tipologia di azione | V.a. | | Composizione % | |
|---------------------------|---------------------|--------------------|---------------------|-----------------|
| | Progetti finanziati | Impegni in Euro | Progetti finanziati | Impegni in Euro |
| Azioni rivolte a persone | 6.522 | 702.111.834 | 90,0 | 90,2 |
| Azioni di sistema | 583 | 67.166.148 | 8,0 | 8,6 |
| Azioni di accompagnamento | 142 | 9.136.276 | 2,0 | 1,2 |
| Totale | 7.247 | 778.414.258 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su dati AdG.

Figura 6. Quota % di progetti finanziati per tipologia di azione al 31.12.2006 al 31.12.2013 e al 31.12.2014.



Fonte: elaborazioni su dati AdG.

Nel confronto con la passata programmazione del POR FSE Veneto, riferita al periodo 2000-2006, si evidenzia come le azioni rivolte a persone riportassero un dato ancor più cospicuo (97,7%, Figura 6). Benché le azioni rivolte alle persone rappresentino l'aspetto più importante della programmazione FSE tuttavia per raggiungere obiettivi significativi nel lungo periodo è opportuno che alcuni interventi siano volti al miglioramento e all'integrazione del sistema regionale della formazione e del lavoro. Per quanto riguarda le azioni di sistema la tipologia di progetti approvati più numerosa è di gran lunga quella dei "Progetti sviluppo tecnologico ed innovazione", che rappresenta anche il sottosettore Cup con la quota di impegni finanziari più elevata tra le azioni di sistema, seguita dai "Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione" (Tabella 9). I progetti di sviluppo tecnologico ed innovazione finanziano principalmente le azioni a sostegno della ricerca e sviluppo attraverso una selezione di dottorati e di assegni di ricerca promossi dalle Università del Veneto. La particolarità di questi progetti prevede una forte integrazione e collaborazione fra il mondo accademico e quello produttivo: solo in questo modo, infatti, l'attività di ricerca può proporre un impatto concreto sulle aziende del Veneto. A tale proposito si segnala la DGR 1148 del 5 luglio 2013 "Assegni di Ricerca Anno 2013" che prevede tra i requisiti per il finanziamento la creazione di un partenariato fra Università, Centri di Ricerca e Aziende della regione in modo tale da poter selezionare i progetti di ricerca che possano favorire il rilancio competitivo delle imprese venete.

All'interno dei Dispositivi per la qualificazione dell'offerta della formazione, la Regione Veneto ha operato su più piani, promuovendo con la DGR 3297 del 03/11/2009 la formazione dei formatori e costruendo il sistema regionale di riconoscimento, validazione e certificazione delle

competenze attraverso la DGR 1758 del 16/06/2009 che ha promosso interventi sperimentali e azioni di ricerca, volti ad individuare i processi, i linguaggi e gli strumenti utili alla certificazione delle competenze.

Tabella 9. Progetti finanziati e impegni in Euro per sottosettore Cup al 31.12.2013

| Tipologia azione | Sottosettore Cup | V.a. | | | Composizione % | | |
|--------------------|--|---------------------|-----------------|-------------|---------------------|-----------------|-------------|
| | | Progetti finanziati | Impegni in Euro | Destinatari | Progetti finanziati | Impegni in Euro | Destinatari |
| Rivolte a persone | Formazione per il lavoro | 5.149 | 615.265.463 | 312.972 | 71,1 | 79,0 | 80,8 |
| | Altri strumenti formativi e di work-experience | 551 | 48.729.726 | 27.469 | 7,6 | 6,3 | 7,1 |
| | Orientamento | 822 | 38.116.644 | 31.283 | 11,3 | 4,9 | 8,1 |
| Di sistema | Dispositivi e strumenti a supporto dello sviluppo e della qualificazione del sistema dei Spi | 4 | 4.653.900 | - | 0,1 | 0,6 | - |
| | Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione | 91 | 14.910.014 | 14.334 | 1,3 | 1,9 | 3,7 |
| | Servizi di assistenza tecnica alla P.A. | 22 | 24.374.615 | - | 0,3 | 3,1 | - |
| | Progetti sviluppo tecnologico ed innovazione | 466 | 23.227.619 | 1.005 | 6,4 | 3,0 | 0,3 |
| Di accompagnamento | Servizi e tecnologie per l'informazione e le comunicazioni | 133 | 5.494.108 | 400 | 1,8 | 0,7 | 0,1 |
| | Altri servizi per la collettività | 9 | 3.642.169 | - | 0,1 | 0,5 | - |
| Totale | | 7.247 | 778.414.258 | 387.463 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su dati AdG.

Tra le azioni rivolte alla persona il Sottosettore Cup su cui si concentra la gran maggioranza di progetti, risorse e destinatari è quello della "Formazione per il lavoro" (69,8% dei progetti; 79,0% degli impegni e 80,8% dei destinatari avviati). Per ottenere un miglior dettaglio d'analisi per questo Sottosettore è necessario ricorrere alle Categorie Cup (Tabella 10). La Categoria con il numero di destinatari avviati più elevato è la formazione finalizzata al reinserimento lavorativo che si attesta al 47,6%, seguita dalla formazione continua per occupati (27,9%) e dai percorsi scolastici formativi all'interno dell'obbligo (16,9%). Sono questi ultimi, comunque, i progetti che attirano il numero di finanziamenti maggiore (43,0%), seguiti dalla formazione finalizzata al reinserimento lavorativo (26,3%) e dalla formazione continua per occupati (16,4%).

Tabella 10. Sottosettore Cup formazione per il lavoro: progetti finanziati, impegni in Euro e destinatari avviati per categoria Cup al 31.12.2013

| Categoria Cup | V.a. | | | Composizione % | | |
|---|---------------------|-----------------|---------------------|---------------------|-----------------|---------------------|
| | Progetti finanziati | Impegni in Euro | Destinatari avviati | Progetti finanziati | Impegni in Euro | Destinatari avviati |
| formazione finalizzata al reinserimento lavorativo | 701 | 161.531.936 | 148.084 | 13,9 | 26,3 | 47,6 |
| formazione per occupati (o formazione continua) | 2.152 | 100.570.078 | 86.664 | 42,5 | 16,4 | 27,9 |
| percorsi scolastici formativi all'interno dell'obbligo | 848 | 264.291.098 | 52.477 | 16,8 | 43,0 | 16,9 |
| formazione post obbligo formativo e post diploma | 624 | 62.797.691 | 11.278 | 12,3 | 10,2 | 3,6 |
| alta formazione post ciclo universitario | 544 | 15.658.287 | 6.403 | 10,8 | 2,5 | 2,1 |
| alta formazione nell'ambito dei cicli universitari | 27 | 834.562 | 2.161 | 0,5 | 0,1 | 0,7 |
| formazione permanente aggiornamento professionale e tecnico | 131 | 5.631.550 | 3.211 | 2,6 | 0,9 | 1,0 |
| ifts | 11 | 1.943.129 | 224 | 0,2 | 0,3 | 0,1 |
| formazione per la creazione d'impresa | 21 | 1.365.773 | 548 | 0,4 | 0,2 | 0,2 |
| formazione nell'ambito dell'apprendistato post obbligo | 1 | 5.000 | 0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Totale | 5.060 | 614.629.105 | 311.050 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su dati AdG.

3.3. Indicazioni di sintesi

La programmazione POR FSE 2007-2013 si avvia alla conclusione avvicinando i target di spesa previsti al 2015: la capacità di impegno è infatti prossima al 100% per tutti gli Assi e, in alcuni casi, supera tale obiettivo (Assi 1 e 2). Ciò è avvenuto grazie alle risorse aggiuntive stanziata dalla Regione per coprire l'elevato fabbisogno di interventi congiunturali anticrisi.

Nell'ultimo anno si evidenzia un'accelerazione dei pagamenti, che ammontano per la sola annualità 2014 a 120 milioni di euro. Per il prossimo anno si può facilmente prevedere come tale dinamica subirà un'ulteriore accelerazione: l'impegno di nuove risorse andrà probabilmente ad attingere alla nuova Programmazione 2014-2020, mentre si andranno a concludere le attività afferenti alla programmazione 2007-2013. In particolare, se la Regione Veneto saprà mantenere anche nel 2015 il medesimo livello di pagamenti registrato nel 2014 anche la capacità di utilizzo raggiungerà il target definito, andando a coprire per intero le risorse programmate.

In termini di destinatari avviati prevalgono le azioni formative volte al reinserimento occupazionale, con oltre 148mila persone coinvolte. Seguono le attività di formazione continua (con quasi 87mila avviati) e i percorsi finalizzati all'adempimento dell'obbligo formativo (52mila). Nel complesso tali segmenti di intervento costituiscono oltre il 74% dei destinatari raggiunti, confermandosi quali indirizzi caratterizzanti il complesso di politiche cofinanziate dal POR Fse 2007-2013 della Regione Veneto.

4. Realizzazioni e risultati

Nel corso di questi anni di programmazione del POR FSE Veneto 2007-2013 sono stati avviati complessivamente 387 mila destinatari di attività formative e quasi 56 mila imprese. In particolare nell'ultimo anno, si registra il volume di destinatari più consistente da inizio programmazione, con oltre 79mila destinatari avviati (Figura 1).

Tabella 1. Destinatari e imprese avviati al 31.12.2014

| Destinatari avviati | Imprese avviate |
|------------------------|--------------------|
| 387.463 | 55.823 |

Elaborazioni su dati di fonte AdG.

La forte crescita del dato cumulato è imputabile sia alle nuove attività avviate nel corso dell'anno sia al computo definitivo dei destinatari e imprese avviati in anni precedenti e non ancora completamente contabilizzati. Si tratta pertanto in parte di un incremento effettivo, in parte di una variazione puramente contabile. Le motivazioni alla base della variazione amministrativa – contabile del dato sono più d'una:

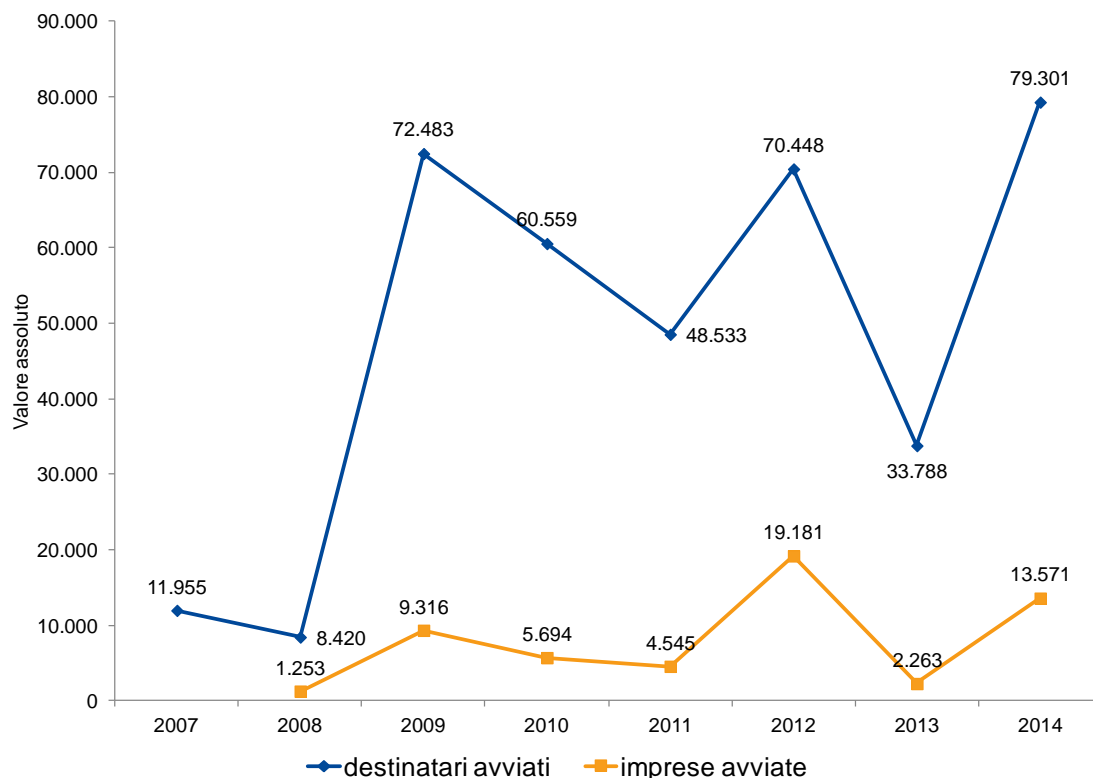
- da un lato con il 2014 le Direzioni regionali coinvolte nella gestione del POR FSE hanno completato il lavoro di verifica e pulizia dei dati fisici riferiti ai destinatari, portando così a conclusione il processo di allineamento delle basi dati che costituiscono il sistema informativo e gestionale⁸. Tale processo ha consentito in particolare di pervenire al completo computo dei destinatari, precedentemente sottostimati in quanto le specifiche del sistema informativo non permettevano il trasferimento dalle basi dati anagrafiche (destinatari e allievi) dei casi caratterizzati da informazioni incomplete o incongruenze dovute ad errori di imputazione;
- dall'altro dal fatto che numerosi provvedimenti, tra cui le iniziative a catalogo e a sportello, ivi comprese le misure anticrisi, basate su delibere a carattere annuale, consentono il computo definito dei dati fisici solo a consuntivo, a partire dall'anno successivo a quello di validità della politica. Per quanto riguarda poi in particolare le misure anticrisi a favore della popolazione in cassa integrazione in deroga, che vedono l'intervento congiunto dell'Inps, i tempi si allungano ulteriormente, in quanto la procedura di rendicontazione del dato richiede la previa verifica e confronto con il dato amministrativo dell'Istituto di Previdenza

Questo complesso di motivazioni ha comportato un incremento del dato che interviene anche a ritroso, sulle Dgr promulgate nelle prime annualità della programmazione attuativa. Pertanto le realizzazioni e i risultati illustrati nel presente rapporto⁹ differiscono in alcuni casi anche sensibilmente da quelli contenuti nei precedenti rapporti annuali di valutazione, che si basavano su dati fisici di realizzazione in alcuni casi parziali.

⁸ Il lavoro di verifica dei dati, realizzato *in itinere*, è stato condotto dall'AdG attribuendo precedenza ai dati di tipo finanziario, in ordine alla prioritaria esigenza di certificazione delle spese sostenute.

⁹ Le stesse considerazioni valgono per il RAE, dal momento che i rapporti di valutazione utilizzano gli stessi dati di monitoraggio disposti e utilizzati dall'AdG per la stesura del rapporto annuale di esecuzione.

Figura 1. Destinatari e imprese avviati: trend annuale 2007-2014



Elaborazioni su dati di fonte AdG.

4.1. Indicatori di realizzazione

La Tabella 2 riporta i valori cumulati degli indicatori di realizzazione del Por Fse Veneto e i relativi valori attesi per la programmazione 2007-2013, nonché la percentuale di progressione, data dal rapporto tra risultato e valore atteso¹⁰. Le realizzazioni misurate in termini di numero di progetti si pongono qualche punto percentuale al di sotto della soglia stimata (92%)¹¹: In termini di persone fisiche e di imprese, invece, il dato che emerge indica un netto superamento dei target definiti. Tale superamento è in parte dovuto ad una sottostima dei valori target avvenuta in sede di riprogrammazione, in ragione del fatto che i costi medi unitari utilizzati per il calcolo dei risultati attesi erano in qualche caso sovradimensionati, a causa del non completo computo dei destinatari, di cui si è detto sopra.

¹⁰ Le analisi sono effettuate in riferimento ai valori target riformulati in seguito alla riprogrammazione del 2012.

¹¹ Va considerato che la misura realizzativa riferita al numero di progetti è scarsamente significativa, tanto che questo indicatore non è riproposto tra quelli della prossima programmazione Fse. Le sue fluttuazioni sono legate alle dimensioni progettuali e nel complesso esso non fornisce alcuna informazione aggiuntiva sulla capacità delle politiche di intercettare i fabbisogni.

Tabella 2. Progetti, destinatari e imprese avviati al 31.12.2014, obiettivo al 2013 e % di realizzazione per Obiettivo specifico del POR.

| Obiettivi specifici Por | Progetti avviati | | | Destinatari avviati | | | Imprese avviate | | |
|---|------------------|-------------------|--------------|---------------------|-----------------------|--------------|------------------|-------------------|--------------|
| | Dato al 31.12.14 | Obiettivo al 2013 | % di realizz | Dato al 31.12.14 | Obiettivo al 2013 | % di realizz | Dato al 31.12.14 | Obiettivo al 2013 | % di realizz |
| A Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori | 829 | 1.330 | 62,3 | 42.579 | 46.100 | 92,4 | 13.893 | 11.450 | 121,3 |
| B Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro | 733 | 450 | 162,9 | 41.529 | 39.300 | 105,7 | 9.603 | 11.200 | 85,7 |
| C Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità | 459 | 580 | 79,1 | 79.153 | 85.800 | 92,3 | 32.327 | 24.200 | 133,6 |
| D Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro | 34 | 50 | 68,0 | 989 | | | | | |
| E Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese | 2.300 | 1.930 | 119,2 | 136.950 | 107.000 | 128,0 | | | |
| F Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere | 137 | 35 | 397,1 | 13.654 | 3.000 | 455,1 | | | |
| G Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro | 125 | 750 | 16,7 | 18.687 | 6-10.000 ^a | 311,5-290,5 | | | |
| H Elaborare e introdurre delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento | 312 | 440 | 70,9 | 29.052 | | | | | |
| I Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza | 488 | 215 | 227,0 | 11.580 | 3.300 | 350,9 | | | |
| L Sostenere la creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione | 747 | 940 | 79,5 | 10.634 | | | | | |
| M Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche | 84 | 65 | 129,2 | 2.656 | 1.550 | 171,4 | | | |
| N Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto | 26 | 20 | 130,0 | | | | | | |
| Totale | 6.274 | 6.805 | 92,2 | 387.463 | 292 - 296.050 | 132,7-130,9 | 55.823 | 46.850 | 119,2 |
| % di realizzazione attesa al 31.12.2013 | | | 100,0 | | | 100,0 | | | 100,0 |

a) Il primo valore è calcolato in base alla capacità realizzativa desunta dalla passata programmazione, mentre il secondo è calcolato in base alle priorità individuate per la programmazione 2007-2013 in relazione all'obiettivo specifico.

Al di là di questo aspetto, il dato che rileva è tuttavia la capacità estensiva di questa programmazione. L'assetto di policy descritto nelle pagine precedenti ha infatti portato ad intercettare, in otto anni di programmazione attuativa:

- il 13% delle imprese presenti sul territorio regionale;
- il 18,5% degli occupati veneti, considerando tra questi anche l'ampia platea di lavoratori in cig raggiunta attraverso gli interventi di politica attiva e passivi. Il tasso di incidenza sul bacino di occupati passa al 4,5% se si restringe l'ambito alle misure di formazione continua;
- ben il 47% delle persone in cerca di occupazione¹².

4.2. Profilo dei destinatari

La Tabella 3 rappresenta il numero di destinatari avviati disaggregato rispetto alle principali variabili socio demografiche disponibili nelle basi dati anagrafiche e la rispettiva composizione percentuale. Tale composizione è raffrontata con quella che si riscontra nell'universo di riferimento, a livello regionale, con l'obiettivo di illustrare quali siano stati i target maggiormente rappresentati dalla programmazione. Il primo dato che emerge conferma, come già gli anni scorsi, una qualche sovra-rappresentazione della popolazione maschile, che tuttavia si riscontra esclusivamente in riferimento al bacino di disoccupati (Tabelle 4 e 5, raffronto tra quota avviate donne nell'ambito dell'Asse Occupabilità e incidenza femminile tra le persone in cerca di lavoro) mentre non emerge con riferimento alle attività che hanno coinvolto complessivamente la popolazione occupata (Tabelle 4 e 5, raffronto tra quota avviate donne nell'ambito dell'Asse Adattabilità e incidenza femminile tra gli occupati).

Come evidenziato con riguardo alla descrizione degli indicatori di risultato riferiti all'Obiettivo specifico E, il motivo per cui le politiche rivolte ai disoccupati si sono dirette con più intensità verso la componente maschile va individuato nella natura emergenziale di tale politiche, formulate in risposta ad una congiuntura di crisi che ha colpito in modo più marcato i maschi: nonostante il numero di donne in cerca di lavoro si mantenga tutt'ora superiore a quello dei maschi, la disoccupazione maschile è cresciuta tra il 2007 ed oggi a ritmi molto più sostenuti di quelli registrati presso la popolazione femminile.

Dal punto di vista dell'età il POR FSE Veneto finora si è fortemente concentrato sulla fascia giovanile: le persone tra i 15 e 24 anni incidono per ben il 27,9% sugli avviati mentre rappresentano solo il 14,4% della popolazione in età attiva. Le attività rivolte ai giovani riguardano il sostegno nella fase dell'istruzione e della formazione con progetti per l'orientamento scolastico, i progetti di Istruzione e Formazione Professionale e quelli relativi all'Alta formazione (ifts, master, dottorati, assegni di ricerca). Soprattutto i giovani sono stati coinvolti nei progetti di scambio internazionali volti alla diffusione delle conoscenze linguistiche (progetto *Move for the future*) e hanno beneficiato di work experience.

Ancora, nel raffronto tra profilo dei destinatari e composizione della popolazione veneta complessiva (Tabella 3), emerge una chiara (e naturale) sovra-rappresentazione della popolazione in cerca di lavoro, già esplicitata dal tasso di incidenza citato al paragrafo precedente. Le persone in cerca di lavoro costituiscono il 20,4% degli utenti avviati contro una presenza pari al 5,3% nella popolazione complessiva di riferimento (in età 15-64). Le azioni attivate in favore di questo segmento sono state soprattutto attività di tipo formativo, work experience e tirocini. La scomposizione tra persone alla ricerca di prima occupazione e disoccupati con precedenti esperienze lavorative evidenzia come siano soprattutto questi ultimi a beneficiare delle attività del POR FSE, che si sono poste il prioritario obiettivo del reinserimento occupazionale. Ciononostante anche il peso delle persone alla prima occupazione risulta essere il doppio fra gli avviati del POR FSE rispetto alla corrispondente

¹² I tassi di incidenza riguardo a occupati, disoccupati e imprese sono calcolati in riferimento alle dimensioni delle rispettive platee al 2014.

quota fra la popolazione veneta; in questo caso si tratta principalmente di azioni di supporto alla transizione scuola – lavoro predisposte a favore dei giovani veneti.

Tabella 3. Destinatari avviati e relativa composizione al 31.12.2014, composizione della popolazione di riferimento suddivisa per genere, età, stato occupazionale, cittadinanza, titolo di studio e provincia di residenza

| Categorie | Destinatari avviati | Composizione % avviati | Composizione % popolazione di riferimento ^a |
|---|---------------------|------------------------|--|
| Maschi ^b | 218.311 | 56,3 | 50,2 |
| Femmine | 169.152 | 43,7 | 49,8 |
| Totale | 387.463 | 100,0 | 100,0 |
| Età 15-24 | 108.294 | 27,9 | 14,4 |
| Età 25-54 ^c | 256.925 | 66,3 | 66,3 |
| Età 55-64 | 22.244 | 5,7 | 19,3 |
| Totale | 387.463 | 100,0 | 100,0 |
| Occupati | 221.405 | 57,1 | 63,7 |
| Persone in cerca occupazione con esperienza | 70.051 | 18,1 | 4,1 |
| Persone in cerca occupazione senza esperienza | 9.038 | 2,3 | 1,2 |
| Persone in cerca occupazione totale | 79.089 | 20,4 | 5,3 |
| Inattivi | 86.969 | 22,4 | 31,0 |
| Totale | 387.463 | 100,0 | 100,0 |
| Italiani | 340.406 | 88,0 | 87,3 |
| Stranieri | 46.290 | 12,0 | 12,7 |
| Totale ^d | 386.696 | 100,0 | 100,0 |
| Scuola primaria e secondaria di I grado | 181.972 | 49,1 | 40,3 |
| Scuola secondaria di II grado ^e | 139.692 | 37,7 | 45,7 |
| Istruzione universitaria | 48.679 | 13,1 | 14,0 |
| Totale ^d | 370.343 | 100,0 | 100,0 |
| Verona | 55.273 | 14,7 | 18,8 |
| Vicenza | 80.082 | 21,3 | 17,7 |
| Belluno | 17.179 | 4,6 | 4,1 |
| Treviso | 71.339 | 18,9 | 18,1 |
| Venezia | 55.356 | 14,7 | 17,2 |
| Padova | 76.929 | 20,4 | 19,2 |
| Rovigo | 20.529 | 5,4 | 5,0 |
| Totale ^d | 376.687 | 100,0 | 100,0 |

Elaborazioni su dati di fonte AdG.

a) La popolazione di riferimento è stata limitata alla classe d'età 15-64. I dati sono ottenuti da nostre elaborazioni su Microdati Rcfl Istat 2014

b) Il dato maschi avviati è ricavato per differenza tra avviati totali e avviate femmine

c) Il dato avviati 25-54 è ricavato per differenza tra avviati totali e le altre classi d'età

d) Non corrisponde con il totale destinatari avviati per la presenza di dati mancanti

e) Comprende l'istruzione post-secondaria non terziaria

Gli occupati rappresentano il 57,1% degli avviati dal Fondo Sociale Europeo: tra questi sono computati anche i numerosi lavoratori che al momento della partecipazione alle iniziative si trovavano in cassa integrazione.

Rispetto ad occupati e persone in cerca, gli inattivi risultano sottorappresentati dal POR FSE rispetto alla popolazione. Se infatti questa fascia tra gli avviati si attesta al 22,4% nella popolazione veneta raggiunge il 31,0%. In Veneto, il segmento degli inattivi in età 15-64 anni è composto per il 31,8% da studenti, per il 11,6% da persone che non lavorano per motivi legati alla famiglia (soprattutto per prendersi cura dei figli), per il 19,5% da pensionati e per il restante 38% da persone non attive per altri motivi (scoraggiati, non interessati a lavorare, inabili)¹³. Di queste fasce solo una è stata fortemente coinvolta dalle attività operate dal POR FSE Veneto, ovvero quella degli studenti. Quindi appare abbastanza ragionevole che le non forze lavoro siano meno presenti tra gli avviati rispetto ad altri segmenti.

La composizione degli avviati per cittadinanza rispecchia fedelmente quella della popolazione veneta di riferimento (12,0% di stranieri avviati contro il 12,7% fra la popolazione). Gli stranieri nell'ambito del POR FSE partecipano sostanzialmente a due filoni di attività: da una parte l'attività di formazione iniziale nelle scuole (la popolazione degli studenti ha una elevata incidenza di cittadini stranieri); dall'altra le attività rivolte a disoccupati legate alle doti lavoro per i beneficiari di ammortizzatori in deroga. L'incidenza degli stranieri è particolarmente rilevante in tre Obiettivi specifici che sono E, G, C (18,3%, 17,7% e 13,1% rispettivamente). Il fatto che due di questi Obiettivi siano anche i più numerosi in termini di avviati determina di fatto la percentuale di stranieri, perché tutti gli altri obiettivi specifici sono caratterizzati da incidenze limitate: ciò vale in particolare per le attività di formazione continua e l'innovazione delle imprese.

Dal punto di vista dell'istruzione la metà circa degli avviati è in possesso al più di un titolo di studio di scuola secondaria di primo grado (49,1%), contro il 40,3% della popolazione complessiva. L'elevata incidenza di titoli di studio bassi è determinata da due fattori. In primis la gran parte delle attività di formazione iniziale del Por sono rivolte a studenti che di fatto non hanno ancora conseguito una qualifica professionale o un titolo di studio di scuola superiore. A questo va aggiunto che una significativa porzione delle attività del POR FSE Veneto è indirizzata a persone provenienti da situazioni di crisi aziendale con prevalenza del settore industriale, settore che, rispetto ad altri, è composto in maggior percentuale da figure professionali con titoli di studio meno elevati.

La suddivisione geografica degli avviati denota invece una lieve sovrarappresentazione delle province di Padova e, soprattutto, Vicenza mentre Verona e Venezia sono in proporzione meno presenti rispetto alla composizione della popolazione di riferimento. In parte questo è dovuto ad una forte incidenza della crisi in questi territori a causa della loro composizione settoriale, in parte ad una capacità consolidata di progettazione e partecipazione ai Bandi del POR FSE Veneto da parte di enti accreditati localizzati in queste province.

¹³ Elaborazioni su Microdati Rcfl Istat 2013

Tabella 4. Totale destinatari avviati, femmine avviate e relativa incidenza al 31.12.2014

| Assi Por | Obiettivi specifici Por | Avviati | Avviate femmine | % Avviate femmine |
|---------------------------------------|-------------------------|---------|-----------------|-------------------|
| 1 Adattabilità | A | 42.579 | 15.494 | 36,4 |
| | B | 41.529 | 14.178 | 34,1 |
| | C | 79.153 | 37.685 | 47,6 |
| | Totale | 163.261 | 67.357 | 41,3 |
| 2 Occupabilità | D | 989 | 716 | 72,4 |
| | E | 136.950 | 55.930 | 40,8 |
| | F | 13.654 | 11.757 | 86,1 |
| | Totale | 151.593 | 68.403 | 45,1 |
| 3 Inclusione sociale | G | 18.687 | 9.151 | 49,0 |
| 4 Capitale umano | H | 29.052 | 12.110 | 41,7 |
| | I | 11.580 | 5.858 | 50,6 |
| | L | 10.634 | 4.843 | 45,5 |
| | Totale | 51.266 | 22.811 | 44,5 |
| 5 Transnazionalità e interregionalità | M | 2.656 | 1.430 | 53,8 |
| Totale Por | | 387.463 | 169.152 | 43,7 |

Elaborazioni su dati di fonte AdG

Tabella 5. Numero di occupati 15-64 e di persone in cerca di lavoro in migliaia suddivisi per genere in Veneto. Anno 2014

| Condizione occupazionale | Totale | Maschi | Femmine | % femmine |
|--------------------------|--------|--------|---------|-----------|
| Occupati 15-64 | 2.021 | 1.160 | 861 | 42,6 |
| In cerca di occupazione | 167 | 72 | 95 | 56,8 |

Fonte: Istat Rcfl

Un analogo esercizio di confronto, riferito alle aziende (Tabella 6), evidenzia:

- da un lato la netta maggioranza delle aziende di piccola dimensione (<50 addetti) che costituiscono l'86,8% del bacino di utenza del Fse;
- dall'altro il peso significativo delle imprese di media dimensione (tra i 50 e i 250 addetti) che valgono ben il 10% del campione (contro un'incidenza nel sistema produttivo regionale limitata allo 0,7%).

La presenza di medie e grandi imprese rileva in particolare in riferimento ai progetti della Linea 3 delle misure anticrisi, volti alla promozione della competitività e dell'innovazione.

La distribuzione territoriale delle imprese avviate ricorda quella dei destinatari, con Vicenza e Belluno più presenti rispetto alla popolazione di riferimento, alle quali si aggiungono le province di Rovigo e Padova. Come già segnalato in precedenza sono molteplici i fattori che definiscono questa diversa distribuzione delle imprese. La diversa specializzazione provinciale, ovvero il fatto che i settori produttivi non sono omogeneamente distribuiti nel territorio regionale, unita alla diversa incidenza settoriale della crisi economica, ha di fatto privilegiato in qualche misura la partecipazione delle imprese localizzate in alcune province.

Tabella 6. Imprese avviate e relativa composizione al 31.12.2014, composizione delle unità locali di riferimento suddivise classe d'addetti e provincia

| Categorie | Imprese avviate | Imprese avviate % | Composizione % aziende di riferimento ^a |
|---------------------|-----------------|-------------------|--|
| Fino a 50 addetti | 24.578 | 86,8 | 99,3 |
| Da 50 a 249 | 2.912 | 10,3 | 0,7 |
| 250 e oltre | 840 | 3,0 | 0,1 |
| Totale ^b | 28.330 | 100,0 | 100,0 |
| Verona | 1.787 | 9,1 | 18,6 |
| Vicenza | 5.082 | 26,0 | 17,5 |
| Belluno | 2.209 | 11,3 | 3,8 |
| Treviso | 2.746 | 14,0 | 17,8 |
| Venezia | 2.107 | 10,8 | 16,7 |
| Padova | 4.239 | 21,7 | 20,7 |
| Rovigo | 1.396 | 7,1 | 4,9 |
| Totale ^b | 19.566 | 100,0 | 100,0 |

Elaborazioni su dati di fonte AdG

a) Elaborazioni su dati Censimento Istat.

b) Non corrisponde con il totale imprese avviate per la presenza di dati mancanti

4.3. Indicatori di risultato

Per quanto attiene il quadro dei risultati (Tabelle 7 e 8), misurati in base agli indicatori comuni e ai valori target individuati dal programma operativo regionale si fornisce di seguito una descrizione analitica dei progressi, articolata per obiettivo specifico.

Obiettivo Specifico A

Sono quasi 41mila al 2014 i destinatari avviati nella formazione continua nell'ambito dell'obiettivo specifico A, di cui 26mila maschi e poco meno di 15mila donne. In termini di tassi di copertura si tratta in media del 2% degli occupati: il dato di genere evidenzia una maggior copertura della popolazione maschile (2,2%), il cui tasso si allinea all'obiettivo predefinito (2,3%). Il corrispettivo tasso femminile permane lievemente più basso (1,7%) e mantiene un leggero scostamento rispetto al target (2,2%).

Obiettivo Specifico B

I risultati dell'obiettivo B sono misurati in termini di tasso di imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi. Al 2014 l'obiettivo ha interessato all'incirca 9.600 imprese, il 2,2% di quelle aziende presenti sul territorio, valore molto prossimo all'obiettivo target (2,5%). Il valore dell'indicatore raddoppia nell'ultimo anno di attività, per effetto combinato delle Dgr 306, 361 e 448 del 2014, che avviano nel complesso oltre 1.800 imprese e più di 10mila destinatari. Ma la decisa crescita delle imprese avviate è imputabile anche - in buona misura - al pieno computo amministrativo dei progetti riferiti a Dgr di annualità precedenti: tra queste rilevano in particolare la Dgr 2335/2012 (Piani integrati a supporto delle imprese venete - Linea 3/ IV Fase) e la Dgr 869/2013 ("Rilanciare l'impresa veneta") che hanno coinvolto rispettivamente 1.144 e 1.840 imprese.

Obiettivo Specifico C

Nell'ambito dell'obiettivo C il POR ha raggiunto con interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione il 7,3% delle imprese del territorio, valore superiore all'obiettivo (5,3%). La progressione dell'indicatore evidenzia delle marcate differenze rispetto alle serie pubblicate nei precedenti rapporti di valutazione, che si basavano su dati amministrativi parziali. Nel caso specifico il motivo è legato al rilievo preponderante assunto dai provvedimenti anticrisi, basati su delibere a carattere annuale (in un caso prolungate di ulteriori 6 mesi): i dati fisici riferiti a queste delibere vengono caricati solo a consuntivo, a partire dall'anno successivo a quello di validità della politica. I tempi della procedura sono dunque diversi e più lunghi, anche in considerazione del fatto che tali provvedimenti vedono l'intervento congiunto dell'Inps e richiedono pertanto una previa verifica e confronto con il dato amministrativo dell'Istituto di Previdenza.

Il secondo indicatore comune di risultato previsto in riferimento all'obiettivo specifico C misura il tasso di copertura delle imprese con riguardo a interventi finalizzati all'imprenditorialità: il valore dell'indicatore, molto contenuto, si mantiene distante dalla misura target ed è pari a 0,4%. In termini assoluti riguarda 155 aziende avviate nell'ambito della Dgr 2092/13 recante "Azioni innovative a supporto dell'avvio d'impresa".

Obiettivo Specifico D

La valorizzazione dell'indicatore riferito ai servizi per l'impiego è datata al 2009 in quanto il dato, calcolato e reso disponibile da Isfol, non è stato successivamente aggiornato. A quella data la quota di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego era pari per il Veneto a 67,4% e approssimava il valore atteso, posto al 70%.

Obiettivo Specifico E

Al 2014 nell'ambito dell'Obiettivo E sono state raggiunte quasi 137mila persone: 81mila uomini e 56mila donne. Negli otto anni di programmazione le politiche attuate in quest'ambito hanno coinvolto il 46% della popolazione di riferimento, costituita dalle persone in cerca di lavoro e dagli inattivi disponibili al lavoro¹⁴. I tassi di copertura della popolazione maschile sono all'incirca doppi (68%) rispetto a quelli che si registrano presso la componente femminile (31%). Il gap si motiva in base alla natura emergenziale delle politiche a valere su questo Obiettivo specifico nella congiuntura di crisi: va considerato al proposito che, seppure il numero di maschi in cerca di lavoro e/o inattivi ma disponibili al lavoro sia a tutt'oggi inferiore a quello delle donne (118mila persone contro 179mila circa), esso è cresciuto tra il 2007 ed oggi a ritmi molto più sostenuti (+118%) di quelli registrati presso la popolazione femminile (+55%).

Ancora in riferimento all'Obiettivo E si registra la crescente incidenza degli impegni per interventi finalizzati al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese (individuati dalla categoria d'intervento 68). La seconda fase della programmazione ha aperto ad una maggiore diversificazione dell'offerta a favore della popolazione in cerca di occupazione, attribuendo spazio anche a strumenti di supporto all'autoimprenditorialità, in particolare a favore della componente più giovane. Al 2014 pertanto la quota di impegni legata a questa tipologia di azione vale l'8% delle risorse impegnate nell'obiettivo specifico, e si colloca a pochi punti di distanza dal target indicativo programmato (12,6%).

Per quanto riguarda infine l'aggiornamento degli esiti occupazionali degli interventi, il calendario delle attività a favore dei disoccupati – con specifico riguardo alle work experience ex Dgr 2141/2012 – non ha consentito una completa rilevazione del placement, in quanto soltanto un numero esiguo di partecipanti aveva concluso l'attività formativa da almeno 12 mesi. In particolare per quanto riguarda la popolazione in età matura non si dispone ancora di un dato aggiornato al 2014 mentre per la popolazione immigrata, il dato che indica nel 50% la quota di occupati ad un anno dalla fine dell'intervento va considerato come puramente indicativo, a causa dell'esiguità del campione su cui è basato. Esso, in altri termini, non consente ancora di sostenere un'inversione di tendenza rispetto alla dinamica che tra il 2010 e il 2013 ha visto contrarsi in misura significativa il tasso di occupazione per entrambe i segmenti osservati dagli indicatori, passato rispettivamente:

- dal 48% al 39% per quanto riguarda gli immigrati;
- dal 48% al 34% per quanto riguarda la popolazione in età matura¹⁵.

Obiettivo Specifico F

Sono quasi 12mila le donne raggiunte attraverso l'obiettivo specifico F dedicato, interessato nell'ultima fase della programmazione da un'accelerazione della capacità di impegno che l'ha portato ad esaurire le risorse associate. A fine 2014 il tasso di copertura, misurato sul complesso delle donne in cerca di lavoro e inattive disponibili al lavoro, è pari al 6,6% e configura un risultato più che doppio rispetto all'obiettivo target. Questi dati sono frutto di due Dgr: l'una intervenuta nel 2008 (Dgr 1023, dedicata al rafforzamento dei servizi per il lavoro)

¹⁴ Per "Inattivi disponibili al lavoro" si intendono le persone appartenenti alle non forze lavoro Istat che risultano essere in stato di ricerca non attiva di lavoro o di non ricerca, ma che sarebbero immediatamente disponibili a lavorare qualora ricevessero un'offerta.

¹⁵ Dati di placement riferiti alle attività per disoccupati ex Dgr 2033/2010.

che ha interessato poco più di 6mila donne¹⁶ e la seconda, più recente (Dgr702/2013) che ha avviato a fine 2014 un numero analogo di disoccupate in interventi volti al reinserimento lavorativo.

Per quanto attiene gli esiti occupazionali, le indagini di *placement* realizzate nelle ultime due annualità forniscono valori relativamente più favorevoli alla componente femminile. La quota di donne con occupazione a 12 mesi dalla fine degli interventi è misurata:

- al 2013 in riferimento agli interventi ex Dgr 2033/2010 (interventi professionalizzanti per disoccupati e inoccupati) che ha riguardato 1.249 destinatari di cui 448 donne;
- al 2014 in esito agli interventi di work experience ex Dgr 2141/2012, limitatamente ai progetti conclusi da oltre un anno, che riguardano solo 70 destinatari, tra cui 32 donne.

Il dato occupazionale per la componente femminile è pari al 44% nel 2013 (contro un dato medio complessivo del 42%) e si eleva al 66% nel 2014, tra le donne che hanno partecipato alle work experience, dove il gap di genere a vantaggio della popolazione femminile, è molto elevato: il tasso di occupazione maschile è infatti del 39% e quello medio di genere del 51%. Sotto questo profilo, seppure l'esiguità del campione non consenta al momento di trarre generalizzazioni affidabili, le successive analisi di *placement*, basate su più sportelli e su numeri più importanti, forniranno un dato più consolidato e permetteranno di confermare ed eventualmente approfondire le cause dell'efficacia delle work experiences a vantaggio della popolazione femminile. Nel complesso, tuttavia, già oggi è possibile affermare come le donne siano il segmento presso cui la capacità di *placement* a seguito della partecipazione alle attività del FSE ha tenuto maggiormente in questi anni di crisi occupazionale, registrando piuttosto delle fluttuazioni positive rispetto al dato di partenza del 2007, che evidenziava un tasso di occupate a 12 mesi dalla fine dei corsi pari al 45%.

Obiettivo Specifico G

I risultati dell'Obiettivo specifico G si misurano attraverso due indicatori comuni. Il primo richiede di quantificare le risorse dedicate ai percorsi di integrazione, inserimento e reinserimento lavorativo sugli impegni complessivi associati all'obiettivo. Al 2014 esse ammontano al 90,4% e valgono 32 milioni di euro sui 35,5 milioni impegnati al 2014 nell'obiettivo G. La quota relativa è in diminuzione rispetto all'anno precedente per effetto dell'intervento al 2014 di una nuova Dgr non direttamente finalizzata all'inserimento lavorativo, la Dgr 448/2014, che interviene in sinergia con il FESR interessando per il Fse anche gli assi Adattabilità e Capitale Umano¹⁷. Le risorse a valere sull'Asse Inclusione Sociale sono specificamente dedicate alla sperimentazione di reti per l'occupazione in integrazione pubblico privato: l'utilizzo dei fondi per questa finalità motiva l'allontanamento del risultato dall'obiettivo target inizialmente definito, che prevedeva di allocare il 100% delle risorse su percorsi di integrazione, inserimento e reinserimento lavorativo.

Con riferimento alle azioni rivolte alla persona, nella prima fase della programmazione attuativa (2007-2012) si possono distinguere due tipologie di gruppi target cui l'autorità di gestione ha rivolto le politiche di inclusione sociale:

- il segmento dei NEET, in progressiva estensione nella congiuntura di crisi;
- i lavoratori in mobilità in deroga.

Gli interventi sono pertanto stati tarati su segmenti caratterizzati da svantaggio di tipo occupazionale. Più recentemente, la Dgr 1151 del 05/07/2013 "Avviso pubblico per la realizzazione di Azioni Integrate di Coesione Territoriale (AICT) per il reinserimento di soggetti

¹⁶ La serie di dati pubblicata in riferimento a questo indicatore nei precedenti rapporti di valutazione differisce notevolmente – in difetto – da quella attuale, basata sui dati aggiornati. La ragione di questa variazione è data dal fatto che le operazioni di correzione dei dati riferiti ai destinatari hanno avuto un effetto evidente sulla Dgr 1023/2008. Va considerato il fatto che questa Dgr è stata la prima a testare la modalità di trasmissione informatica dei dati, da beneficiario a autorità di gestione: l'alto tasso di imprecisioni e dati mancanti – successivamente individuati e sanati – è imputabile in buona misura alla collocazione di questa Dgr (peraltro complessa in termini di tipologie di azioni) nella fase iniziale e sperimentale della procedura.

¹⁷ L'altra Dgr non direttamente finalizzata a percorsi di integrazione, inserimento e reinserimento lavorativo è la 4200/2009, recante azioni per potenziare il mondo dell'istruzione.

svantaggiati e l'occupazione sostenibile" ha inaugurato un approccio diverso, che anticipa le logiche che verranno perseguite con la stagione di programmazione 2014-2020. Tale approccio prescinde dalla definizione rigida e a priori di criteri di eleggibilità dei destinatari da parte dell'Autorità di gestione, che si limita a definire gli indirizzi e a disporre le risorse per piani di politiche di inclusione attiva basati su modelli a rete, dove i criteri di selezione e coinvolgimento sono definiti *bottom up* dai beneficiari: servizi per l'impiego, enti locali e attori della cooperazione sociale, che operano in prossimità al bisogno. Sul piano delle realizzazioni, tra il 2007 e il 2014 si sono raggiunti quasi 19mila destinatari. Di questi:

- poco più di 2mila sono i destinatari raggiunti nell'ambito delle tre dgr a valere sull'Obiettivo Specifico G predisposte in favore dei giovani disoccupati;
- 7.600 sono le persone in mobilità in deroga raggiunte attraverso la Dgr 1198/2012.

La misura dell'indicatore di risultato proposta nella presente edizione del rapporto di valutazione è calcolata in riferimento all'insieme di questi due target, che, pur parziali, configurano le platee di riferimento principali delle politiche di inclusione sociale attuate a tutto il 2012: l'indicatore così calcolato, proposto a titolo puramente illustrativo, evidenzia come le politiche di inclusione sociale abbiano interessato poco più del 20% dell'insieme dei soggetti svantaggiati costituito da disoccupati in età 15-24 e soggetti in mobilità in deroga.

Obiettivo Specifico H

Per quanto riguarda le politiche di cui all'obiettivo specifico H, la programmazione attuativa si è caratterizzata per alcune peculiarità:

- soprattutto nella prima fase del programma, una marcata finalizzazione degli interventi alle politiche di orientamento, realizzate attraverso azioni dirette alla persona piuttosto che tramite azioni di sistema;
- un elevato impegno al tema della certificazione delle competenze, che ha caratterizzato la fase centrale della programmazione;
- nella fase finale del programma, un utilizzo delle risorse su azioni di sistema di natura diversa da quelle misurate dagli indicatori (orientamento e certificazione delle competenze).

Questa dinamica chiarisce i valori degli indicatori associati all'Obiettivo specifico H. L'indicatore riferito al "numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento" non risulta valorizzato, dal momento che le numerose attività promosse dall'AdG in quest'ambito hanno riguardato azioni rivolte alla persona e non azioni di sistema. Nell'ambito delle azioni di sistema, il tema della certificazione delle competenze canalizza a tutto il 2013 il 97,9% dei progetti avviati. A questa data rimaneva esclusa una sola azione di sistema, relativa alla Dgr 3297 del 2009 avente ad oggetto l'assistenza tecnica alla Direzione Regionale Formazione nell'ambito delle attività di formazione formatori. La priorità attribuita al tema della certificazione delle competenze si è tradotta in una fase di sperimentazione e definizione di strumenti e Linee Guida - con particolare riguardo alla validazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali - chiusasi con la recente indizione della gara per il servizio di revisione e integrazione del repertorio regionale degli standard professionali e formativi (Dgr 1067/2014). Nel 2014 quindi la scelta di allocazione dei fondi residui dell'obiettivo specifico H si è diretta su altri fronti, privilegiando con la Dgr 448/2014 la modellizzazione e sperimentazione di interventi di staffetta generazionale, reti e pratiche di conciliazione, responsabilità sociale nelle PMI e trasferimento d'innovazione. I 30 progetti attivati su questa Dgr (per la quota a valere sull'Asse Capitale Umano) sono intervenuti ad abbassare il peso delle azioni di sistema finalizzate alla certificazione delle competenze, che passa al 60,3%, distanziandosi molto dal target predefinito (95%) in virtù dell'inserimento in agenda di nuove progettualità funzionali ad impostare le pratiche su cui si baserà la nuova programmazione.

Obiettivo Specifico I

Al 2014 il POR ha coinvolto attraverso le risorse dell'obiettivo specifico I 11.580 destinatari in interventi di educazione permanente. La quota di donne è lievemente preponderante (50,5%) e i tassi di copertura della popolazione in età 25-64 si aggirano sullo 0,43%. Si tratta di tassi molto contenuti – in ragione della piccola dotazione di risorse associata a questo obiettivo specifico – che pure sopravanzano i target definiti in sede di programmazione (0,12%).

Obiettivo Specifico L

L'Obiettivo specifico L non registra movimenti di risorse al 2014, pertanto non vi sono variazioni nel quadro dei risultati. Come già evidenziato nei precedenti rapporti annuali l'obiettivo L è stato utilizzato in Veneto prevalentemente per azioni rivolte alla persona – assegni di ricerca, dottorati di ricerca, apprendistato in alta formazione, moduli professionalizzanti, master - tesi a rafforzare le opportunità occupazionali nell'ambito della ricerca a favore di giovani ricercatori o laureati e a realizzare sinergie tra istruzione e sistema d'impresa. Gli indicatori comuni di risultato non rendono pienamente ragione delle attività, in quanto essi si concentrano esclusivamente sulle azioni di sistema, che in Veneto riguardano solo due Dgr: la 2021/2008 "Reti di conoscenza" recante azioni integrate finalizzate alla elaborazione /introduzione della riforma del sistema educativo e la 2471/ 2009 "L'impresa incontra l'Istruzione". Nell'ambito delle azioni di sistema:

- le risorse dedicate alla ricerca e al trasferimento dell'innovazione a favore delle imprese (primo indicatore) sono il 70,6% e riguardano la Dgr 2471. Il risultato si mantiene molto prossimo all'obiettivo target (75%);
- non sono state impegnate risorse per interventi volti al trasferimento d'innovazione nelle università e nei centri di ricerca, pertanto il secondo indicatore assume valore nullo.

Obiettivo Specifico M

Il valore dell'indicatore di risultato associato all'Obiettivo specifico M si consolida al 2014 su cifre poco superiori a quelle definite come obiettivo target. La quota di progetti a valenza transnazionale si pone al 69% (valore target pari al 65%). Le sole variazioni intervenute nel 2014 riguardano l'avvio di 13 nuovi progetti a carattere transnazionale nell'ambito della Dgr 875/2013, dedicata a percorsi di mobilità transnazionale professionalizzante.

Tabella 7. Indicatori di risultato¹⁸, Obiettivi Specifici A, B, C, D, E, F.

| Obiettivo specifico | Indicatori | | Baseline (2007) | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | Obiettivo | |
|------------------------|---|-----------|--------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-----------|--------------------------|
| | | | | | | | | | | | | | Valore medio annuo |
| A | C1 - Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati | Maschi | 0,30 | 0,00 | 0,10 | 1,14 | 1,76 | 2,31 | 2,86 | 3,37 | 4,75 | 0,40 | 2,30 |
| | | Femmine | 0,30 | 0,00 | 0,08 | 0,93 | 1,45 | 1,81 | 2,08 | 2,44 | 3,43 | 0,40 | 2,20 |
| | | Totale | 0,30 | 0,00 | 0,09 | 1,06 | 1,63 | 2,10 | 2,54 | 2,98 | 4,20 | 0,40 | 2,20 |
| B | C2 - Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio | | 7,1 | 0,00 | 0,07 | 0,99 | 2,66 | 4,44 | 9,29 | 10,11 | 21,86 | 4,10 | 24,60 |
| C | C3 - Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione, sul totale delle imprese presenti nel territorio | | 7,1 | 0,00 | 0,00 | 8,37 | 16,47 | 24,15 | 62,01 | 65,10 | 73,20 | 8,80 | 53,00 |
| | C4 - Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio | | 0 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,35 | 0,60 | 3,70 |
| D | C5 - Numero di centri per l'impiego che erogano il servizio sul totale dei centri per l'impiego | | 67,4 | n.d. | n.d. | 67,4 | n.d. | n.d. | n.d. | n.d. | n.d. | 70 | 70 |
| E | C6 - Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo | Maschi | 11,40 | 17,24 | 21,60 | 30,38 | 40,27 | 56,44 | 62,51 | 61,77 | 68,09 | 11,20 | 66,90 |
| | | Femmine | 2,50 | 3,91 | 5,89 | 12,06 | 17,78 | 27,80 | 29,52 | 28,69 | 31,24 | 6,70 | 40,20 |
| | | Totale | 5,60 | 8,19 | 11,10 | 19,02 | 26,49 | 39,71 | 43,11 | 42,15 | 45,95 | 8,60 | 51,30 |
| | C7 - Tasso di incidenza degli interventi finalizzati al lavoro autonomo e all'avvio d'impresa sul totale di quelli realizzati dall'obiettivo | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 2,62 | 2,46 | 2,39 | 6,54 | 8,02 | 12,60 | 12,60 |
| | C8 - Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di Fse per target group prioritari dell'obiettivo ^a | Immigrati | 40 | n.d | n.d | n.d | 48 | n.d | n.d | 39 | 50 | 60 | 60 |
| Pop. in età matura | | 60 | n.d | n.d | n.d | 48 | n.d | n.d | 34 | n.d | 60 | 60 | |
| F | C9 - Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo | | 0,20 | 0,00 | 0,00 | 4,76 | 4,43 | 4,83 | 4,00 | 5,68 | 6,57 | 0,40 | 2,40 |
| | C10 - Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo | Femmine | 45,0 | n.d. | n.d. | n.d. | 51 | n.d. | n.d. | 44 | 66 | 60,0 | 60,0 |

¹⁸ Tutti gli indicatori di risultato sono espressi in %, eccetto gli indicatori C2, C3 e C4 relativi agli Obiettivi Specifici B e C, espressi in ‰. I valori annui sono incrementali.

Tabella 8. Indicatori di risultato¹⁹, Obiettivi Specifici G, H, I, L e M.

| Obiettivo specifico | Indicatori | Baseline (2007) | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | Obiettivo | |
|---------------------|--|-----------------|-------|--------|--------|-------|-------|-------|-------|-------|--------------------|----------------|
| | | | | | | | | | | | Valore medio annuo | Totale 2007-13 |
| G | C11 - Tasso di incidenza dei percorsi integrati di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo | 100 | 0 | 100,00 | 100,00 | 77,92 | 77,92 | 77,70 | 97,53 | 90,41 | 100,0 | 100,0 |
| | C12 - Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo | n.d. | 0,00 | 0,00 | 0,85 | 1,87 | 6,19 | 20,71 | 20,88 | 20,93 | n.d. | n.d. |
| H | C13 - Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo | 3,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 5,0 | 5,0 |
| | C14 - Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati nell'obiettivo | 12,0 | 0,0 | 0,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 97,9 | 97,9 | 60,3 | 95,0 | 95,0 |
| I | C15 - Tasso di copertura dei destinatari degli interventi FSE di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni | Maschi | 0,00 | 0,00 | 0,04 | 0,05 | 0,05 | 0,16 | 0,20 | 0,42 | | |
| | | Femmine | 0,00 | 0,00 | 0,04 | 0,05 | 0,05 | 0,13 | 0,18 | 0,43 | | |
| | | Totale | 0,004 | 0,00 | 0,00 | 0,04 | 0,05 | 0,15 | 0,19 | 0,43 | 0,02 | 0,12 |
| L | C16 - Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo | 70,1 | 0,0 | 0,0 | 70,1 | 70,1 | 70,1 | 70,1 | 70,6 | 70,6 | 75,0 | 75,0 |
| | C17 - Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 25,0 | 25,0 |
| M | C18 - Numero di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo | 83,8 | 0,0 | 0,0 | 83,8 | 69,4 | 66,7 | 66,7 | 69,2 | 69,0 | 65,0 | 65,0 |

a) Il primo valore è calcolato in base alla capacità realizzativa desunta dalla passata programmazione, mentre il secondo è calcolato in base alle priorità individuate per la programmazione 2007-2013 in relazione all'obiettivo specifico.

¹⁹ Tutti gli indicatori di risultato della tabella sono espressi in %. I valori annui sono incrementali.

PARTE III

CONCLUSIONI

5. Conclusioni

Il contesto in cui si realizza la chiusura di programmazione assume tratti molto diversi da quelli che ne hanno caratterizzato l'avvio. Dal lato demografico rileva la flessione nei tassi di crescita, intervenuta nel medio periodo e imputabile soprattutto ad un minor afflusso di popolazione straniera. In questi anni si è assistito ad un ri-bilanciamento della densità di stranieri sul territorio nazionale (permanendo escluso il Sud Italia, marginalmente toccato dal fenomeno) e attualmente il Veneto registra la stessa incidenza di popolazione straniera dell'Italia Centrale (10,4%). Le motivazioni ipotizzabili alla base di questo ribilanciamento e della flessione dell'affluenza di stranieri in Veneto sono molteplici: da un lato la presenza di più antica data dei residenti stranieri sul territorio regionale riduce il numero di ricongiungimenti familiari, nonché le nuove nascite, rispetto a regioni con una dinamica migratoria più recente; inoltre essa realizza per un numero crescente di stranieri il requisito dei 10 anni di residenza, che consente di richiedere e ottenere la cittadinanza italiana, uscendo così dal novero dei cittadini stranieri per entrare nella schiera dei cittadini italiani. Non da ultimo la dinamica regionale è condizionata più di altre dalla congiuntura di crisi, in ragione della specializzazione produttiva del Veneto nell'industria e nell'edilizia, che ha costituito la ragione prima dell'affluenza di migranti nei tempi di crescita e più recentemente si è tradotta in difficoltà di lavoro che hanno fortemente inciso sul segmento demografico e occupazionale degli stranieri, da un lato limitandone i flussi in ingresso, dall'altro incentivandone la mobilità in direzione di altre regioni italiane. Gli indicatori demografici segnalano l'ulteriore invecchiamento della popolazione, rafforzato da dinamiche della componente migratoria che vanno sempre più assimilandosi a quelle dei locali, anche in termini di logiche riproduttive (calo della fecondità, età media al parto).

Gli indicatori relativi alla partecipazione scolastica individuano in positivo un assetto di scelte che pare progressivamente allinearsi alle prospettive occupazionali di mercato (per quanto queste permangono difficilmente prevedibili) privilegiando, in misura superiore ai colleghi di altre regioni d'Italia, l'istruzione tecnica e scientifica. L'istruzione professionale mantiene un peso di rilievo così come il sistema di formazione professionale, che in Veneto gioca un ruolo molto più deciso che in altre regioni d'Italia (incidendo per il 15% sulle scelte dei ragazzi in uscita dal ciclo di istruzione secondaria di primo grado, contro il 9,2% di media nazionale). Anche nell'ambito dell'istruzione terziaria si assiste ad un processo di allineamento verso le discipline che sembrano offrire le migliori opportunità occupazionali e verso le lauree scientifiche. La razionalità delle scelte è anche indice di una capacità del sistema di orientamento che è molto evoluta in questi anni e che si è sviluppata in buona misura facendo leva sulle potenzialità dei sistemi informativi *on line*.

Gli indicatori della conoscenza premiano il Veneto anche sul fronte dell'abbandono scolastico, che costituisce una sfida – rientrando tra gli obiettivi legati ad Europa 2020 – ben presidiata nel contesto regionale, in base alle statistiche ufficiali.

In controtendenza alla direzione auspicata dalle politiche europee è invece il dato che attiene l'istruzione terziaria: sotto questo profilo il trend regionale si allinea, seppur con minore intensità, alla dinamica nazionale, che esprime un calo dell'attrattività dell'istruzione universitaria, con un tasso di passaggio dalla scuola superiore in marcata riduzione nel medio periodo (oltre 10 punti percentuali tra 2008 e 2013).

Sul versante del lavoro, ancora in riferimento ai target della strategia Europa 2020, i più recenti valori dell'indicatore occupazionale confermano la relativa capacità di tenuta del sistema. Il tasso di occupazione in età 20-64 si porta al 68,4%, entro i parametri stabiliti per l'Italia al 2020 (67-69%) e in lieve rialzo rispetto all'anno precedente. Quella che abbiamo definito come capacità di tenuta occupazionale è avvenuta tuttavia a prezzo di pesanti sconvolgimenti, che hanno caratterizzato il mercato del lavoro accompagnando l'intero arco della programmazione in chiusura. L'occupazione è stata sostenuta anche dall'elevatissimo ricorso agli ammortizzatori sociali – cassa integrazione *in primis* – e comunque i posti di lavoro persi dal 2008 al 2014 ammontano a circa 76mila (oltre la metà di questi sono andati perduti nel primo anno della crisi, tra 2008 e 2009). Oltre 90mila sono i disoccupati aggiuntivi prodotti in Veneto dalla crisi occupazionale.

L'allineamento della programmazione alle istanze congiunturali e il contributo da essa portato appare evidente. In chiusura di programmazione il POR Fse Veneto 2007-2013 conferma e anzi accentua la sua natura di strumento finalizzato all'occupabilità e all'occupazione. L'indice di concentrazione finanziaria dà conto in buona misura di questa vocazione: la categoria di spesa 66, dedicata all'attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro, a fine 2014 vale il 49,7% degli impegni assunti e il 56,5% dei pagamenti. Rilevano inoltre, nell'insieme: la categoria 64, dedicata allo sviluppo di servizi per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese (8,4%); la categoria 63, per l'elaborazione e la diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive (6,8%); la categoria 62, connessa allo sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese, con riguardo ad adattabilità e promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione (6,3%); la categoria 74, mirata allo sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione (5,7%). Il peso cumulato di queste quattro categorie vale il 27% del POR Fse del Veneto e ne evidenzia in modo chiaro il contributo al sostegno alle imprese, con l'obiettivo di contribuire al mantenimento dei livelli occupazionali e di accompagnare l'evoluzione del tessuto produttivo regionale rispetto alle nuove sfide del mercato globale.

Il 2014 individua chiari segnali di ripresa per il tessuto economico regionale, che si riflette anche sugli indicatori occupazionali. Il calo della disoccupazione non va tuttavia a vantaggio dei più giovani (15-24), che divergono dal trend generale e raggiungono nel 2014 il 28%. Il rischio di un mancato o comunque difficoltoso inserimento occupazionale per un ragazzo che conclude il proprio percorso di studi si è elevato notevolmente rispetto al periodo pre-crisi, quando tale probabilità si collocava attorno all'8%. Questo rischio è accresciuto dalla marcata concorrenza realizzatasi a seguito dell'espansione del bacino di offerta di lavoro - in una situazione di domanda calante - e indotta:

- dalle crisi aziendali, che hanno riversato sul mercato un elevatissimo numero di lavoratori con esperienza;
- dal calo delle uscite per pensionamento, effetto delle riforme tese ad elevare l'età pensionistica, che hanno comportato un rallentamento del turn over;
- dall'affacciarsi sul mercato del lavoro di una folta schiera di persone – prevalentemente donne - precedentemente inattive, richiamate dall'esigenza di ri-bilanciare il reddito familiare complessivo.

Nel complesso, se è vero che i giovani sono il segmento di disoccupazione che ha conosciuto la maggiore espansione, anche in termini assoluti - 24.500 disoccupati in più rispetto al 2007 – nonché il target maggiormente esposto al rischio di disoccupazione, essi non costituiscono tuttavia il bacino più numeroso: se si guardano gli stock, la classe d'età che presenta il maggior numero di disoccupati è quella fra i 35 e i 44 anni (42mila) seguita dalla fascia 25-34 (40,5mila) e dalla fascia dei più giovani (38,5mila).

Questa situazione configura un elemento di complessità delle politiche del lavoro, che si trovano a dover predisporre strumenti e misure per target differenziati e in concorrenza tra loro. Ciò vale anche con riferimento al genere: sotto questo profilo la crescita della partecipazione delle donne alle forze di lavoro, avvenuta nella difficile congiuntura, si è tradotta in parte in nuova occupazione femminile e in parte in incremento dei tassi di disoccupazione delle donne. L'incremento occupazionale registrato nell'ultimo è andato soprattutto a vantaggio delle donne, che accrescono il tasso di occupazione dell'1,2% (circa 19mila posti di lavoro in più) contro un dato maschile limitato al +0,2% (4mila unità). Al contempo però cresce tra le donne il tasso di disoccupazione (+0,3%) che appare invece in lieve riduzione tra i maschi (-0,4% la variazione). Con riferimento ai gender gap il mercato del lavoro conferma nel 2014 la progressiva riduzione del divario riferito ai tassi di occupazione – che pure permane un processo molto lento, in ragione del notevole dislivello di partenza;

Nel complesso contesto di criticità occupazionale prodotto dalla crisi, la programmazione attuativa si è posta il primario obiettivo di *contenere* le perdite, in questo rivolgendosi naturalmente in modo più marcato ai lavoratori a rischio di espulsione dal mercato del lavoro, tra cui l'ampia fascia di popolazione in cassa integrazione guadagni. Si è trattato di una logica di tipo emergenziale, con chiari riscontri in termini di realizzazioni e di risultati. L'accento

sull'obiettivo del mantenimento dei posti di lavoro – a partire da quelli a rischio – ha comportato una qualche concentrazione delle politiche occupazionali sulla componente maschile e sulla popolazione in età centrale. Successivamente, la seconda parte della programmazione interviene invece rafforzando le politiche e le misure rivolte a target meno centrali nella prima fase, giovani e popolazione femminile. Il focus sulle politiche di inserimento occupazionale si realizza in particolare attraverso lo strumento delle work experience, potenziato anche in connessione con la Garanzia Giovani; la maggiore attenzione alle politiche di genere si estrinseca attraverso la predisposizione di misure e dispositivi finalizzati a rimuovere i vincoli alla partecipazione delle donne: bonus di conciliazione, premialità attribuite ai progetti a prevalente partecipazione femminile, sperimentazione di “Reti per la conciliazione”, inserimento di quote di genere vincolanti.

La fase finale della programmazione attuativa anticipa per più aspetti la *ratio* della programmazione 2014-2020, predisponendo i sistemi alle logiche e alle modalità attuative della nuova stagione. Ciò si rende particolarmente evidente nell'approccio alle politiche di inclusione sociale, dove le più recenti Dgr promulgate assumono la valenza di costruzione e sperimentazione di modelli e reti funzionali a realizzare una più estesa tutela sociale dei disoccupati (Dgr 1151/2013 “Avviso pubblico per la realizzazione di Azioni Integrate di Coesione Territoriale per il reinserimento di soggetti svantaggiati e l'occupazione sostenibile” e Dgr 448/2014, in sinergia con il Fesr).

L'ultima annotazione riguarda infine l'avanzamento finanziario, proseguito nel 2014 su ritmi elevati che consentiranno, a performance costante, di raggiungere pienamente i target di spesa.